

L'IMMACOLATA E LA CONGREGAZIONE D'ITALIA DEI CARMELITANI SCALZI

SUMMARIUM. — Pleno iam saeculo a dogmatica sine labe Deiparae Conceptionis definitione, inquiritur quid Carmelitae Discalceati congregationis sancti Eliae, seu Italiae, senserint de hoc beatae Mariae Virginis privilegio, quidque ut illud veneratione prosequerentur pegerint.

In I parte chronologica studetur fidei quam inde ab initio congregationis theologi Ordinis suis operibus sive typis editis sive manu scriptis professi sunt quamque religiosi Verbi Dei praedicationis ministerio addicti per sermones et conciones manifestarunt ac inter fideles aluerunt.

In II autem parte, sermone brevi habito de parentum nostrorum SS. Teresiae a Iesu et Ioannis a Cruce, erga Virginem absque culpa conceptam religione, agitur de cultu eidem mysterio a Carmelitis Discalceatis exhibitio. Et primo quidem de devotione quae iunioribus Ordinis alumnis tempore institutionis proponitur, deinde de pietate quae in vita religiosa fratrum libris praesertim qui in usu cotidiano habiti sunt patet.

Ex his concluditur Carmelitas Discalceatos inde ab origine, i. e. a fine saeculi XVI, semper uno ore, et quidem quasi ex lege, piam sententiam de Deiparae absque originaria labe Conceptione professos esse ac defendisse, ipsique potius sub aspectu positivo plenitudinis gratiae initialis ac perfectae cum Deo ab origine unionis, quam negativo a communis maledictionis lege exclusionis, studuisse. Privilegii marialis cultus hac cum plenitudinis gratiae originalis consideratione intime connectitur, atque Virginis intemeratae praesentiam quaerit, conformitatem urget dilectionemque fovet, quae Dei unionis consecutionem faciliorem reddant.

In appendice textus aliqui e codicibus manu scriptis primo evulgantur qui fidem et cultum erga Virginem sine labe conceptam sua ratione proferunt ac patefaciunt.

Il Carmelo Teresiano è sempre stato fedelissimo alla Vergine, alla quale è in modo particolare consacrato: nostrae sacrae Religionis ad honorem Beatæ Mariae Virginis... dedicatae.¹ Ed è stato sempre fedelissimo pure alla fede nel mistero dell'Immacolata Concezione della Vergine Santissima.

¹ *Manuale divinarum Officiorum... Fratrum Regulam Primitivam Ordinis B. Mariae de Monte Carmelo profitentium, qui Excalceati nuncupantur*, Romæ 1609, Processionarium, c. 4, p. 46-47.

Nato dal vetusto tronco del Carmelo, nel quale la fede nell'Immacolata era sempre stata — eccettuate rarissime eccezioni o titubanze iniziali — una gloria di famiglia, per così dire, cresciuto in quella Spagna che per l'Immacolata tanto combattè e scrisse, non poté non ritenere come sacra eredità la certezza che Dio, per i meriti del divino Redentore Gesù, aveva preservato dal peccato originale quella che gli sarebbe stata Madre incomparabile e inseparabile socia nella gioia e nel dolore, nell'Incarnazione e nel riscatto. Dopo avere accennato a questo, un nostro teologo scriveva nel 1736:

« Haec obiter dixi ut [...] Sanctissimae Dei-parentis privilegium venerans gauderem, gaudium utique non novo, sed antiquo, cum a primis usque temporibus hoc in nostra viguerit Religione ». ²

E' quello che dicono tutti i nostri autori, è quello che la pietà dell'Ordine ha manifestato sino dai primordi.

Quanto esporremo vuole dimostrare questa fede e questa pietà, ma — evidentemente — solo in modo panoramico e con relazione particolare alla Congregazione di S. Elia o d'Italia, dato che le nostre ricerche potevano per più ragioni orientarsi in questa direzione e che altri ha già studiato il pensiero dei teologi nostri di Spagna che hanno portato la loro attiva collaborazione al lavoro che nei secoli XVI-XVIII preparò la definizione dogmatica di cui ricorre il centenario.

I

LA DOTTRINA

La fede nell'Immacolata Concezione viene espressa dai nostri teologi e dai nostri predicatori.

Ci piace far subito notare che nessuno dei nostri scrittori, pur aderendo con tutta fedeltà alla Somma di S. Tommaso d'Aquino,

² APOLLINARIS A S. THOMA, *Enchiridion polemicum universae theologiae*, Neapoli 1736, P. V, c. 6, p. 239. Cfr. PHILIPPUS A TRINITATE, *Decor Carmeli*, Lugduni 1665, P. II, p. 4.

sempre venerato nell'Ordine come *Praeceptor*, nessuno — per quanto ci consta — ha scritto contro l'Immacolata Concezione o ha dubitato di essa. E' noto che nella redazione del 1605 delle nostre Costituzioni, preparate dagli uomini che recarono a Roma la sacra fiamma dello spirito ricevuta in Spagna dai primi Padri della Riforma, si leggeva:

« Praelectores, ceterique fratres universi opiniones male fundatas et novitatem prae se ferentes deponant, et Sancti Thomae doctrinam tam in philosophicis quam in theologicis omnibus sequantur, *excepta opinione de sanctificatione Virginis*; et quae in Summa docuit praeferant iis quae alibi tradidit ». ³

La fede di quei Padri era che la Vergine benedetta era stata concepita senza colpa alcuna d'origine e non già santificata nel seno materno secondo il pensiero dell'Angelico. ^{3 bis}

La prescrizione, è noto, cadde — forse perchè inutile — nella redazione ufficiale del 1631. ⁴ Ma quanto essa ordinava fu fedelmente seguito anche in seguito, come lo si può provare dalle parole di S. Elia di S. Teresa nel 1638:

« Sacri nostri Carmelitarum Excalceatorum Ordinis laudabilis inter alias est constitutio, quod eius alumni in suis disputationibus, praelegendis statuendisque et definiendis con-

³ *Constitutiones Capituli Generalis 1605*, P. II, c. 16, n. 3, f. 25^v; Ms Arch. Gener. O.C.D., 1 d.

^{3 bis} Sulla sentenza di S. Tommaso circa l'Immacolata Concezione, s'è discusso e si discute ancora. Tra gli studi più recenti ricordiamo G. M. ROSCHINI, O.S.M., *La Mariologia di S. Tommaso*, Roma 1950, p. 193-236, che ritiene l'Angelico contrario al privilegio; e I. F. ROSSI, C.M., *Quid senserit Angelicus Doctor S. Thomas de Immaculata Virginis Conceptione*, Piacenza 1954, che spiega in senso favorevole all'Immacolata i vari testi delle opere del Santo. — Cfr. anche TH. V. MULLANEY, O.P., *Mary Immaculate in the Writings of St. Thomas* in *Thomist* 17 (1954) 433-468.

⁴ La prescrizione, ripetuta nelle redazioni del 1608, del 1611, del 1623, scompare del tutto nel testo definitivo delle Costituzioni approvate da Urbano VIII nel 1631, nonostante che qualcuno, come si legge nei *Dubia et responsa circa approbationem Constitutionum faciendam ab Urbano VIII* (Ms Arch. Gener. O.C.D., 2 i), avesse osservato alla nota fatta dai revisori *Deleantur illa verba exceptis [sic]*: « Videtur quod quando illa verba non essent in Constitutionibus, deberent addi, cum ex decretis Sedis Ap. cae opinio illa de sanctificatione non possit doceri, imo nec proponi ». Ad ogni modo, tolta dalle Costituzioni, la prescrizione entrò nelle *Instructiones pro domibus studiorum*. La troviamo nelle *Instructiones Conventuum studiorum Fratrum Discalceatorum Congregationis Sancti Eliae Ordinis B. mae Virg. Mariae de Monte Carmelo* del 1633 (Ms in Arch. Gener. O.C.D., 7 q): « Habeat hunc sibi propositum ad

clusionibus atque sententiis, Angelicum Doctorem D. Thomam sequi debeant, et ab eo ne ad latum quidem unguem, ut aiunt, in quibus videlicet clarus est dissentire nequeant (unica Genetricis Dei, omni gratia praevenatae, immacolata conceptione excepta) ». ⁵

E Filippo della Trinità soggiungeva nel 1665:

« quamvis inviolabiliter in omnibus aliis doctrinam D. Thomae sequamur, in opinione tamen de sanctificatione Beatae Virginis, quae contrariare videtur immaculatae eius Conceptioni, non sequimur ». ⁶

E' questa la via seguita da tutti i nostri teologi, i quali d'altronde non fanno che richiamarsi ai Maestri di Salamanca, che a tutto diritto possono essere chiamati caposcuola pure della Congregazione d'Italia, come ne fanno fede gli accenni costanti che fanno ad essi i nostri autori. ^{6 bis} Altri ha scritto sull'opera dei Salmaticesi relativa all'Immacolata, ed è fuori di dubbio che essi furono convintissimi di tale verità: per questa fede proprio abbandonarono, sebbene a malincuore, S. Tommaso, dovendo ammettere di non potere riuscire a vedere nel santo dottore la pia credenza. ⁷ Solo la questione del debito ammesso e difeso dai Salmaticesi in vista di una più facile difesa del mistero della Immacolata ha potuto aizzare contro di essi tutto un gruppo di nemici che fecero

imitandum Doctorem, cui erit toto animo addictus; ita ut ipsius Sancti Thomae doctrinam, tam in philosophicis, quam theologicis omnibus sequatur, excepta opinione, de sanctificatione Virginis, et quae in Summa docuit praeferat iis quae alibi tradidit » (c. 10: De regulis communibus omnium Praeceptorum, n. 2, f. 8^v). E l'ordinazione fu inserita, al capo 10, n. 2, nella prima stampa delle dette *Instructiones Conventuum studiorum* (Romae 1634) e in esse rimase fino a dopo la definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione.

⁵ ELIAS A S. TERESIA, *Legatio Ecclesiae triumphantis ad militantem pro liberandis animabus Purgatorii*, T. I, Antuerpiae 1638, p. 143. Benchè si accenni alla *constitutio*, è chiaro da quanto s'è detto che si deve trattare di *instructio*.

⁶ PHILIPPUS A TRINITATE, *Theologia Carmelitana sive apologia scholastica religionis carmelitanae*, Romae 1655, q. 19, a. 2, p. 385.

⁶ Nelle *Instructiones conventuum studiorum* edita dal generale Padre Emmanuele di Gesù Maria (Romae 1679) troviamo per la prima volta l'ordinazione, poi sempre ripetuta: « In tractandis quaestionibus... regulariter doctrinam nostrorum Complutensium et Salmanticensium sequatur ». (c. 10, n. 2, pag. 35)).

⁷ SALMANTICENSIS, Tract. 13: *De vitiiis et peccatis*, disp. 15, n. 204; ed. Palmé, t. VIII, p. 186. Sulla dottrina dei Salmaticesi circa l'Immacolata vedere in questo fascicolo MELCHIOR DE SAINTE-MARIE, *La doctrine des Salmanticenses sur l'Immaculée Conception*.

inbastire un famigerato processo.⁸ Non si può mettere in dubbio la fede immacolatista del celebre Collegio teologico di S. Elia, fede che — non sappiamo se altri l'abbia notato — è apertamente professata anche nel *Cursus morale* dal primo e dall'ultimo dei sei Carmelitani Scalzi che vi posero mano.⁹

A. I teologi

Due grandi teologi, studiarono nella Congregazione d'Italia l'Immacolata Concezione di Maria in maniera particolare: Gabriele di S. Vincenzo (1600-1671) e Filippo della Trinità (1603-1671). E' strano che un eminente mariologo vivente, parlando di Ippolito Marracci, abbia potuto classificare questi due insigni vindici del mistero mariano tra « i più celebri avversari dell'Immacolata ».¹⁰ Il Marracci, « fecondo apologeta della Concezione senza macchia », come lo definisce lo stesso Roschini,¹¹ scrisse sì contro Gabriele e Filippo due volumi rimasti manoscritti negli archivi di S. Maria in Campitelli, ma questo per la loro sentenza sul debito prossimo e debito simpliciter,¹² non per una opposizione di essi alla verità.

GABRIELE DI S. VINCENZO, per molti anni lettore di S. Teologia nel seminario delle Missioni allora a S. Maria della Vittoria, studiò la questione che ci riguarda in due sue opere, accennando poi in-

⁸ Cfr. ENRIQUE DEL SDO. CORAZÓN, *Los Salmanticenses: su vida y su obra*, Madrid 1955, p. 139-225; Id., *Los Salmanticenses procesados por la Inquisición en la causa de la Inmaculada*, in *Salmanticensis* 1 (1954) p. 622-674.

⁹ *Collegii Salmanticensis Cursus Theologiae Moralis*, Tract. VII, c. 5, t. I, ed. Venetiis 1734, p. 224: « [...] B. V. Mariae de Monte Carmeli, absque peccato originali in primo instanti sui esse conceptae ». Cfr. Tract. XXIII, c. 1, punc. V, § 4, t. V, ed. Venetiis 1734, p. 287-288.

¹⁰ G. M. ROSCHINI, O.S.M., *Un grande precursore dell'era mariana: il P. Ippolito Marracci, O.M.D.*, in *Alma Socia Christi* XI, Roma 1952, p. 227.

¹¹ Ivi.

¹² HIPPOLYTUS MARRACCI, O.M.D., *Dissipatio nubium id est assertionum a veritate deviantium quae contra Immaculatam Conceptionem Mariae Deiparae Virginis insurrexerunt ex opere nuper edito sub nomine reverendissimi P. Philippi a SS. Trinitate, Carmelitarum Discalceatorum Praepositi Generalis, prae-notato: Maria sicut aurora consurgens*, T. I in fol. — *Admonitiones fraternae pro Immaculata Deiparae Virginis Conceptione factae* adm. rev. P. Gabrieli a S. Vincentio, Carmelitae Excalceato Laudensi, eo quod hic in duobus suis operibus nuper editis, Immaculatam Conceptionem contra veritatem et contra Constitutiones Pontificias graviter offenderit, T. I in fol. Cfr. F. SARTESCHI, *De scriptoribus Congregationis Clericorum Regularium Matris Dei*, Romae 1753, p. 144, n. 37; p. 145, n. 42. Questo autore asserisce di aver visto tali opere manoscritte nell'archivio della Congregazione in Roma.

cidentalmente ad essa in altre due. Le opere nelle quali tratta ex professo sono il Commento della Ia-IIae di S. Tommaso, e l'altro alla IIIa Pars della Somma dello stesso Angelico. Nel primo commento la trattazione si inserisce nella disputa XVI dedicata allo studio della questione 81 di S. Tommaso: «*De causa peccati ex parte hominis, seu de peccato originali*». Posta l'esistenza del peccato originale, studiatane la natura, il nostro viene a trattare del debito, e questo con particolare riguardo alla Madonna. Ammessa la possibilità della esenzione della Vergine dal debito, e questo per i meriti di Cristo (dub. 8), sostiene e prova che tale esenzione pregiudicherebbe alla di lei redenzione in quanto non si verificherebbe per essa una vera e propria redenzione per la morte e il sangue di Gesù Cristo (d. 9). Propone quindi e difende la propria sentenza: «*Beatissima Virgo peccavit in Adam cum reliquis eius posteris, ac perinde habuit debitum contrahendi in se culpam originalem, quam ne de facto contraheret divina gratia instanti suae conceptionis fuit praeventa et praeservata*» (d. 10). Studiato poi in che modo e in quale misura questa sentenza sia favorevole alla causa «*illius de immunitate ab actuali contractione dicti peccati originalis*» (d. 11), prova con testimonianze di Padri e di autori dei vari secoli in ordine cronologico l'immunità della Regina dei Vergini dalla contrazione del peccato originale in se stessa, prendendo le mosse della sua documentazione proprio dalla fede del Carmelo in tale mistero (n. 229). Potrà forse sembrare ad alcuni che le argomentazioni di Gabriele di S. Vincenzo insistano plus aequo sul debito, ma risulta chiarissimo come tutto il suo ragionamento sia diretto ad appianare di ogni difficoltà la via ad una prova sicura per l'immunità della Madonna della contrazione effettiva del peccato di origine.¹³

Ad ogni modo, affinché non restasse dubbio, Gabriele ebbe cura di tornare sull'argomento nel Commento alla III^a parte della Somma di S. Tommaso.¹⁴ Già ammessa la cosa nell'asserzione che la Vergine ebbe l'uso di ragione fin dal primo istante della sua

¹³ GABRIEL A S. VINCENTIO, *In Primam Secundae Summae Angelicae*, Romae 1665, p. 510-534.

¹⁴ *In Tertiam Partem Divi Thomae: De Sacrosancto Incarnationis mysterio et Christi Domini vita*, Romae 1667, D. XXV, dub. VII: An omnes res mundi sint capaces adorationis, p. 749-750.

concezione « quia [...] fuit sanctificata in primo instanti suae conceptionis per proprium actum », ¹⁵ prova teologicamente l'Immacolata Concezione di Maria, sia basandosi sulla Sacra Scrittura, ¹⁶ sia argomentando dalla divina maternità, ¹⁷ dal fatto che il peccato della Vergine avrebbe ridonato nel Figlio, ¹⁸ e dal principio che Dio suole dare a ciascuno la grazia che conviene al suo stato e alla sua dignità. ¹⁹ La prova non potrebbe essere più solida e convincente, e non possiamo in alcun modo vedere nel nostro un avversario dell'Immacolata.

Ma Gabriele accenna anche in altre opere a questo mistero. Così nel trattato *de fide*, dopo avere asserito che non si deve ritenere de fide divina l'Immacolata Concezione di Maria « cum hoc adhuc ab Ecclesia non sit definitum », insiste di proposito sulla fede antichissima del Carmelo nella pia sentenza, riportando la testimonianza di Giovanni Bacontorph. ²⁰ Nè possiamo omettere la testimonianza che circa la sua credenza nell'Immacolata Gabriele ci ha lasciato nel piissimo commento alle litanie della Madonna edito nell'opera terminata pochi mesi prima di morire. In esso si legge di Maria:

« Mater est castissima quia fuit hortus conclusus [...] conclusus, quia soli Deo reservatus quia nullae adversae potestates eam labefactare potuerunt propter divinam custodiam [...]. Est rosa mystica, sed sine spinis, quia sine peccato concepta est, et sine peccato fuit in tota vita ». ²¹

Un metodo simile a quello di Gabriele di S. Vincenzo, usò FILIPPO DELLA TRINITÀ, Preposito Generale dell'Ordine, nell'opera espressamente dedicata allo studio della questione della Immaco-

¹⁵ Ivi, n. 9, p. 748-749.

¹⁶ I testi sono *Gen.* 3,15: « inimicitias ponam inter te et mulierem... ipsa conteret caput tuum »; *Cant.* 2,2: « sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias »; *Cant.* 4,7: « tota pulchra es, amica mea » (n. 12, p. 749).

¹⁷ « Beata Virgo est Dei Mater, ergo decuit esse immunem a peccato originali » (n. 13, p. 749).

¹⁸ n. 14, p. 749-750.

¹⁹ n. 15, p. 750.

²⁰ *In Secundam Secundae Divi Thomae. De fide, spe et charitate.* Romae 1666, D. II, dub. 9, n. 104, p. 208-209.

²¹ *De remediis ignorantiae seu quid scire debeat unusquisque secundum suum statum*, Romae 1671, D. XVI, dub. 7: *Quid sciri debeat quoad litanias Sanctorum et Marianas*, n. 105, p. 466; n. 124, p. 472.

lata Concezione di Maria.²² Opera insigne e solida che pone da sola Filippo tra gli studiosi più benemeriti nel 600 per la difesa della pia credenza.

D'altra parte, chi conosce anche poco la vasta produzione teologico-storica di questo eminente poligrafo, chi ne conosce la profonda pietà e l'ardente devozione alla Vergine Santa, non può neppure alla lontana vedere in lui uno dei « più celebri avversari » della dottrina della Immacolata.²³ Già nel 1656, tanto per accennare a qualche testimonianza, nella *Summa theologiae mysticae*, aveva incidentalmente accennato alla sua sentenza in proposito,²⁴ ciò che aveva poi espresso chiaramente nel *Decor Carmeli religiosi*, pubblicato nove anni appresso²⁵, e soprattutto nella *Theologia Carmelitana*.²⁶ Ma la sua grande testimonianza è e rimane il *Maria sicut*

²² PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Maria sicut curora consurgens sive tractatus de B. Mariae Virginis Deiparae Immacolata Conceptione*, Lugduni 1667.

²³ G. M. ROSCHINI, O.S.M., *Tra i pionieri dell'Immacolata*, il P. Ippolito Marracci, in *L'Osservatore Romano* 94 (1954) n. 54 (6 marzo) p. 4.

²⁴ PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Summa theologiae mysticae*, tract. I, a. 1, Bruxelles 1874, vol. I, p. 66. La prima edizione è di Lione 1656. Cfr. anche *Dedica alla Madonna*.

²⁵ PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Decor Carmeli*, Lugduni 1665, T. I, *Dedica* [V]; p. 4.

²⁶ PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Theologia Carmelitana...*, Romae 1665, q. XIX, a. 2, p. 380-381: « Ad cuius evidentiā sciendum est, quod cum caeteri omnes ab Adamo per seminalem propagationem procedentes peccatum originale contrahant, sola Virgo Deipara singulari privilegio sibi concesso quia Mater Dei est, illud non contraxit, ut est pene communis catholicorum omnium sententia, quamvis nulla possit censura notari iuxta mandatum Pontificis. Utrum autem Beatissima Virgo contraxerit debitum incurrendi peccatum originale, variant Authores; quidam negant incurrisse, credentes hoc esse magis honorificum Virgini; alii vero affirmant, asserentes hac via conciliari auctoritatem tam Sacrae Scripturae quam Sanctorum Patrum, et ita concedunt in hoc sensu omnes praedictos Adae posteros in Adam peccasse per contractionem huius debiti, et caeteros omnes a Beatissima Virgine insuper in seipsis peccasse per actualem contractionem ipsius peccati originalis. Debitum autem peccati originalis aliud est extrinsecum et remotum, aliud intrinsecum et proximum: illud est ipsum Adami peccatum quatenus fuit praevaricatio pacti pro se et posteris cum Deo initi, cuius proinde obligatione omnes tenentur; istud autem est id quod ex praedicto peccato ad ipsos Adae posteros descendit, attingens eos in propriis suppositis, et constituens sub necessitate incurrendi maculam peccati (nisi aliquis divina gratia ibi et tunc ab incurso isto praeservetur). Unde hoc debitum intrinsecum et proximum importans necessitatem et determinationem incurrendi peccatum originale est reatus seu obligatio seu obnoxietas, aut quid simile. Hoc debitum afficiens omnes qui in Adam peccaverunt in sua conceptione, manet in illis usque ad instans iustificationis et non ultra progreditur, sed statim penitus extinguitur. Sive igitur Beatissima Virgo Maria fuerit immunis tam ab actuali contractione peccati originalis quam a debito contrahendi illud, sive tantum fuerit immunis ab actuali contractione dicti peccati, sequitur quod eius conceptio fuit et dicenda est Immacolata, quam a pluribus iam saeculis Sancta Romana Ecclesia universaliter sub hoc titulo celebrat ».

aurora consurgens. L'opera in sè non vuole essere che un commento alla questione 81 della *prima secundae* di S. Tommaso sul peccato originale, e inserirsi, come l'autore stesso avverte nella prefazione *ad lectorem*, nel trattato 2° *de vitiis et peccatis* del volume II° della sua *Theologia scholastica*.²⁷ Perciò il titolo esatto e completo dell'opera mariana di Filippo è quello che egli stesso ha posto all'inizio della trattazione, prima del testo di S. Tommaso: *Tractatus de peccato originali et de Immaculata Deiparae Virginis Mariae Conceptione*.²⁸ Le prime tre dispute infatti studiano l'esistenza e la traduzione del peccato originale, il debito del peccato stesso, e in ultimo la causa di esso.

Solo dopo questa introduzione generale l'autore comincia a trattare diffusamente dell'esenzione di Maria dalla macchia di origine. E stabilisce immediatamente la verità di tale esenzione, provandola e difendendola con i dati della Sacra Scrittura, col sentimento della Chiesa, con le divine rivelazioni, con le testimonianze dei Padri, coll'insegnamento di S. Tommaso d'Aquino, con argomenti di ragione. E' lo schema e il sommario della disputa IV, la centrale e la più lunga di tutta l'opera.

La prova scritturistica è fornita dai testi:

- 1° - *Ave Maria gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus*; ²⁹
- 2° - *Fecit mihi magna qui potens est*; ³⁰
- 3° - *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te*; ³¹
- 4° - *Dominus possedit me in initio viarum suarum, antequam quidquam faceret a principio. Ab aeterno ordinata sum, et ex antiquis, antequam terra fieret. Nondum erant abyssi et ego iam concepta eram*; ³²
- 5° - *Ego ex ore altissimi prodivi, primogenita ante omnem creaturam. Ego feci in coelis ut oriretur lumen inficiens*. ³³

Filippo ha cura di notare che questi testi della Scrittura benchè non dimostrino quanto intende la sua tesi, pure «supposita

²⁷ PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Maria sicut aurora consurgens*, *Ad lectorem*, p. XII. - Il vol. II del *Cursus Theologicus* apparve a Lione nel 1654.

²⁸ Ivi, p. 1.

²⁹ Lc. 1,28.

³⁰ Lc. 1,49.

³¹ Cani. 4,7.

³² Prov. 8,22-24.

³³ Eccli 24,5-6.

Ecclesiae auctoritate », lo appoggiano e sostengono efficacemente.³⁴ E poichè il commento ai testi surriferiti contiene pure l'argomentazione teologica, crediamo opportuno dare in breve il nocciolo d'essa.³⁵

Il saluto dell'Angelo è così commentato:

« indicat Archangelus singularem gratiam qua praeventa fuit Maria abundantissime ut semper Dominus esset cum ipsa, et ipsa singulari privilegio diceretur merito benedicta prae omnibus mulieribus; quod non potest aptius explicari quam de gratia praeservativa a macula peccati originalis in primo instanti suae conceptionis, quia Dominus semper fuit cum illa, et semper fuit benedicta in mulieribus. Alias enim si contraxisset maculam peccati originalis in primo instanti suae conceptionis, pro illo instanti non fuisset Dominus cum illa speciali modo, at potius fuisset sub iugo diaboli: nec fuisset benedicta in mulieribus, at potius maledicta cum aliis mulieribus ».

Il testo del *Magnificat* suggerisce l'argomento della dignità peculiare della Vergine: il *magna* non importa solo la sua elezione a Madre di Dio, ma pure tutte le altre prerogative che *praevie, concomitanter et consequenter* sono consentanee a tale dignità in qualche modo infinita, quali sono l'Immacolata Concezione, l'illibata virginità, la gloriosa assunzione.

L'espressione del Cantico dei Cantici, che dalla Chiesa viene applicata in senso accomodatizio alla Vergine, esclude ogni macchia sia originale sia attuale.

Le parole dei Proverbi danno l'argomento per il principio della singolare predestinazione della Vergine, la cui speciale previsione importa uno speciale affetto di Dio per lei, cioè una speciale grazia preservativa.³⁶

³⁴ « Possent adduci alia Sacrae Scripturae loca, ex quibus [...] deducuntur rationes, ad probandam piam Immaculatae Conceptionis Deiparae sententiam. Haec omnia Sacrae Scripturae testimonia, quamvis non demonstrant intentum conclusionis, efficaciter tamen illud suadent supposita Ecclesiae auctoritate » (D. IV, dub. 1, p. 68). La « conclusio » dice: « Ex Sacra Scriptura colligitur quod Deipara Virgo Maria fuerit exempta a macula peccati originalis in primo instanti suae conceptionis. Ita docent communiter auctores qui piam immaculatae Conceptionis Deiparae sententiam sequuntur » (p. 66-67).

³⁵ D. IV, dub. 1, p. 67-68.

³⁶ Ivi, p. 68.

Tale argomento viene desunto con speciale relazione alla sua predestinazione alla divina Maternità dai versetti dell'Ecclesiastico.³⁷

Le risposte alle obiezioni, fatte secondo il metodo dell'Angelico, chiarificano i passi della Bibbia soliti ad addursi dagli avversari per provare la contrazione del peccato originale da parte della Vergine, ponendoli nel loro vero senso.

La prova del *sensus ecclesiae* è la più lunga, anche perchè il nostro riporta integralmente i documenti pontifici che appoggiano la pia sentenza. Filippo ha premura di avvertire che non si tratta di verità *de fide credenda*, non essendosi ancora la Chiesa determinata in questo, ma di cosa *tantum pie credendum*.³⁸ Ciò detto, egli asserisce che in molte maniere si può arguire che è sentimento della Chiesa che la Vergine sia stata concepita senza peccato, e lo prova con l'autorità del Concilio di Trento,³⁹ con i decreti di parecchi Pontefici che hanno promosso la fede nella pia sentenza, proteggendone i difensori e impedendo ai nemici di parlarne in pubblico.⁴⁰ Le altre prove sono fornite dalla festa universale della Im-

³⁷ « Hic locus etiam appropriatur Immaculae Conceptioni Deiparae [...] cumque in eo dicatur de Deipara Virgine quod, ex ore Altissimi prodivit primogenita ante omnem creaturam, indicatur immaculata in sua conceptione, quia non nisi pura et immaculata procedunt a Deo; indicatur autem causa cur ex ore Altissimi prodierit, quia scilicet prodibat primogenita ante omnem creaturam, utpote electa Mater Dei; et quia motus coelorum est propter electos, ideo quia Deipara Virgo est prima electorum dignitate inter puras creaturas, rite dicitur eius nomine: *Ego feci in coelis ut oriretur lumen indeficiens* » (Ivi, p. 68).

³⁸ Ivi, dub. 2, p. 70: « Supponendum est maximam esse Ecclesiae Catholicae in qualibet re decidenda auctoritatem, in cuius iudicio standum esse docet Dominus [...] Notandum tamen quod Ecclesia Catholica non proponit omnia eodem modo credenda vel tenenda: sed quaedam proponit ut de fide credenda, illa scilicet quae deciduntur in Ecclesia velut fidei dogmata; alia vero proponit ut pie tenenda, illa scilicet ad quae magis inclinat velut probabiliora. Circa Conceptionem Deiparae Virginis Mariae nihil hactenus Ecclesia Catholica determinavit ut de fide, nec in Concilio universalis legitimo, neque etiam auctoritate alicuius summi Pontificis; unde quidquid haberi potest e sensu Ecclesiae Catholicae in favorem Immaculae Conceptionis, est tantum ut pie credendum ».

³⁹ Ivi, p. 72. Conc. Trident., sess. V, DENZ. 792. Cfr. M. TOGNETTI, O.S.M., *L'Immacolata al Concilio Tridentino*, in *Marianum* 15 (1953) p. 304-374, 554-586; L. KRUSE, *Die Conceptio Immaculata auf dem Konzil von Trient* in *Theologie und Glaube* 44 (1954) p. 161-185.

⁴⁰ Filippo riporta per intero i decreti di Sisto IV, Pio V, Paolo V, Gregorio XV, Alessandro VII; p. 74-96. Cfr. D. BERTETTO, S.D.B., *Maria Immacolata*, Roma 1953, c. 7, § 2, p. 212-224: Gli interventi pontifici in favore della festa e del suo oggetto.

macolata Concezione, dal fatto dell'esistenza di chiese e confraternite dedicate a tale mistero e decorate dai Pontefici di grandi indulgenze, dal senso comune di tutti i fedeli, dalla dottrina di tutte le università cattoliche. Tutto quello che si asserisce in contrario, lo si può ottimamente accettare e spiegare ammettendo il solo debite.

La terza argomentazione prende le mosse dalle rivelazioni private. La cosa non è nuova: per limitarci al Carmelo teresiano, basterà fare il nome di Giuseppe di Gesù Maria (Quiroga), la cui opera teologica sulla vita di Maria, ebbe diffusione e influsso tanto grandi.⁴¹ Filippo non vi attribuisce eccessiva importanza; solo ne trae quelle conclusioni che in qualche maniera possono appoggiare la sua tesi. Mentre egli dà forza e importanza straordinarie all'argomento patristico al quale dedica il dubbio IV. In esso la parte principale è data all'elenco dei Padri e scrittori ecclesiastici che o espressamente proposero la dottrina dell'Immacolata, o in qualche modo indicarono di essere per essa. Nell'elenco, secondo il costume carmelitano, non manca evidentemente la testimonianza del pseudo-Giovanni XLIV, largamente commentata e difesa. Il nostro cerca poi di ribattere e dare senso ortodosso alle asserzioni dei Padri che si dicono o sembrano contrarie all'Immacolata, ricorrendo — come di solito — al debito: « Adde tandem, quod omnes citati vel etiam citandi Sancti Patres loquuntur de peccato originali quoad debitum, non quoad actuaalem maculam; aut loquuntur ex vi legis ordinariae et secluso privilegio ».⁴²

Interessante è indubbiamente l'argomento tratto da S. Tommaso d'Aquino. Egli espone così la tesi:

« Respondeo dicendum quod ex doctrina D. Thomae recte colligitur quod Deipara Virgo Maria fuerit exempta a macula peccati originalis in primo instanti suae Conceptionis. Quamvis enim Sanctus Doctor contrariam, Immaculatae Conceptioni opinionem videatur saepius docuisse utpote pro

⁴¹ JOSÉ DE JESUS MARÍA (Quiroga), *Historia de la Vida y Excelencias de la Sacratísima Virgen María Nuestra Señora*, ed 4, Barcelona 1698, L. I, c. 20, p. 51. Cfr. ELIAS A S. TERESIA, *Legatio Ecclesiae triumphantis ad Ecclesiam militantem*, T. I, L. II, c. 10, n. 10, p. 294.

⁴² PHILIPPUS A SS. TRINITATE, *Maria sicut aurora consurgens*, D. IV, dub. 4, p. 109-113.

illo tempore probabiliorem ab extrinseco, piam tamen docuit sententiam de Immaculata Conceptione, & ut coniiicitur, ex sua mente & proprio sensu velut probabiliorem ab intrinseco ». ⁴³

E la prova si basa su noti testi del Dottore. Filippo confessa che ai tempi dell'Angelico la sentenza contraria all'Immacolata era *communior* perchè in apparenza più conforme alle Scritture e alla autorità della Chiesa, ed anche perchè esposta con molta titubanza ed imprecisione dai grandi Scolastici, che pur ammettendo la possibilità dell'essenzone di Maria dalla colpa di origine, pure non s'arrischiavano di affermarne la certezza o la grande probabilità in opposizione al contrario.⁴⁴ Ma dà i testi del *I Sent., D. 44, q. un., a. 3, ad 3;*⁴⁵ *In Ep. D. Pauli ad Galatas, c. III, lect. 6;*⁴⁶ *Expositio Salutationis Angelicae.*⁴⁷

« Ex quibus efficaciter probatur qualiter ex doctrina D. Thomae colligitur quod Deipara Virgo Maria fuerit exempta a macula peccati originalis in primo instanti suae Conceptionis ». ⁴⁸

Le testimonianze contrarie vengono spiegate col solito ricorso al debito o semplicemente alla legge ordinaria, senza accenno a un particolare privilegio.⁴⁹ La lunga dissertazione è conclusa dalle prove di ragione portate dai Padri e dagli scrittori ecclesiastici, e da quelle di convenienza suggerite dalla dignità di Maria come Madre di Dio, dalla sua impeccabilità, e dalla potenza di Dio.⁵⁰

⁴³ Ivi, p. 119.

⁴⁴ D. IV, d. 5, p. 121.

⁴⁵ « Puritas intenditur per recessum a contrario, et ideo potest aliquid creatum inveniri quo nihil purius esse potest in rebus creatis, si nulla contagione peccati inquinatum sit; et talis fuit puritas Beatae Virginis, quae a peccato originali et actuali immunis fuit: fuit tamen sub Deo in quantum erat in ea potentia ad peccandum ».

⁴⁶ « Virum de mille unum reperi, scilicet Christum, qui a peccato omnino immunis esset. Mulierem autem ex omnibus non inveni quae a peccato immunis esset ad minus originali vel veniali; excipitur purissima et omni laude dignissima Virgo ». Su questo testo, le cui ultime parole non sono ammesse come autentiche da molti critici, cfr. G. F. Rossi, C.M., *A proposito di testi di S. Tommaso relativi alla dottrina « De B. M. Virginis Conceptione »*, in *Divus Thomas* 57 (1954) p. 280-283.

⁴⁷ « Maria purissima fuit quantum ad omnem culpam quia nec originale nec mortale nec veniale peccatum incurrit ». Il testo citato da Filippo non si trova nell'edizione critica.

⁴⁸ Ivi, p. 123.

⁴⁹ Ivi, p. 128 ad primum.

⁵⁰ Ivi, dub. 6, p. 129-140.

Le dispute V e VI studiano il debito e i modi di parlare dell'Immacolata.⁵¹

Filippo ammette che *absolute loquendo* Maria avrebbe potuto essere esente dal debito del peccato originale, ma insieme sostiene che, supposta l'Incarnazione redentiva del Figlio di Dio *adaequata et complete*, la Vergine non poté essere libera da quel debito, in quanto senza di esso non potrebbe essere detta veramente redenta dal suo Figliolo. Ma poichè il decreto divino dell'Incarnazione può essere preso *inadaequata et inchoative*, in quanto precede la previsione del peccato originale, secondo esso *ut sic* la Madonna poté essere esentata dal debito. Di fatto però la Vergine ebbe in sè stessa il debito del peccato originale; essa cioè, secondo la dottrina comune in tutte le scuole teologiche, peccò in Adamo con tutti gli altri posterì di lui *secundum seminale rationem*, e da questo trasse il debito di contrarre in sè la macchia del peccato originale, il quale non fu di fatto da essa contratto nell'istante della sua Concezione perchè in quel momento prevenuta e preservata dalla divina grazia. Benchè alcuni, mossi dall'affetto della pietà e da nuovo zelo del suo onore neghino questo, pure essi sono ancora pochi in paragone degli altri:

« Ego nunc sequor communiorem ac probabiliorem iuxta sensum Ecclesiae, quem sequar semper quocumque inclinaverit in hac materia de conceptione passiva Deiparae, sicut in aliis omnibus ». ⁵²

Tale sentenza ammettente il debito è più comune, più probabile e più sicura, ma non di fede, e l'opinione contraria, della quale la Chiesa permette la proposizione e la difesa, non è soggetta a censura e può ottimamente essere spiegata: infatti anche nel caso che Maria fosse stata esente dal debito di contrarre il peccato originale, essa potrebbe essere detta sempre redenta dal Cristo, purchè tale esenzione dal peccato e dal debito di esso si attribuisse ai meriti previsti del Cristo. Filippo, benchè tenga la sentenza contraria, pure difende la probabilità anche di questa opinione escludente il debito.⁵³

⁵¹ Disp. V-VI, p. 141-204.

⁵² Ivi, D. V, dub. 3, p. 154-155.

⁵³ Ivi, dub. 5, p. 166-172.

Tenute presenti queste varie posizioni dei teologi, egli dà preziose indicazioni circa la maniera di parlare della Madonna con relazione al peccato originale. Viene così studiata la misura della legittimità delle seguenti espressioni: Maria peccò in Adamo; Maria è morta in Adamo; Maria fu nemica di Dio; Maria fu schiava del demonio; Maria fu serva del peccato; Maria fu figlia d'ira e di vendetta. Secondo il nostro queste espressioni potrebbero essere accettate solo *caute, cum debita intelligentia, non absolute*. Cioè può essere detto d'essa quanto tali espressioni affermano solo avuto riguardo al debito prossimo del peccato originale, non al peccato in sè. Di fatto Maria con contrasse il peccato di Adamo, in Adamo non morì, e perciò non fu nemica di Dio, schiava del demonio, serva del peccato, né figlia d'ira e di vendetta. Perciò si intende bene l'espressione di Filippo: *Melius tamen est ab huiusmodi modo loquendi abstinere*. Essa è detta con speciale riguardo alla affermazione che Maria sia morta in Adamo,⁵⁴ ma è chiaro il valore generale.⁵⁵ Le due altre dispute, che studiano rispettivamente la natura e gli effetti del peccato originale, non riguardano l'argomento nostro, il quale trova nell'esposizione del nostro teologo luce e profondità difficili a riscontrarsi anche presso scrittori di gran nome. Credo che le pagine di Filippo siano tra le più belle, se non le più belle, che il Carmelo Teresiano ha dedicato all'Immacolata.

* * *

Tutti gli altri autori che in qualche maniera hanno potuto fare entrare nelle loro opere un accenno al peccato originale, oppure alle grandezze e privilegi di Maria, non hanno mai dubitato un momento solo a manifestare come pensassero. Ci si permetta di ricordare qualche opera di particolare importanza o per la struttura teologica e scolastica con cui fu ideata, o per l'uso al quale fu destinata.

La prima opera nella quale ci imbattiamo è la voluminosa *Legatio Ecclesiae triumphantis ad militantem* del fiammingo ELIA DI

⁵⁴ Ivi, D. VI, dub. 2, p. 181-184.

⁵⁵ Cfr. Disp. VI per totum, p. 172-204.

S. TERESA († 1640).⁵⁶ E' uno scritto che vuole incitare i fedeli ad aiutare le anime del Purgatorio, ed è una vera somma di tutta la scienza teologica e ascetica sotto questo punto di vista. La parte mariologica è della massima importanza, ed è con comprensibile gioia che abbiamo visto in questi ultimi tempi citare il nostro autore in una questione di somma attualità quale la mediazione corredentiva della Vergine.⁵⁷ Orbene, nel libro II del grandioso trattato, proponendo i mezzi a disposizione dei cristiani per porgere sollievo alla Chiesa purgante, studia a lungo la parte che spetta a Maria nell'aiuto di grazia in forza della sua singolare dignità ed eccellenza per le quali «mira & paene impossibilia impetrare potest». Tale eccellenza risulta in primo luogo dalla sua Concezione immacolata: verità, è vero, non talmente certa che debba essere tenuta per fede, ma di una probabilità tale per cui è pio e molto lodevole il credervi, «quamadmodum & modo et ante [...] tenuit nostra Carmelitarum exalceatorum S. P. N. Eliae Congregatio».⁵⁸

L'autore costruisce la sua trattazione sull'espressione del Canticò dei Cantici: *Quae est ista quae progreditur quasi aurora con-surgens, pulchra ut luna, electa ut sol, terribilis ut castrorum acies ordinata?*⁵⁹ Posto il principio di convenienza suggerito dalla divina maternità alla quale doveva essere assunta la Vergine, da esso a forma di interrogazioni retoriche, Elia trae molte conclusioni che dimostra non solo non contrarie alla Scrittura, ma piuttosto appoggiate dalla Scrittura stessa. Scrive: «Tametsi enim in textu [Scripturae] nulla, quod beata Virgo ab originali culpa excepta fuerit, explicita mentio reperiatur, implicite tamen per alias eiusdem Deiparae praeogativas id sufficienter colligitur».⁶⁰ E riporta alcuni

⁵⁶ ELIAS A S. TERESIA (Wills), *Legatio Ecclesiae triumphantis ad Ecclesiam militantem pro liberandis animabus Purgatorii*, 2 vol., Antuerpiae 1638.

⁵⁷ R. LAURENTIN, *Le titre de Corédemptrice. Etude historique: Dossier de textes*, in *Marianum* 13 (1951) p. 443, n. 81.

⁵⁸ *Legatio*, T. I, L. II, c. 10, p. 29 e 292.

⁵⁹ *Cant.* 6,9.

⁶⁰ Ivi, p. 293, n. 6. Ciò nonostante, oltre i testi della Scrittura ch'egli adduce a conferma della tesi nel corso della esposizione, Elia esplica a favore dell'Immacolata, in appendice, anche le parole del Protoevangelo *Inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius, ipsa conteret caput tuum* (Gen. 3,15). « Illustris haec virago, Dei matrem repraesentabat; iam inde a conceptionis suae initio, peccati (cuius serpens est symbolum) caput comminuit, et cum ipso generosissime concertavit. Abimelec, nothus Gedeonis, cum 70 fratres foedo parricidio de medio sustulisset, atque inimicos suos iam bello profligasset, turrim Sichem, locum arte et natura munitissimum (ad

testi che, secondo l'interpretazione dei Santi e l'applicazione della Chiesa alla Vergine possono abbastanza chiaramente appoggiare la dottrina della Concezione senza macchia di Maria: *Salmo* 46, 6; *Salmo* 86; *Cant.* 4, 7; *Prov.* 8, 22-24; *Eccli.* 24, 24-25; *Eccli.* 51, 1-5. La tesi viene largamente suffragata dall'autorità dei Padri e dei Dottori, dalla rivelazione fatta a S. Brigida,⁶¹ dai documenti dei Pontefici. Le testimonianze che si sogliono portare contro la tesi da S. Bernardo e da S. Tommaso, sono spiegate in maniera che anche questi due illustri dottori favoriscano l'Immacolata: se hanno dei passi che s'oppongono alla verità nostra, ne hanno altri più sicuri e più chiari che la difendono. Un'ultima prova è tratta dalla mitologia e dalle figure della S. Scrittura. In tal modo è dimostrata con abbondanza di citazioni e profondità di investigazione la pia sentenza. L'autore si scusa della brevità « quia haec solum obiter tractamus », ⁶² ma in realtà la sua trattazione ha tutti gli elementi essenziali ad uno studio teologico di largo respiro.⁶³

Nell'opera del teologo insigne DOMENICO DELLA SS. TRINITÀ (1616-1687) *Bibliotheca theologica*, nella parte riservata alla simbolica, si leggono queste parole dette a commento del versetto 2° del cap. 2° del Cantico dei Cantici *Sicut lilium inter spinas, sic amica mea inter filias*:

« lilium inter spinas symbolum est Mariae, utpote tanto candore et innocentiae vitae caeteris praecellentis creaturis, quanto, multoque adhuc magis, lilium superat pulchritudine spinas; lilium etiam fuit inter spinas, quando stans iuxta crucem Iesu, tot ictus gladii, tot acutissimas spinarum puncturas sustinuit per compassionem, quot in Filio suo vulnera et plagas praevidebat et videbat. Attenta denique eiusdem prosapia, spinosa scilicet per peccatum generis hu-

quem viri simul ac mulieres velut ad asylum confugerant) obsidione fortiter pressit; at a muliere e summo pinnaculo saxum ingens deiiciente contritus est. Abimelec spurius est Satau, qui post ingens Angelorum, qui fratres illius naturales erant, excidium atque hominum, inimicorum suorum profligationem, turrim obsidens davidicam, quam mortales omnes in asylum eligerent; ab ipsa B. Virgine primo suae conceptionis instanti capite contritus fuit. Atque hoc est quod illi solum Deus praedixerat: *Ipsa conteret caput tuum*. Quo et sub novo Testamento tendunt revelationes, miraculaque ac Pontificum decreta » (*Legatio*, vol. II, Index concionum pro festis quae apud nos ex praecepto celebrantur. *Conceptio B. Virg. Mariae*, VI, Vicit diabolum, nec ab eo victa est).

⁶¹ Cfr. sopra nota 41.

⁶² Ivi, p. 294, n. 10.

⁶³ Cfr. tutto il c. 10, p. 291-297.

mani progenie, recte liliū inter spinas esse dicitur, quia ex illa nihil asperum, nihil orridum contraxit, sed tota suavis atque amoena non secus ac liliū extitit, utpote sine ulla originaria labe concepta, tantaque sanctitatis gratia praedita [...]. Deipara [...] Virgo ab omni culpa fuit prorsus immunis, fuit fomes in ea plene extinctus, sicque intuentium corda penetravit sua inaestimabili castitate virginea, quod a nullo potuit concupisci, imo potius extinxit ad horam illorum libidinem ». ⁶⁴

La testimonianza dell'illustre teologo di S. Pancrazio, Generale dell'Ordine e qualificatore dell'Inquisizione, sempre così moderato nelle sue espressioni è di grande importanza, anche perchè ai suoi tempi a Roma si discuteva acutamente circa l'Immacolata.

Suo contemporaneo è BACIO DELLA PURIFICAZIONE che per tutta la vita religiosa fu occupato nell'insegnamento della teologia e della Sacra Scrittura nel convento romano di S. Maria della Vittoria. Tra i suoi molti scritti di dogmatica potè dare alle stampe solo il trattato *De adoratione*. In esso come in altre opere ascetiche e oratorie, egli ha modo di manifestare la sua sentenza circa la questione che ci riguarda. Parlando della conoscenza che dovettero avere di Maria gli Angeli e i progenitori, scrive:

« [...] loquendo de Angelis viatoribus et Adamo in statu innocentiae existentibus, non opus fuerit cognosci Virginem ut ab originali praeservatam, cum originalis culpa nullam habuerint pro tunc revelationem: sed an post Angelorum et Adami lapsum ab eisdem Angelis, Adamo et reliquis Prophetis quibus Virgo fuit revelata, cognita fuerit ut contrahens in primo instanti conceptionis habens originalem, seu ut ab illa omnino praeservata, habendo tamen debitum contrahendi, id omnino statui non potest, cum hactenus non sit tanquam de fide definitum eam nullo modo in propria persona labe originali fuisse foedatam; nobis tamen docentibus nullatenus originali fuisse foedatam, tenendum revera revelatam fuisse Virginem ut praeservatam ab illa, cum debito tamen eam contrahendi; quod autem eiusmodi debitum importet, non est praesentis loci examinare, satis erit pro nunc dicere eiusmodi debitum nullam in Virginis propria persona ponere peccati maculam ». ⁶⁵

⁶⁴ DOMINICUS A SS. TRINITATE (Tardy), *Bibliotheca Theologica*, T. VII Romae 1676, L. VI, sec. VI, c. 2, p. 71. Cfr. anche p. 84.

⁶⁵ BLASIUS A PURIFICAZIONE, *Tractatus de Adoratione*, Romae 1678, D. III, dub. 2, § 1, n. 24, p. 93-94.

LORENZO DI S. TERESA, nello *Spicilegium theologicum*, il grande corso letto nel Seminario di S. Pancrazio e pubblicato postumo dal P. Adeodato dei SS. Pietro e Paolo, dà fuori controversia la *pia sententia* che insegna la preservazione della B. Vergine dal peccato originale come effetto della sua predestinazione singolare.⁶⁶

Contemporaneamente, nelle nostre scuole di Francia, proponeva la dottrina dell'Immacolata EUSTACCHIO DELLA CONCEZIONE, della provincia di Avignone. Egli ci ha lasciato un *Ius principii theologiae positivae*, nel quale ha compendiato in forma originale le sue lezioni di teologia dogmatica, morale e di diritto. Nel trattato VII, il capitolo 7 studia appunto il debito del peccato originale e le sue relazioni con Maria, e in tale questione, incidentalmente ma chiaramente, espone la sua sentenza sull'Immacolata. Scrive:

« Certum est quod nihil habemus in Scriptura sacra quod probet immaculatam Conceptionem B. M. Virginis, imo videtur contrarium iuxta illud: « *Omnes in Adam peccaverunt et indigent redemptione Christi* ». [...] Tamen debemus dare Beatae Virgini Mariae quantum possumus, dummodo non derogetur fidei.

« Unde non est credibile quod Christus voluerit nasci de maculata; quod coadiutrix redemptionis fuerit infectata; quod Mater Dei fuerit obligata legi Dei; quod diceretur gratia plena et defuisset gratia originalis ».

Riportate poi le testimonianze di sette dottori e padri della Chiesa che sembrano ammettere in Maria il peccato originale o almeno qualche vestigio di colpa, Eustacchio spiega:

« Probant etiam fuit redempta: ergo ab aliquo saltem debito peccati, quia sicut qui habet potentiam ad peccatum non indiget absolutione, ita et qui est in potentia ad peccandum in Adam non indiget redemptione ».

E conclude brevemente:

« Dico quod fuit sine peccato originali, non tamen sine debito contrahendi: unde ad omnes illas auctoritates dico

⁶⁶ LAURENTIUS A S. TERESIA († 1670), *Spicilegium Theologicum*, T. III, Romae 1683, Contr. XI, n. 54, p. 236.

quod, vel intelliguntur de debito, vel quod est verum ordinarie ». ^{66 bis}

LIBERIO DI GESÙ (1646-1719), il celebre lettore di Controversie al predetto Seminario missionario di S. Pancrazio e prefetto degli studi al Collegio di Propaganda Fide, la cui dottrina sulla Madre di Dio è degna di particolare nota, al nostro proposito scriveva:

« Ut Virginem ab originali labe immunem adstruamus, plurima occurrunt momenta, nempe Maternitatis Dei dignitas, immunitas a veniali noxa quae longe minus malum est originali, privilegium foecunditatis et virginitatis, eminentia supra conditionem primorum parentum et angelorum qui alias in suo conceptu et creatione ab omni peccati naevo immunes fuere, oraculum angelicum salutans Mariam gratia plenam, Sedis Apostolicae consensus, Doctorum sententia ». ⁶⁷

C'è l'indicazione schematica dei principali argomenti coi quali si può stendere tutto un trattato.

MODESTO DI S. GIOVANNI EVANGELISTA (1658-1721), nella monumentale *Elucidatio literalis, moralis ac anagogica in Threnos Ieremiae Prophetiae*, di certo una delle opere più voluminose del Carmelo Teresiano, trova modo di inserire tutto un trattato sull'Immacolata nel commento alle parole di Geremia: *Tetendit arcum suum quasi inimicus, firmavit dexteram suam quasi hostis - Occidit omne quod pulchrum erat visu in tabernaculo filiae Sion - Effudit quasi ignem indignationem suam*.⁶⁸ A queste tre espressioni di Geremia fa corrispondere altrettante asserzioni che vengono largamente commentate e dilucidate in favore del nostro tema:

« 1° *Peccatum originale immisit mortis falcem in Adae posthumos, sed in concluso horto demetere non poterat animam Virginis immaculatae Mariae.*

2° *Beatissima Virgo in conceptione sua venit victrix de Libano,*

^{66 bis} EUSTACHIUS A CONCEPTIONE, *Ius principii theologiae positivae, ecclesiasticae et moralis, in quo quid quid praecipuum et difficile in his scientiis occurrere potest, facili ac claro ordine et methodo explicatur*. Avenione 1697. L. II, Tract. VII, c. 7, p. 658-659.

⁶⁷ LIBERIUS A IESU (De Milli), *Controversiae...*, T. III, Mediolani 1750, Tract. VII, P. II, D. I, contr. 4, n. 111, p. 396.

⁶⁸ *Lament.* 2,4.

et ideo coronatur de superbia diaboli, velut de cubilibus leonum et montibus pardorum.

3° *Sola mater et filius originalem Adae maculam excludunt, ille quidem, quia peccare non potuit, haec vero, quia eam ne peccaret sustinuit* ». ⁶⁹

Gli argomenti principali di questo diffusissimo Autore sono la divina Maternità e la conseguente dignità di Regina degli uomini e degli Angeli alla quale Maria doveva essere assunta pel consorzio col Figlio. Questo richiedeva per speciale convenienza che la Vergine fosse creata in una giustizia originale che le desse un grado di eccellenza al di sopra di ogni creatura e un grado di purezza che la avvicinasse il più possibile a Dio che si doveva incarnare nel suo seno. Non è chiara la sua posizione circa la questione del debito; sembra che inclini maggiormente verso la sentenza che lo ammette. ⁷⁰

Nel 1725 esce postumo a Cremona il volume del P. GIUSEPPE ANGELO DELLA NATIVITÀ DI MARIA (1658-1724) *Lector biblicus*, una specie di introduzione teologica alla Sacra Scrittura. L'Autore non teme di dimostrarsi apertamente devotissimo assertore dell'Immacolata. ⁷¹

Egli parte dai principi:

« 1° *Quidquid in Scriptura dicitur in laudem Ecclesiae aut animae amantis, Electae Sponsae, sicut in toto fere libro Cantici Canticorum, et alibi etiam saepissime, nisi contextus aperte resistat per admixtionem aliquam imperfectionis aut maculae, totum illud intimum habet sensum qui connaturali quadam veritatis simplicitate respicit, innuit, veneratur, enunciat, vel saltem praeibat, aliquam beatissimae Virginis excellentiam* ». ^{71bis}

« 2° *Communis Sanctorum Patrum sententia est, omnia gratiarum dona ac privilegia quae caeteris Dei electis, sive Angelis sive hominibus, a Deo per partes distributa fuerunt*

⁶⁹ MODESTUS A S. IOANNE EVANGELISTA (Camel), *Elucidatio Literalis, moralis, ac anagogica in Threnos Ieremiae Prophetae*, Vetero-Pragae 1716, T. II, s. 10-13, p. 112-189.

⁷⁰ E' quello che risulta dalla spiegazione che dà della redenzione di Maria, *ivi*, p. 169.

⁷¹ JOSEPH ANGELO A NATIVITÀ B. VIRGINIS MARIAE (Bussero), *Lector biblicus sive Biblia Sacra scholasticè praelectata ad Angelici Doctoris mentem*, Cremonae 1725, Tract. III, c. 4, a. 2, p. 114; tract. VIII, c. 5, a. 7, p. 396-399; tract. XI, c. 8, p. 557; tract. appendix, c. 2, p. 645.

^{71 bis} Tract. XII, c. 1, a. 3, p. 578.

ab initio creaturae, simul coadunata et cum plenitudine, purae creaturae possibili, excellentissime soli Virgini fuisse concessa ». ⁷²

Basato su questi principi, col sussidio di una conoscenza straordinaria della Scrittura, Giuseppe Angelo in varie parti della sua opera tratta a lungo della sentenza favorevole all'Immacolata Concezione; i principali testi biblici che cita e commenta a suo favore sono il *Tota pulchra es, amica mea* del Cantico dei Cantici,⁷³ e l'*Ave, gratia plena* dell'Annunciazione.⁷⁴ All'obiezione che alcuni Padri applichino il saluto della Cantica alla Chiesa, il nostro risponde che la Chiesa è in Maria che è madre della Chiesa e di tutto il corpo mistico, e che inoltre di essa sola può dirsi quanto l'Apostolo dice della Chiesa stessa: *non habentem maculam aut rugam sed [...] sancta et immaculata*,⁷⁵ poichè la Chiesa qui in terra è composta di membra molte delle quali non hanno tali prerogative che invece competono bellamente alla Madre di Dio.⁷⁶ Per capire il grado di purezza col quale Maria fu concepita, occorre pensare proprio alla sua dignità di Madre di Dio alla quale fu eletta fin dall'eternità dall'Altissimo e alla quale fu degnamente preparata.

« Non ex ordinario rerum cursu aut potius defectu et recessu a Deo, secundum quem omnes concipimur filii irae, qui Deum respicit aut permittentem aut iustitiae gladium evaginantem in Adam fugientem, metienda est Matris Dei conceptio, sed ex supremo hypostatico ordine in quo specialissima splendet miserentis Dei omnipotentia ». ⁷⁷

La divina maternità è la misura della purezza donatele da Dio nella sua concezione. Non si tratta, quando si parla di immacolata concezione e di esclusione di Maria dal patto fatto da Dio con Adamo, di sostenere una verità di fede, ma di una opinione dedotta teologicamente con una certa quale sicurezza da altre verità certamente asserite dalla Scrittura.⁷⁸

⁷² Ivi, n. 582.

⁷³ *Cant.* 4,7. Tract. III, c. 4, a. 2, p. 110-111; tract. XII, c. 1, a. 4, p. 585.

⁷⁴ *Lc.* 1,28. Ivi p. 111.

⁷⁵ *Ephes.* 5,27.

⁷⁶ Tract. III, c. 4, a. 2, p. 111; Tract. XII, c. 1, a. 3, p. 580-581; ivi a. 4, p. 583-585.

⁷⁷ Tract. Appendix, c. 2, p. 644.

⁷⁸ Ivi, p. 651.

Qualcuno obietta che nessuno *surrexit maior Ioanne Baptista*⁷⁹ il quale dal peccato originale non fu preservato ma semplicemente santificato nel seno materno. Ottimamente: nessuno risorse come lui, ma Maria è sopra di lui perchè neppure cadde.

« Non surrexit, ergo nunquam cecidit [...] elevata omnino fuit ante periculum communis casus per gratiam incomparabilem cum gratia cuiuscumque qui surrexit post casum.

Ed è sempre da tenere presente

Beatissimam Virginem in generalibus praepositionibus quae culpam vel supponunt vel inferunt non venire, sed esse exceptam ex privilegio dignitatis suae quae nulli fuit aut erit unquam communis ».

E con tale avvertenza si possono facilmente spiegare tutte le affermazioni bibliche che sembrano opporsi alla pia sentenza.⁸⁰

Ci sono -- non si può negarlo -- gravi difficoltà.

La prima, la più seria, è quella che riguarda l'inclusione necessaria di Maria nella Redenzione: « Beatissima Virgo fuit redempta per Christum, ergo mortua per Adam et in Adam. Consequentia evidens apparet, quia essentialiter redemptio supponit rem redemptam fuisse alienatam ». Omesse due risposte poco importanti, preferiamo riportare la terza piuttosto nuova e della quale potranno giudicare i teologi:

« [Maria] Redempta fuit redemptione intransitiva seu quodammodo activa, ut qua [...] Dicimus enim redemptam esse intransitive, primo quia redempta fuit a communi sorte naturae, qua praecise attentata debuisset et ipsa includi in pacto; sed electa Mater Dei supra pactum elevata est, quippe quae hac ratione gratiam independentem ab actu Adami sive conservativo sive destructivo iustitiae originalis; conceptus enim ille maternitatis divinae multo excellentior incomparabiliter fuit ipsa iustitia originali, unde non potuit per actum puri hominis sive obtineri sive conservari; aliter diceretur quod Adam potuisset mereri de condigno Incarna-

⁷⁹ *Mt.* 11,11. — E' uno degli argomenti sui quali insiste nella sua lunga dissertazione sull'Immacolata Concezione anche IOANNES THOMAS A S. CYRILLO (Henenczeni) (1615-1678) edita nel c. XXI dell'opera *Mater honorificata*, S. Anna. Coloniae Agripp. 1657. Nell'edizione di Napoli del 1665, tale dissertazione è a p. 266-298.

⁸⁰ Cfr. Tract. appendix, c. 2, § 1 per totum, p. 646-648.

tionem Verbi, quod nemo admittet. Si ergo ex hoc singulari privilegio adeo fuit elevata supra naturam et ipsum caput naturae, supra ipsum et ipsam stetit sic redempta ab omni conditione et statu in quo posset cum Adamo peccare; ideoque redemptionem obtinuit nedum a culpa aut debito, sed ab ipsa habilitate, ut ita dicamus, ut per actum puri hominis regularetur eius iustitia ».

La divina maternità nulla avrebbe avuto per Maria se inclusa nel patto, anche se questo fosse stato da Adamo osservato. Essendo la stessa maternità di gran lunga superiore alla giustizia originale, se Maria fosse stata inclusa nel patto di Adamo il suo stato ne sarebbe risultato di tanto peggiore quanto più alta era la grazia specifica della dignità singolare alla quale era predestinata.⁸¹

L'argomentazione, come ognuno vede, richiederebbe più di una prova. Ad ogni modo è assai notevole sia perchè manifesta cosa pensasse l'autore circa l'eccellenza della Maternità divina sopra la grazia e la stessa giustizia originale e circa la questione del debito che il nostro escluderebbe dalla Vergine.⁸²

L'altra difficoltà che potrebbe essere offerta dal fatto della morte di Maria — il nostro non ne dubita — è facilmente sciolta: la morte della Vergine Immacolata non è pena conseguenza del peccato originale, ma atto di umile accettazione da parte di Maria che ha voluto essere in tutto simile al Figlio, agnello senza macchia, per il bene del mondo, e per potere dal cielo essere interceditrice più potente per noi. In più la sua non fu vera morte nel senso corrente della voce, ma un trapasso simile a quello che sarebbe toccato all'uomo nello stato di giustizia originale. Checchè ne sia,

« hoc solum certissimum asserimus B. Virginem non ea morte obiisse quae formaliter taxata fuit in poenam, sed quae humilitati et amoris eius sufficeret, non torquendo, sed eius charitati obediendo; non enim amplius poterat intra corporis angustias tanta charitas coartari; ita ut potius extasis quam desitio, extasis, inquam, naturam omnino superans, ut mystici testantur, dici possit, cumque haec potius

⁸¹ Ivi, § 2-3, p. 648-652.

⁸² Cfr. anche Tract. XII, c. 1, a. 4, p. 585; Tract. III, c. 4, a. 2, p. 111.

sit excessus quidam divini amoris, tantum abest ut dici possit poena, quin potius sit summa virtutis et meriti gloriosum extremum, et praemii aeterni praeambula praelibatio». ⁸³

Lo stesso APOLLINARE DI S. TOMMASO che nel 1736 pubblicava in Napoli un compendioso *Enchiridion polemicum universae dogmaticae theologiae* ad uso delle nostre scuole, non poté non dedicare una delle neppur trecento pagine in cui raccolse tutta la teologia, alla Immacolata Concezione di Maria che egli cerca di provare sviluppando un argomento liturgico usato già da S. Tommaso d'Aquino in tema consimile.⁸⁴

GIORGIO DI S. GIUSEPPE, nelle sue lezioni tenute nel nostro Convento di Regensburg nel 1739 *Praelectiones isagogicae de Verbo Dei scripto et tradito* applicava alla Vergine l'opera dei sei giorni, ricavando da essa le lodi e le eccellenze di Maria, tra le quali la luce gli indica l'Immacolata Concezione.

« Observandum recte per lucis creationem significari immaculatam conceptionem [...] Maria lux est, ergo tenebrae peccati personalis aut originalis in ea non sunt ullae! ». ⁸⁵

Pure dalla Germania ci giunge quasi contemporaneamente un altro testimonio in un volume che espone la teologia a forma di dizionario. FEDERICO DI GESÙ, nel *Lexicon theologicum*, non tratta ex professo la nostra questione, ma sintetizzando la dottrina sul

⁸³ Tract. Appendix, c. 2, § 4, p. 654 e contesto.

⁸⁴ APOLLINARIS A S. THOMA, *Enchiridion polemicum universae dogmaticae theologiae*, (Neapoli 1736), Lib. V, c. 6, p. 339: « Doctor [Angelicus] enim quaest. citata [IIIa, q. 27], art. 1, ad probandum Virginis nativitatem fuisse absque originali contagio hoc utitur argumento: Ecclesia celebrat nativitatem B. Virginis; non celebratur festum in Ecclesia, nisi pro aliquo Sancto; ergo B. Virgo Maria in ipsa sua nativitate fuit Sancta, ergo in utero sanctificata. Efformetur quantum ad Conceptionem hoc idem argumentum [...] Nunc Ecclesia celebrat Conceptionem B. Virginis; ex mente Doctoris, loco prae-laudato, non celebratur festum in Ecclesia nisi pro aliquo Sancto; ergo nunc iuxta mentem Doctoris est, Virginem in sua Conceptione fuisse Sanctam, proindeque originale non fuisse ab ea contractum peccatum ». E' l'argomento che nel 1850 avrebbe svolto anche l'abate P. Guéranger nel suo opuscolo *Mémoire sur la question de l'Immaculée Conception de la très-Sainte Vierge*, Paris 1850. Cfr. L. ROBERT, O.S.B., *Dogme et Liturgie, Dom Guéranger et la définition du dogme de l'Immaculée Conception*, in *Revue Grégorienne* 33 (1954) p. 175.

⁸⁵ GEORGIUS A S. IOSEPH (Korber) (1702-1763), *Praelectiones isagogicae de Verbo Dei scripto et tradito, sive praeleminaris introductio ad Sacram Scripturam et universam SS. Theologiam*, Ratisbonae 1739, P. II Appendixis, dub. 2, n. 25, p. 959 e 960.

peccato originale, non può non avere un accenno alla posizione di Maria di fronte ad esso.

« De fide [...] tenendum est omnes omnino homines ex Adam seminaliter propagatos, secluso speciali privilegio, contrahere originale [...] infertur Christum non habuisse originale, quia non ex virili semine, sed mystico spiramine fuit conceptus, sicque cum non contineretur in lumbis Adae peccantis, in ipso non peccavit. Nec Beatam Virginem Mariam habuisse originale, quia pia fidelium opinio tenet eam fuisse immunem ab actuali contractione peccati originalis ». ⁸⁶

* * *

Nelle nostre ricerche ci siamo imbattuti anche in tre manoscritti teologici non destinati, crediamo, alla stampa, che perciò ci dicono ancor meglio il sentimento semplice e sincero degli ambienti carmelitani di Roma nel '600 e nel primo '700.

Il primo in ordine di tempo e per valore è la *spiegazione del Cantico dei Cantici* che nel 1647 lasciò morendo tra le sue carte FRANCESCO DI GESÙ (RAVASCHERI). L'opera è incompleta, ma è assai importante sotto l'aspetto teologico e quello mistico, e speriamo di potere occuparci presto diffusamente di uno scritto tanto prezioso. Questo Autore applica il testo: *quam pulchra es, amica mea, quam pulchra es*,⁸⁷ alla Vergine, mostrando come la sposa tutta bella fosse proprio Maria Immacolata nella quale « nulla peccati macula adhaesit, nec actualis, ut fides docet ex speciali privilegio, nec item originalis, quod quamvis adhuc non sit fide certum, est tamen ita ab omnibus receptum, ut nullatenus de eo dubitare valeamus ». ⁸⁸ E

⁸⁶ FREDERICUS A IESU (Schellhorn) (1721-1788), *Lexicon theologicum communiorem theologorum sensum et mentem ordine alphabetico continens*, Augustae Vindelicorum 1784, p. 518. — Fredericus dedica all'Immacolata Concezione di Maria anche tre delle sue *Quaestiones sacrae responsionibus concionatoris ad utilitatem concionatorum explanatae pro omnibus anni dominicis ac festis*, Augustae Vindel. 1771, 4 voll. Non abbiamo potuto averne tra mano il testo.

⁸⁷ *Cant.* 4,1.

⁸⁸ [FRANCISCUS A IESU, (Ravascheri) (1587-1647)], *Mystica explicatio Cantici Canticatorum sive Praxis ascensus mentis in Deum volumen secundum*. Ms. Arch. Gener. O.C.D., 329 b², c. 4, § 6.

il testo continua a lungo e con tanta pietà e dottrina, per cui lo riferiremo integralmente in appendice.⁸⁹

Un altro manoscritto raccoglie un manipolo di obiezioni teologiche con relativa risposta, discusse con tutta probabilità nel collegio romano di S. Maria della Vittoria. Alcune obiezioni portano anche, in margine, il nome di colui che le ha fatte, per cui possiamo arguire che il codice è della seconda metà del sec. XVII. In una argomentazione sul peccato originale, incidentalmente il discorso cade sulla posizione di Maria di fronte ad esso. Viene detto che « licet [divus Thomas] ponat in Virgine Beata debitum, non tamen ponit maculam actualem, cum tamen per ipsum ab ipsa macula non fuit praeservata nisi in instanti animationis ». Pensi San Tommaso come crede; però che il peccato originale venga comunicato « initiative per seminis decisionem, complete instanti animationis », non può essere ammesso: « nam ex hoc sequeretur quod saltem initiative fuit macula actualis in Virgine quod est absurdum, quia non esset omnimode praeservata ».⁹⁰ Dal breve accenno appare chiaro quale grado di certezza avesse nelle scuole dell'Ordine la pia sentenza in una epoca nella quale ancora tanto si discuteva intorno ad essa.

Dello stesso genere è un manoscritto che dovette appartenere in origine al convento trasteverino di S. Maria della Scala, oppure al seminario missionario di S. Pancrazio. Le obiezioni sono tratte dalle argomentazioni del Corso teologico dei Salmaticesi: proposta la difficoltà, ad essa viene largamente soddisfatto, e la soluzione pure è sempre secondo la dottrina di Salamanca. Una di tali obiezioni riguarda appunto il debito della colpa originale nella Vergine, e cioè che la preservazione di Maria dal debito della colpa non avrebbe pregiudicato alla sua redenzione. Tocca, come si vede, il punto centrale della questione. E nell'esposto l'obbiettore non teme di insistere ch'egli intende parlare di vera e propria redenzione. E fonda tutto il suo ragionamento sulla asserzione che per una tale redenzione sarebbe bastato che per la Vergine fosse oc-

⁸⁹ Appendice I.

⁹⁰ *Liber argumentorum contra doctrinam Angelici Praeceptoris a patribus carmelitis excalceatis in philosophia ac theologia depromptam*, Bibl. Naz. Vitt. Emanuele, Fondi minori, S. Maria d. Vittoria, 84 (168), p. 284. Dai nomi dei Padri che fecero obiezioni il manoscritto sarebbe del 1670-1675.

corsa in Adamo, capo morale del genere umano, la tentazione e il pericolo prossimo di peccare. Si tratta, ci sembra di un debito remoto o di *debitum debiti*:

« hoc proximum periculum aequivalet debito incidendi in mortem spiritualem; ad redemptionem autem sufficit debitum moriendi seu incidendi in captivitatem, etiamsi non sequatur mors seu captivitas ».

Il teologo risponde affermando anzitutto che nello stato di giustizia originale il pericolo di peccare non poteva essere prossimo perchè secondo i Salmaticesi stessi non poteva essere grave.⁹¹ Inoltre il pericolo prossimo o è volontario, e quindi è peccato, o involontario e come tale non è colpevole. Ora la redenzione del Cristo è la remissione dei peccati: *habemus redemptionem per sanguinem ipsius remissionem peccatorum*.⁹² Perchè quindi il pericolo prossimo di cadere nella schiavitù spirituale sia materia sufficiente di redenzione per mezzo del Cristo, deve essere volontario e colpevole, altrimenti sarebbe inetto a costituire il termine *a quo* della redenzione operata dal Salvatore. Dando una ulteriore spiegazione, chiarifica la distinzione tra redenzione dal peccato e redenzione dal debito del peccato, ed è quello che maggiormente ci interessa:

« redimi a peccato est liberari a peccato in propria persona contracto, quo modo liberationis redempti sunt a Christo omnes posteri Adam (una excepta Deipara); redimi vero a debito peccandi est liberari a peccato vere commissio in Adamo cum praeservatione a contractione peccati originalis in propria persona; qui modus eminentioris redemptionis ex speciali privilegio soli B. Virgini fuit concessus ».⁹³

Benchè non si tratti di una esposizione solo strettamente dogmatica, ci piace riportare qui la testimonianza data da GEROLAMO DI

⁹¹ « [...] in statu originalis iustitiae licet diabolus posset hominem tentare per extrinsecam aliquam propositionem obiecti, eo proportionali modo, quo Christum Dominum etiam tentavit, non tamen posset per internas suggestiones, nec per illecebras carnis. Et homo illas quales quales tentationes posset facillimo negotio et absque ulla molestia superare » SALMANTICENSIS, Tract. XXI: *De Incarnatione*, Disp. I, dub. XI, n. 290, ed. Palmé, t. XIII (Parisiis 1878), p. 242.

⁹² *Eph.* 1,7.

⁹³ Ms Arch. Gener. O.C.D., 347, b, p. 125. Il ms non ha alcun titolo. Prima dei *Dubia* ci sono due trattazioni sulla teologia. Alla seconda è apposto il titolo « De sacra theologia. Oratio Romae habita anno 1710 ». Le righe che seguono, e che forse potrebbero aiutare a scoprire l'autore, sono state coperte con altro inchiostro e quindi illeggibili.

S. GIACINTO nella sua *Idea colloquii charitativi cum dissidentibus*.⁹⁴ L'autore, formatosi alla pietà e alla scienza ecclesiastica sotto la guida dei primi Padri della Riforma in Italia, fu celebre predicatore, teologo e controversista, e ebbe la fortuna di riportare in Polonia, sua patria, molti eretici alla Chiesa cattolica. Nel 1645 partecipò come teologo ad una disputa famosa con gli eretici, attirandosi il livore particolare di qualcuno di essi. Nel 1646 espose in un volume le varie sentenze delle correnti cattoliche e calvinista, con le relative spiegazioni. Nel trattare del peccato originale la referenza a Maria era necessaria.

La sentenza dei cattolici è: « Peccatum originale [...] - Christo excepto, et valde probabiliter excepta quoque sanctissima Virgine et Matre eius - omnes homines contrahunt »; quella dei calvinisti: « Peccatum originale - excepto Christo solo, et nullo modo sanctissima Virgine Maria - omnes contrahunt ». Di fronte a questa opposizione di vedute, il nostro scrive: « Non enim circa hoc est controversia " An sit de fide quod beatissima Virgo immunis fuerit a peccato originali " cum neque Ecclesia catholica profiteatur id tanquam determinatum de fide; sed ex pietate erga Dei Matrem, multis solidissimis rationibus, intra terminos probabilitatis eam sententiam propugnat quae est in favorem Immaculatae Conceptionis Deiparae Mariae ».⁹⁵ La posizione non poteva essere più chiara.

B. I predicatori

E le solidissime ragioni in favore dell'Immacolata Concezione di Maria a cui già accennava il teologo del '600 spingevano fin d'allora i Carmelitani Scalzi a proporre apertamente ai fedeli sui pulpiti la dottrina più sicura circa il privilegio concesso a Maria nell'origine.

Anche la predicazione è una manifestazione di fede quando essa s'appoggia sulla parola di Dio rivelata e sulla sacra dot-

⁹⁴ HIERONYMUS A S. HYACINTHO (CYRUS) (1603-1647), *Idea colloquii charitativi cum dissidentibus Thoruntii a. D. 1645 indicti*, Cracoviae 1646, Circa l'Autore cfr. PHILIPPUS A TRINITATE, *Decor Carmeli*, Lugduni 1665, III, p. 182-184; circa il Colloquio caritativo vedere *Acta Conventus Thoruntensis celebrati a. 1945*, Varsaviae 1646.

⁹⁵ *Idea*, Act. I, c. 4, § 1: *De peccato*, p. 103-104, 108.

trina.⁹⁶ Il *sensus communis fidelium* argomento carissimo anche ai più grandi teologi, specialmente in questa materia, è mantenuto vivo, costante e ortodosso, oltre che dall'azione interiore e perseverante dello Spirito di verità e dalla presenza indefettibile del Cristo, dal magistero ordinario della Chiesa che il più delle volte raggiunge gli umili fedeli proprio attraverso la sacra predicazione. Perciò è doveroso, crediamo, cercare pure nelle prediche giunte sino a noi le tracce di quella fede nell'Immacolata Concezione che nel 1854 doveva essere proposta per l'autorità infallibile del Papa come dogma. Purtroppo, non potremo passare in rassegna tutti gli oratori che hanno parlato di Maria: molte opere sono introvabili, benchè edite e riedite; altre, lasciate manoscritte, a causa di soppressioni e di guerre, sparirono. Ad ogni modo le poche che possiamo esaminare personalmente sono sufficienti a dirci che in ogni tempo i Padri addetti al sacro ministero di seminare la parola di Dio hanno predicato la Immacolata Concezione di Maria.⁹⁷

EMMANUELE DI GESÙ MARIA (1621-1692), che Innocenzo X chiamava *tuba Spiritus Sancti*,⁹⁸ più volte definitore generale ed anche Preposito Generale, celebre predicatore che annunciò il messaggio divino non solo nelle principali città d'Italia, ma in Malta, alla corte di Vienna e in altri paesi di Europa, dopo esserne stato ripetutamente pregato diede alle stampe nel 1668 il terzo volume delle sue prediche, interamente dedicato alla Madonna. Ripubblicato nel 1711, con notevoli aggiunte, può essere considerato, al pari delle altre sue opere a carattere mariano, uno degli apporti più qualificati del Carmelo alla esaltazione della Vergine. *Fiori del Carmelo*,⁹⁹ tale è il titolo dell'opera in questione, porta nella edizione po-

⁹⁶ Pio XII nella Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus* prova la fede nell'Assunzione della Vergine Santa anche con le testimonianze dei grandi predicatori; cfr. A.A.S. 42 (1950) p. 765-766.

⁹⁷ Il tema dell'Immacolata nei predicatori del Carmelo è stato trattato recentemente dal P. OTILIO DEL NIÑO JESÚS, *Oradores Immaculistas del Carmelo*, in *La Inmaculada y el Carmelo*, Vitoria 1955, p. 155-210. Lo studio abbraccia tutto il Carmelo, anche dell'Antica Osservanza. Alcuni autori dei quali noi ci occupiamo vengono in esso recensiti, ma nessuno esaminato. La ricerca del P. Otilio ha particolare valore per i predicatori spagnoli.

⁹⁸ EUSEBIUS AB OMNIBUS SANCTIS, *Enchiridion chronologicum Carmelitarum Discalceatorum congregationis Italicae*, Romae 1737, p. 379.

⁹⁹ EMANUELE DI GESÙ MARIA (De Ambrosio), *Fiori del Carmelo sparsi nelle festività di Maria Vergine Nostra Signora. Discorsi sagri*, Napoli 1711, disc. 1: Il raggio divino, p. 1-12; disc. 2: L'aurora senza nubi, p. 13-24;

stuma cinque discorsi dedicati alla considerazione del mistero dell'Immacolata. Pur sotto la forma largamente barocca sia quanto allo stile sia quanto alle immagini piuttosto peregrine, il pensiero è profondamente teologico,¹⁰⁰ non solo, ma nutrito di ricca scienza patristica.¹⁰¹ I suoi argomenti per provare la meravigliosa concezione della Madonna, tutta splendore di luce e di grazia non paragonabile a quella del primo angelo del cielo, sono l'unica predestinazione di Cristo e di Maria sua Madre, l'elezione di essa a madre della salute come nuova Eva, la costituzione ab aeterno della Vergine a Regina e Imperatrice del Cielo e della terra. Tutti titoli di convenienza che predicano la purezza che Le fu donata.

Essa è la donna singolare eletta a schiacciare il capo a Satana, essa è colei che fu prescelta a essere in tutto la trionfatrice con Cristo del peccato, essa è la Vergine che doveva raggiungere sin dal primo istante della sua esistenza la più elevata intimità con Dio, con la Trinità. Primogenita della Redenzione, essa fin dalla sua Concezione diviene ministra di salute, debellando già in pieno il peccato. E' questo un singolare miracolo della divina Onnipotenza, non portando alcun pregiudizio al fatto della esenzione di Maria dal peccato di origine nè il modo con cui poteva essere esentata, nè la preservazione in sè, nè la virtù della Redenzione.¹⁰²

« E come non poté quel Dio sotto a cui piedi s'inclinano le vicende dei tempi... s'abbassano gli elementi, cede la natura, tutto il mondo s'annulla? O come non volle Colui che operò in Maria prodigi più stupendi e sublimi, anche dalle angeliche menti mal conosciuti? La fece con mira-

disc. 3: La beltà senza neo, p. 25-34; disc. 4: La festa delle feste, p. 35-43; disc. 5: Le vendette della grazia, p. 44-52. Molta dottrina sull'Immacolata Concezione si può trovare in molti degli altri discorsi, particolarmente in quelli dedicati all'aspettazione della nascita di Maria e alla sua natività.

¹⁰⁰ La sua cura di nutrire di teologia le sue prediche ci viene confermata, oltre che dall'esame diretto dei discorsi, da una lettera del luglio del 1671 al P. Vincenzo M. di S. Caterina, Procur. Gener., in cui dimostra teologicamente l'ortodossia di alcune sue sentenze espresse nei discorsi sulla Regola che erano sembrate a taluni « *aut parum veras, aut minus claras* » (Arch. Gener. O.C.D., 109 o²).

¹⁰¹ Non è fuori di luogo ricordare che Emmanuele per lunghi anni si dedicò allo studio dei Padri proprio con un fine mariano. L'ultima sua opera, pubblicata appena un anno prima della morte, è il frutto di queste pazienti ricerche: *Alphabetum marianum*, Neapoli 1691. E' una specie di dizionario di titoli, figure, simboli ed encomi della Madonna da parte dei Padri, dei Dottori della Chiesa e egli Scrittori Ecclesiastici.

¹⁰² L'esposto non è che una silloge coordinata dei vari argomenti esposti nei cinque discorsi sull'Immacolata, p. 1-52.

bile accoppiamento Madre e Figlia di Dio; vergine e feconda; vassalla e regina; creatura e Genitrice del Creatore: e non volle poi farla creatura, ma senza macchia? Sì, sì, ch'EI volle, poté, il fece. Così l'afferma la Chiesa, così ancor io darei la vita per confessarlo ». ¹⁰³

L'esposto trova luce ancora più piena nell'altra opera dello stesso Emmanuele di Gesù Maria *Il regno di Maria Vergine, Madre di Dio* ¹⁰⁴ composto come risposta al *Monita salutaria B. Mariae V. ad cultores suos indiscretos* di Adamo Widenfeld, ¹⁰⁵ nel quale s'era imbattuto in Belgio quando nel 1678 visitava come Generale la provincia Flandro-Belgica. ¹⁰⁶ Emmanuele, al primo momento, aveva avuto l'ispirazione di scrivere un'opera polemica contro il libello; poi, con più saggio pensiero, credette opportuno di scrivere un'opera che esponesse le grandezze di Maria e i suoi meriti al nostro amore, affinché i fedeli non sedotti dalle nuove dottrine d'oltralpe, si sentissero spinti ad apprezzare e a venerare di più la Madre di Dio. E compose l'opera a guisa di commento teologico ad una specie di litania di trenta titoli regali di Maria, una delle pubblicazioni più belle e meno note sulla regalità mirabile della Vergine Immacolata.

Raccogliendo a modo di silloge quanto al nostro proposito Emmanuele scrive in diverse parti della sua opera, dobbiamo dire che secondo lui la Concezione della Vergine conosce una pienezza di grazia superiore a quella di tutti i Santi, ¹⁰⁷ di tutti gli uomini

¹⁰³ *Fiori del Carmelo*, disc. 1, p. 10-11.

¹⁰⁴ EMANUELE DI GESÙ MARIA, *Il regno di Maria Vergine, Madre di Dio. Nuovo Mariale in cui [...] si prova convenirsi alla Santissima Vergine il titolo di Regina, lo scettro e la corona del regno dell'universo creato*, Napoli 1681; un vol. in fol. di [XIV] p., 704 col., [20] p.

¹⁰⁵ [ADAM WIDENFELD], *Monita salutaria B. V. Mariae ad cultores suos indiscretos*, Gandavi 1673. 16 p., in-8°. — Sulle controversie e lotte teologiche suscitate dall'opuscolo del Widenfeld, cfr. PAUL HOFFER, *La dévotion à Marie au déclin du XVIIe siècle. Autour du Jansénisme et des « Avis salutaires de la B. V. Marie à ses Dévots indiscrets »*. Paris 1938. Il nostro Emmanuele, dato che la sua opera non è una risposta diretta alle tesi del Widenfeld, non è ricordato né nello studio né nella bibliografia.

¹⁰⁶ Emmanuele di Gesù Maria, che governava l'Ordine come Vicario Generale dall'agosto del 1676, fu eletto Preposito Generale nel maggio del 1677 e ebbe l'ufficio fino al 1680. Cfr. AMBROSIO A S. TERESIA, *Élénchus omnium superiorum generalium carmelitarum discalceatorum*, in *Analectia O.C.D.* 11 (1936) p. 21-22. — La data della visita canonica alla Provincia Flandro-Belgica ci è stata fornita dal R. P. Melchiorre di S. Maria che l'ha ricavata dai libri ufficiali della Provincia.

¹⁰⁷ *Il Regno di Maria Vergine*, disc. 6, c. 143-144.

e Angioli uniti insieme; ¹⁰⁸ fin dal primo momento Maria non solo ha da Dio grazia sovrabbondante, comunicazione di tutti i doni, ma il regalo di tutte le virtù in grado eroico ed eminente con la perseveranza e la confermazione in grazia; ¹⁰⁹ senza alcun intervallo di tempo è posseduta dallo Spirito Santo; ¹¹⁰ appena creata e formata diventa trono della Trinità ¹¹¹ che tanto splende in essa da farne tosto una meravigliosa rivelazione dei divini attributi; ¹¹² dal primo istante le è tolto il fomite del peccato, ¹¹³ non solo, ma è la giustizia originale stessa che le viene concessa, affinché essa che era eletta a nuova Eva, non fosse in nulla inferiore alla prima donna. ¹¹⁴ Tutto questo perchè proprio fin da quell'istante era destinata sposa dello Spirito Santo, Madre del Verbo, e Figlia del Padre, era preparata all'impero dell'universo e al regno dell'empireo, e le furono assegnati gli Angioli per paggi e per sue schiave tutte le creature. ¹¹⁵ Per questo fin da quel primo momento di grazia la Vergine conosce Dio più che tutti gli Apostoli e i Profeti e più di tutti i serafini lo ama. ¹¹⁶ Nel punto stesso che venne concepita, fu arricchita del dono della sapienza divina: allora ebbe il suo intelletto un conoscimento chiarissimo di tutte le verità teologiche e di tutti i sovrani misteri... In questa perfezione di sapienza furono creati i nostri progenitori, e non è da credere che in ciò fossero più privilegiati che la sacratissima Vergine. Anzi dobbiamo dire che a questa fu comunicata assai più chiara notizia delle cose sovranaturali che a Adamo ed Eva quando furono creati... Tanta chiarezza di sapienza le fu infusa da Dio nella sua prima santificazione, che intendeva perfettamente tutte le creature, il Creatore e tutto il bene degno di essere amato e il male che merita d'esserè fuggito. ¹¹⁷

¹⁰⁸ Disc. 14, c. 330.

¹⁰⁹ Disc. 8, c. 173.

¹¹⁰ Disc. 1, c. 11.

¹¹¹ Disc. 4, c. 81.

¹¹² Ivi, c. 89-90, 93.

¹¹³ Disc. 6, c. 175; disc. 26, c. 589.

¹¹⁴ Disc. 8, c. 179-181; disc. 23, c. 528 (conseguenze della giustizia originale).

¹¹⁵ Disc. 17, c. 389-390. Riguardo alla regalità universale e alla sua condegna preparazione di grazia « ante omnia », cfr. disc. 18, c. 405-406.

¹¹⁶ Disc. 4, c. 93.

¹¹⁷ I tre testi si trovano nel disc. 6, c. 139, 140, 141.

Nulla di strano, quindi, che sino dal seno materno l'Immacolata abbia il lume di contemplazione perfetta,¹¹⁸ e questo dal punto stesso in cui nella concezione viene tutta avvolta dalla grazia e tosto spiritualmente si rivolge con amore e umiltà a Dio effondendosi nell'inno del ringraziamento alla sua bontà, da Dio stesso rimirata con amore e gioia immensi.¹¹⁹ Di più, appena concepita nel castissimo seno della sua genitrice, colma di grazie e prevenuta dall'uso della ragione, prima ricevendo la benedizione della destra di Dio che la maledizione della sinistra, prima la purità dell'innocenza che la sozzura abbominevole della colpa, quale conchiglia celeste tutta ripiena di perle di meriti e di favori, conoscendo con lume soprannaturale e divino le miserie della nostra umanità fatta schiava per il peccato di Adamo, essendo ella al contrario d'Eva destinata ad apportar la salute col fiaccare il capo al serpente, subito arde del desiderio della salute degli uomini e di farsi mediatrice della nostra Redenzione.¹²⁰

Abbiamo voluto, per quanto fu possibile, riferire i concetti di Emmanuele con le sue stesse parole, affinché non sembri strano a nessuno se noi affermiamo che pochissimi teologi hanno esaltato in tale maniera il primo istante dell'Immacolata Concezione di Maria, e meno ancora si sono spinti a esaltarne la vita di intimità con Dio in eguale misura.¹²¹

EUGENIO DI S. GIUSEPPE, contemporaneo di Emmanuele di G.M. e come lui della provincia di Napoli, predicatore cesareo e lettore di controversie nel seminario romano di S. Pancrazio, tra le molte

¹¹⁸ Disc. 13, c. 290.

¹¹⁹ Disc. 17, c. 384-386.

¹²⁰ Ivi, c. 392-393.

¹²¹ Su questo lato tanto interessante delle grazie concomitanti il privilegio dell'Immacolata Concezione, lato sul quale hanno insistito con particolare simpatia i nostri autori, cfr. l'equilibrato studio di A. MARTINELLI, O.F.M., *De primo instanti Conceptionis B. V. Mariae. Disquisitio de usu rationis*, Romae 1950 (*Bibliotheca Immaculae Conceptionis*, fasc. II), xx-144 p. Ad esso l'Autore ha aggiunto recentemente un utile complemento: *Ancora sull'uso della ragione concesso alla B. V. Maria nel primo istante della sua esistenza*, in *Marianum* 17 (1955) p. 473-526. Nei due studi il Martinelli cita, dei Carmelitani Scalzi, tra i teologi Gabriele di S. Vincenzo (cfr. sopra nota 15), e tra gli scrittori ascetici S. Giovanni della Croce e il ven. Tommaso di Gesù. Il testo di quest'ultimo, riferito dal *De contemplatione divina*, lib. 6, c. 3 (Antuerpiae 1620, p. 490), non fu da noi preso in considerazione perchè non ci sembrò di poter vedervi un accenno esplicito all'istante dell'Immacolata Concezione di Maria.

sue pubblicazioni,¹²² lasciò quattro volumi di sermoni.¹²³ La dottrina dell'Immacolata Concezione non trova in lui il panegirista profondo che ebbe in Emmanuele. Espone però bellamente la pia sentenza in modo chiaro e convincente, appoggiandosi soprattutto sulla dignità di Madre di Dio alla quale era eletta Maria. Per questo titolo, per questa specialissima missione « la gran Madre di Dio non deve intendersi compresa nella universale proposizione di Paolo Apostolo *Omnes in Adam peccaverunt*;¹²⁴ altro titolo che domanda con ragione di convenienza la esenzione di Maria dalla maledizione universale è quello che la Chiesa le dà di Regina degli Angeli: non può essere Regina colei che in qualche cosa o in qualche tempo è inferiore ai vassalli proprio in quella cosa che costituisce la regalità, quale nel nostro caso è la grazia.

Per questo la « donzella di Nazarette, concetta, nata, cresciuta, adulta [...] in potere [fu] sempre della grazia santificante ».¹²⁵ Maria è « *florum prima* perchè fu la prima, anzi l'unica fra le pure creature a fiorire nell'istante della sua Immacolata Concettione; *florum prima*, essendo stata nell'istesso modo privilegiata nell'estinzione del fomite che martirizza del continuo tutto il genere umano ».¹²⁶ Essa ha quindi una certa « *prioritas originis*, imperciocchè è superiore a tutte le donne e a tutte le pure creature nella sua origine, cioè a dire nella sua concettione ».¹²⁷ Seguono logiche le « tre proprietà singolarissime di questa fanciullina celeste: la prima che sempre fu innocente, non essendo mai stata rea con Adamo, e grandeggiò sempre colla porpora della carità, perchè questa accompagnasi colla gratia santificante, la quale dal primo istante della Concettione intronizzossi nella reggia della Genitrice destinata pel Verbo; e da ciò si argomenta con evidenza la sua vittoria avuta di

¹²² Cfr. BARTHOLOMAEUS A S. ANGELO - HENRICUS M. A SS. SACRAMENTO, *Collectio scriptorum O.C.D.*, Savonae 1884, I, p. 190-191.

¹²³ *Discorsi del P. Eugenio di s. Giuseppe, carm. scalzo, definitore della prov. di Napoli...*, 4 voll., Napoli Passaro 1668-1670.

¹²⁴ *Discorsi*: Il letto di Salomone, disc. 5, nella festa della Concettione della SS. Vergine, predicato in Napoli l'anno 1664, vol. 3, p. 108.

¹²⁵ Ivi: La doppiezza del giglio, disc. 4, detto in Ancona per la Purificazione, p. 85.

¹²⁶ Ivi: La candida viola, disc. 7, per la Presentazione, in Vienna l'anno 1655, p. 158.

¹²⁷ Ivi, p. 161-162.

Satana e del peccato, ch'è la seconda prerogativa. La terza dell'al-tissima contemplazione ». ¹²⁸

Dello stesso tempo è GIOVANNI AGOSTINO DELLA NATIVITÀ († 1672), della prov. Romana, definitore generale, qualificatore del S. Ufficio e consultore della Congr. dei Riti. Poco sappiamo della sua attività di oratore. Ci resta di lui un volume di *Discorsi sacri* dei quali non riuscì neppure a vedere l'edizione, essendo morto proprio mentre attendeva alla stampa di essi, e preparava pure per le stampe un *Viridarium quaestionum theologiarum* già ultimato. ¹²⁹ Nessun discorso tratta ex professo dell'Immacolata Concezione, ma il suo pensiero in proposito lo possiamo ricavare sufficientemente da altre prediche. Ecco alcune sue espressioni:

« Per scoprire a qual'altezza di gloria sia [...] sollevata la Vergine, riflettiamo a i gradi di gratia donatili prodigamente da Dio. Dal primo istante della sua creazione, gli sgorgò un diluvio di gratia più copioso di quello che inondò il supremo serafino. Questa verità è asserita da gravissimi autori e fondata ne gli oracoli delle divine Scritture. E la ragione lo convince, perchè dal momento della sua concettione fu rimirata e amata dal Verbo come futura sua Madre, destinata a dignità superiore ad ogni pura creatura; e per essere la vista del Verbo operativa *ad extra*, col giuditio pratico della sua intelligenza, ne segue che nell'istesso punto fosse più grata e amabile di qualsiasi creatura [...] ». ¹³⁰

E non solo Maria fu libera dal fomite delle passioni e la prima stilla della sua grazia avanzò tutta la grazia dei supremi spiriti, ¹³¹ ma in più Essa sorge dalla boscaglia della stirpe d'Adamo colma di giustizia originale. ¹³²

Abbiamo già trovato tra i teologi BIAGIO DELLA PURIFICAZIONE. ¹³³ Di lui ci sono rimasti anche alcuni *Sermoni* detti nei Mona-

¹²⁸ Ivi: L'innesto, disc. 6, nella Natività della Vergine, in Vienna l'anno 1654, p. 128-129.

¹²⁹ GIOVANNI AGOSTINO DELLA NATIVITÀ (Tartaglia), *Discorsi sacri*, Roma 1670, p. 173, nota. Il *Viridarium*, per quanto ci consta, non venne edito. Neppure siamo riusciti a rintracciare nelle biblioteche di Roma il manoscritto.

¹³⁰ *Discorsi sacri*, disc. 7, p. 86.

¹³¹ Ivi, p. 87.

¹³² Disc. 5, in occasione della vestizione di alcuni novizi nella festa della Natività di Maria, p. 66.

¹³³ Cfr. sopra p. 20.

steri di Roma nel tempo di Avvento. Sono per lo più a carattere morale e parenetico e la parte dogmatica è minima, così che anche i due discorsi, assai lunghi, dedicati alla considerazione dell'Immacolata Concezione di Maria servono solo a dirci, se già non lo sapessimo per altra via, la sua fede nella pia sentenza. Il primo sermone viene ricamato sulla falsariga delle parole del Vangelo « *de qua natus est Iesus qui vocatur Christus* », ¹³⁴ che porgono il tema per il ragionamento più in lode della Maternità Divina che della sua concezione senza macchia. Egli professa apertamente indubbiamente come crede: la Vergine è Madre di Dio, dunque non è intrisa nella sordidezza del peccato originale, ¹³⁵ ma non c'è una vera argomentazione. Così nel secondo sermone ammette senza timori, paragonando Maria a Giaele che uccide Sisara: ¹³⁶ « In questo estinto capitano si riconosce senza dubbio al vivo rappresentato quell'aspide d'Inferno a cui una più santa e più valorosa Israel doveva trafiggere la fronte altiera. *Ipsa conteret caput tuum*: lo predisse Iddio della sua Santissima Madre ». ¹³⁷ E tale vittoria assoluta della Madonna sul demonio nella sua Concezione convieue anche per motivo della sua regalità su tutte le creature a cui Dio l'aveva destinata, ¹³⁸ regalità di amore e di misericordia per tutti i peccatori che devono sentire in Maria, in ogni istante della sua esistenza, l'alleata della grazia e la trionfatrice di ogni male. « *Veni*, dunque — conclude il nostro — *Veni, veni, coronaberis*, che anche noi in questo tuo primo ingresso nel mondo bramiamo incoronarti Regina dei nostri cuori ». ¹³⁹

LEANDRO DELL'ANNUNCIAZIONE (1625-1686), già lettore di teologia nei Seminari missionari di Malta e di San Pancrazio e poi a Bologna, celebre predicatore ricercato in tutta Italia, negli ultimi tempi della sua vita compose a onore della Immagine della Madre di Dio venerata nel Santuario di Concesa (Milano) un libro di

¹³⁴ Mt. 1,16.

¹³⁵ BIAGIO DELLA PURIFICAZIONE, *Sermoni detti d'Avvento alle Carmelitane Scalze & altre religiose de' monasteri di Roma*, Roma 1685, serm. 10, p. 244.

¹³⁶ *Iudic.* 4,17-22.

¹³⁷ Serm. 11, p. 266-292. Il testo riportato a p. 277-278.

¹³⁸ Ivi, p. 287-288.

¹³⁹ Ivi, p. 289-290.

sermoni ispirati proprio dalla stessa Immagine sacra.¹⁴⁰ *L'Asilo de peccatori Maria* uscì postumo, essendo morto l'Autore mentre il libro era sotto stampa. In più di una pagina di esso c'è chiara allusione alla Concezione Immacolata di Maria, ma un particolare riferimento ad essa è nel discorso dedicato alla corona che nella Vergine da tutto è meritata, anche dai suoi « primi pensieri ».¹⁴¹ E' principio di Leandro, che si scusa di non potere « prouar *ex professo* l'Immacolata Concettione della gran Madre di Dio... ché altro volume e altro pensiero richiederebbe l'impresa », è principio che non si deva negare alla Regina quanto è concesso ai vassalli, gli angeli o i progenitori creati in grazia, i quali appena usciti dalle mani di Dio a lui si rivolsero.¹⁴² Maria pure ha per primo pensiero Dio; dal primo istante del suo essere essa fissa l'Altissimo nella contemplazione più elevata, quale si conveniva a colei che doveva tosto concepire Dio nella mente per rendersi degna fin da quel primo momento di essere amata da Dio come la creatura che l'avrebbe poi concepito nel suo casto seno corporalmente. « Fu la Bambina nel punto del concepirsi data al Verbo per pegno di sicurezza di dovere a suo tempo essergli madre naturale; dunque in quell'istante fu sua Madre spirituale, acciò come tale sortisse ragione di pegno equivalente alla seconda maternità ». Maria viene chiamata subito dal nulla alla pienezza della grazia. In essa non avvenne come per noi bisognosi di doppia chiamata per arrivare a Dio: la Vergine ode il *Veni de Libano, veni, coronaberis* e tosto essa è coronata di grazia. Tra le due chiamate non s'intromette una parentesi di colpa, come avviene per noi, ma il candore del Libano. « Maria passa immediatamente dal niente all'essere e alla corona

¹⁴⁰ LEANDRO DELL'ANNUNCIAZIONE (Perego), *L'asilo de peccatori, Maria, Regina del Cielo, coronata di quindici fiori*, cioè di quindici discorsi ne' quali si gode il fiore delle lodi date a questa grande Regina da sacri dottori. Bologna 1687. Non è altro che l'opera dello stesso Autore: *La vaga e miracolosa immagine di Nostra Signora di Concesa*, esaltata con quindi gradini di quindici discorsi fondati negli atteggiamenti della stessa immagine, in Parma per Giuseppe dell'Oglia & Ippolito Rosati, 1686. Nei libri dai due titoli diversi, non solo è la stessa materia, ma la stessa è la paginazione, la stampa; solo il titolo e il sedicesimo preliminare, con la dedica a due diversi personaggi, sono distinti. Pensiamo si tratti anche di un'unica tiratura tipografica, tanto combinano in pieno le due opere, e che solo i fascicoli iniziali siano stati stampati in due diverse parti. Noi citiamo *L'Asilo de' peccatori*, ma le citazioni convengono — per la ragione che s'è detta — anche per *La vaga miracolosa Immagine*.

¹⁴¹ Disc. 12, p. 271, titolo.

¹⁴² Ivi, p. 295, n. 12.

della gratia ». Più pronta di qualsiasi stella, nell'istante stesso della sua concezione risponde il suo *ecce adsum*. Alla prima chiamata prontissima si presenta al Creatore, nel primo istante paga a Dio un tributo di purissima luce, perchè amata e amante. La sua apparizione è comparsa di paradiso senz'ombre e senza tenebre di colpa. Viene all'essere non degna di biasimo, ma degna di lode; col capo e la mente coronata, coronata d'amore, coronata di grazia, perchè subito in altissima contemplazione immersi in Dio. Tali sono le meraviglie dell'Immacolata Concezione di Maria, fin dal primo momento!¹⁴³

CARLO MARIANO DI S. MICHELE (1644-1719) in una sua raccolta di Panegirici sacri ha un discorso sull'Immacolata Concezione.¹⁴⁴ Non ha elementi nuovi che caratterizzino in maniera particolare la dottrina che propone riguardo al fatto dell'Immacolata Concezione in sè o nelle sue conseguenze. Insiste sulla Divina Maternità per provare la convenienza del privilegio: « comparve tutta bella nel primo istante Maria, se prodotta per Genitrice del Verbo fu destinata Madre d'un specchio ». ¹⁴⁵ Tra le figure o simboli che usa per lumeggiare il mistero della grazia della preservazione di Maria dal peccato è l'arca di Noè sana tra le acque del diluvio, e applica a Maria l'*Ipsa conteret caput tuum* del Genesi.¹⁴⁶

Uno dei nomi cari alla pietà carmelitana in Italia è quello di GIAN TADDEO DI S. GIOVANNI BATTISTA († 1743) autore spirituale il cui nome è ancor vivo nei nostri conventi. Di lui ci sono rimasti

¹⁴³ Ivi, p. 295-304, n. 12-16.

¹⁴⁴ *Panegirici sacri del P. CARLO MARIANO DI S. MICHELE, Carmelitano Scalzo della provincia di Lombardia, lettore di sacra teologia e consultore del s. Offizio in Malta, Palermo 1694. A p. 292-327: La luce Nuova, panegirico nono per l'Immacolata Concezione di Maria Vergine, recitato in Milano nella Chiesa de' Carmelitani Scalzi in occasione della novena.*

¹⁴⁵ Ivi, p. 318.

¹⁴⁶ Ivi, p. 296. Sarebbe da citare qui CARLO ANTONIO DELL'ANNUNZIATA (Spinelli), genovese, autore di un volume di *Panegirici* (2ª ediz., Venezia 1714). Nessun discorso è consacrato direttamente all'Immacolata; però nel panegirico 3: *La felicità di Milano dal patrocinio e protezione di Maria*, accenna chiaramente al privilegio della Vergine: « Tre grandi risalti io ritrovo nel candor della Vergine: a sfarzi di grazia preservatrice nel concepirsi illibato... ». E tornando a questa preservazione, la dice « arbitrio di Provvidenza » per la quale « operò Iddio da Dio nel scegliersi e santificarsi con prevenzione di grazia condegna abitazione » (p. 56).

due volumi di prediche, uno dei quali interamente dedicato alla Madonna.¹⁴⁷ Il sermone sulla Immacolata Concezione ha queste parole: « Maria nell'istante della sua Concezione schiacciò il capo e debellò l'originaria colpa [..]. Io non devo con antiche ragioni provare l'evidente privilegio dell'Immacolata Concezione di Maria: sarebbe un porre in dubbio la riportata vittoria [...] suppongo più che certo il mistero ».¹⁴⁸ Perciò la sua non è per principio una dimostrazione, ma una esaltazione di quanto crede e ritiene essere da tutti creduto. Illustra le parole del Protoevangelo, magnificando la vittoria completa della Vergine sul serpente, e ne deduce la convenienza dalla eterna elezione di lei a Madre del Figlio di Dio: « *Ab aeterno ordinata sum... ab aeterno immacolata*, perchè deve partorire l'agnello senza macchia ». E la Madonna stessa dice a Dio: « per i meriti del nostro Unigenito Figliolo, che nascer deve figlio della vostra ancella [...] mi avete concesso tanto compita e gloriosa vittoria del nemico comune ».¹⁴⁹

Nel 1700 ebbe meritata fama di oratore GESUALDO DI S. ANDREA, della prov. di Napoli, le cui prediche per chiarezza di dottrina e semplicità di stile non hanno nulla di comune con tanta produzione sacra vuota che ancor pullulava nel suo secolo. Egli dedica all'Immacolata Concezione di Maria oltre cento fitte pagine dei suoi *Ragionamenti morali*, studiando a lungo, benchè con intenti morali più che dogmatici, il peccato originale, le sue conseguenze in Adamo e in noi, come pure la preservazione della Vergine dalla contrazione di esso.¹⁵⁰

¹⁴⁷ GIOVAN TADDEO DI S. GIOVANNI BATTISTA (Monti), *Tributo del Carmelo alla sua augustissima Regina*. Prediche per ciascuna festività antica e nuova della beatissima Vergine che formano un'intero Mariale, Milano 1718, Pred. 1: Per la festa della Concezione della beatissima Vergine Maria: la vittoria tre volte massima: *Ipsa conteret caput tuum* (p. 1-12). Dell'altro volume: *Discorsi Saggi* (Cremona 1697), prendiamo solo queste parole, tratte dal sermone sulle eccellenze di Maria: « giustamente quando narransi l'eccellenze stupende di Maria, si ricorda solo ch'essa è Madre di Dio: poichè la Divinità ineffabile è l'unica misura per bilanciare i pregi della Regina de' Cieli » (p. 27).

¹⁴⁸ *Tributo*, pred. 1, p. 2.

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 7, 8, 9.

¹⁵⁰ GESUALDO DI S. ANDREA, *Orazioni sacre e ragionamenti morali*, 3 vol., Napoli 1767. Vol. 3, *Ragionamenti morali per apparecchio all'Immacolata Concezione di Nostra Donna*: p. 163-177. Non siamo riusciti a trovare le *Orazioni sacre* T. 1, in 4 (Napoli 1751) di cui parla il *Giornale degli Eruditi*, novembre 1751, p. 757. Probabilmente si tratta di una prima edizione parziale della stessa opera che noi esaminiamo.

Esposta la esistenza del peccato di origine e la necessaria comunicazione di esso a tutti i posterì di Adamo, mostra come Dio, con la potenza e bontà sua, abbia preservato Maria da tanto male.¹⁵¹ Destinata *ab aeterno* a essere la Madre del Verbo Incarnato,¹⁵² nell'istante della sua concezione schiaccia il capo al serpente, riportando illustre vittoria su colui che aveva ingannato Adamo e in lui tutto il genere umano.¹⁵³ Per l'onore della Maternità Divina le è data la grazia il primo istante: Gesù la preserva prima che cada, e perchè non cada la sostiene.¹⁵⁴ Ella fin dal primo momento del suo vivere è la *Virgo tota*: subito cuore e mente si rivolge a Dio solo,¹⁵⁵ e dallo Spirito Santo è riempita di carità anche per essere madre nostra.¹⁵⁶ La relazione di amore tra Lei e noi infatti comincia fin dalla Immacolata Concezione che viene ad essa concessa in vista della divina maternità « veritiera », cioè integrale, la quale « fondò in essa quei sovrani diritti e ragioni, per cui nostra eziandio legal madre divenne ».¹⁵⁷

Gesualdo tocca nell'orazione per la festa dell'Immacolata la questione del debito. Espone le due sentenze e mostra come tutte e due non nuociano alla Redenzione di Maria se bene intese, e, pur chiamando « più religioso parere » quello di coloro che escludono dalla Vergine anche il debito, egli non si pronuncia nè in favore di una opinione nè dell'altra. Gli basta di protestare « che qualora della contrazione della colpa vienesi a trattare, formar non oso quistione garrula e stucchevole in persona di Colei che ne' preteriti secoli non ebbe altra simile, e nelle venture età non ritroverassi l'eguale ».¹⁵⁸ E svolge la sua trattazione sulla sacra Scrittura, con la quale dice che inutilmente si cercherà in Maria in peccato che non esiste, essendo la sua prima santificazione piena di magnificenza come si conveniva a Colei che lo Sposo aveva chia-

¹⁵¹ *Orazioni sacre*, Ragion. 1, p. 75-76.

¹⁵² Ragion. 4, p. 189; cfr. anche Ragion. 2, p. 84, 85.

¹⁵³ Ragion. 4, p. 111; Ragion. 1, p. 79.

¹⁵⁴ Ragion. 6, p. 127-128.

¹⁵⁵ Ragion. 3, p. 95.

¹⁵⁶ Ragion. 9, p. 155.

¹⁵⁷ *Ivi*, p. 153-154.

¹⁵⁸ Orazione in onor dell'Immacolata Concezione di Nostra Donna, p. 173-174.

mato tutta bella e senza macchia.¹⁵⁹ Non è certo di fede il credere questo « grande arcano del suo preservamento illibato, di cui finoggi la facoltà ci si lascia di credere o non credere dentro al cuor nostro, come a noi piace »; ma appunto per questo motivo che ancora non ci sia alcun obbligo a questa fede, il credervi è merito più grande e di onore più grande a Maria!¹⁶⁰

Celebrità ancor maggiore ebbe in Francia nel sec. XVIII ELISEO DI S. LUIGI (1728-1783), predicatore del re, i cui discorsi furono tradotti presto in altre lingue.¹⁶¹ Tra le sue prediche edite e giunte in mano nostra non c'è un discorso dedicato specialmente alla Immacolata Concezione. Troviamo però che in una dedicata alla Assunzione di Maria, viene consacrata al nostro mistero una parte del ragionamento che ci piace riportare per intero:

« Marie seule fut préservée de cette contagion générale [du péché original], ce moment où tous les hommes, enveloppés dans la disgrâce du Créateur, semblent n'être tirés de la masse commune, que pour en perpétuer l'opprobre et l'ignominie, fut pour elle un moment de gloire; conçue remplie de grâce divine, elle parut au milieu des filles d'Adam comme ce signe céleste et bienfaisant, dont les vives et brillantes couleurs percent à travers l'épaisseur des nuages, présage consolant de la fin des tempêtes [...]. Distinguée de toutes les créatures par la maternité divine, le Verbe se fit une gloire de consacrer, par l'onction de sa sainteté, les primices de son être, et il lui fit sentir l'impression de sa grâce dans le sein de sa mère: *Dominus ab utero vocavit me*. L'enfer ne reconnoît plus sa proie, le démon son esclave, la justice rigoureuse sa victime; non que cette auguste Vierge eût été soustraite à la loi de la rédemption, et qu'elle n'eût pas besoin d'être teinte du sang de l'agneau, pour échapper au glaive de l'ange exterminateur: ce seroit sans doute dérober à sa gloire et affoiblir sa grandeur, que de lui ôter les fruits d'un mystère où l'amour infini de Jésus-Christ se déploie tout entier. Pécheresse dans Adam, elle étoit, comme

¹⁵⁹ Ivi, p. 174-176.

¹⁶⁰ Ragion. 7, p. 136.

¹⁶¹ *Sermons du Rév. Père ELISÉE [DE SAINT-LOUIS], carme déchaussé, prédicateur du Roi*, 4 voll., Paris 1785. Questi discorsi del P. Eliseo (Copel) furono tradotti e pubblicati lo stesso anno in 4 vol. a Bamberg in tedesco, e l'anno seguente, 1786 a Madrid in spagnolo. Cfr. BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, *Collectio Scriptorum O.C.D.*, Savonae 1884, t. I, 183.

nous, dévouée à l'anathème et destinée à l'esclavage; mais la miséricorde arrête tous les traits de la vengeance, en rétablissant cette créature dans l'innocence, avant que sa justice pût exercer ses droits. Les mérites du Rédempteur, qui purifioient les autres enfants d'Adam de leurs souillures, préservèrent Marie de la contagion commune; et la grâce qui répare en nous les suites funestes du péché, prévint en elle le désordre de la nature.

« Tel est [...] l'auguste privilège que l'Eglise semble reconnoître dans Marie, et qu'elle propose aux fidèles, non comme une règle de leur foi, mais comme l'objet d'une croyance pieuse, fondée sur la maternité divine, propre à nous manifester les miséricordes du Seigneur dans ce vase d'élection, et conforme à l'idée que nous avons de la tendresse de Jésus-Christ pour cette auguste Vierge; une faveur singulière, que la pente du coeur et une tendre dévotion nous portent à reconnoître dans la mère commune de tous les hommes, quoique l'esprit ne soit pas décidé par l'autorité de la révélation. Cette grâce qui la sanctifie dès sa conception, fût pour elle une source de mérites et le germe de toutes les vertus: elle répondit avec fidélité à sa vocation; elle marcha sans cesse dans les voies de la justice; toute son occupation fut d'augmenter cette grâce [...].¹⁶²

La citazione è lunga, ma essa ci rivela bene quanto il grande oratore pensasse sia circa l'essenzone di Maria dal peccato originale, sia circa il debito ch'egli ammette pienamente, sia circa il fondamento del privilegio stesso dell'Immacolata Concezione e la sua credibilità.

* * *

A queste testimonianze raccolte da opere oratorie stampate, vogliamo aggiungere per concludere quelle di due manoscritti.

¹⁶² T. 3; Sermon pour la fête de l'Assomption, p. 544-547. Vogliamo fare cenno anche a un altro predicatore che sulla fine del sec. XVIII ebbe fama in Italia, P. LEOPOLDO DI S. MARIA MADD. DE' PAZZI, del quale abbiamo rintracciato, oltre *La cantica di Salomone parafrasata con annotazioni latine e volgari per l'intelligenza del testo e l'allegoria* (Siena 1794) in cui non c'è il minimo accenno alla Madonna, una *Orazione panegirica per la gloriosa Assunzione di Maria SS. al cielo*, Siena 1797; in essa, discorrendo sulla pienezza di grazia della Vergine, l'oratore ha una asserzione che ci interessa: « Maria... nel primo istante di sua concezione tanto adorna di grazia [...] più di quanta non ne furono mai arricchiti in un raccolti tutti gli eletti », p. ix-x.

Il primo è l'opera *Situlae symbolicae* del polacco SEBASTIANO DELLA MADRE DI DIO, (s. XVII).¹⁶³ Fu composto certamente prima del 1662, perchè il 19 maggio di tale anno ebbe dal Generale dell'Ordine, Domenico della Trinità, l'approvazione per la stampa, che, per quanto sappiamo, poi non conseguì. Infatti nel 1666 il successore di Domenico, Filippo della Trinità, concede un'altra volta a Monaco l'*imprimatur*, ma anche stavolta il lavoro non passò alla tipografia. E ciò che non ci spieghiamo è il fatto che sia finito a Roma. Si tratta di una raccolta di simboli tratti dalla natura, dalla storia e dalla geografia, illustrati in maniera da fornire concetti per la predicazione nelle principali feste mariane. I primi 77 secchi (*situlae*) « per estrarre dal pozzo delle acque vive sia l'acqua sia le meraviglie in esso contenute », riguardano l'Immacolata: « Puteus cuius et fundus est lucidus, Maria Immaculate Concepta ». E' difficile raccogliere in sintesi quanto il chiaro Auore dà in ben 56 fittissime pagine di scrittura minutissima. Cercheremo di indicare semplicemente le grandi linee della sua argomentazione, rimettendo all'appendice il testo completo di alcune delle sue *situlae*.¹⁶⁴

Nel primo istante della sua Concezione Maria viene coronata di triplice diadema: il primo è quello della grazia *gratum faciens* per la quale si diventa eredi del cielo; il secondo è il pieno dominio delle sue tendenze; il terzo il dominio degli Angeli, la cui grazia, anche collettiva, ella supera con la sua al suo primo apparire.¹⁶⁵ Oppure si tratta della triplice corona di grazia, al di sopra di quella di tutti i santi; di purità, al di sopra di quella del serafino più santo; di ogni perfezione, per le quali precede le opere buone di tutti gli uomini.¹⁶⁶ Non solo è la piena estinzione del fomite

¹⁶³ SEBASTIANUS A MATRE DEI, *Situlae symbolicae e puteo aquarum viventium tam potum quam mirabilia ab ipso contenta extrahentes*, sive novae et breves materiae ex diversis confectae symbolis pro concionibus efformandis in festivitibus decem Virginis Deiparae Mariae, Ms. Arch. Gener. O.C.D., 342 b. Di questo autore sappiamo ben poco. Conosciamo di lui un'altra opera mariana dello stesso tipo di quella manoscritta che esaminiamo, tutta indirizzata a dimostrare la potenza di grazia della Madonna: *Firmamentum symbolicum in quo Deiparae elogia quibus velut firmamentum stellis est exornata symbolice depinguntur*. Lublini, 1652. Dalla seconda approvazione di Filippo della Trinità, della quale parliamo nel testo, risulta che nel 1666 era priore del convento dei Santi Michele e Giuseppe di Cracovia.

¹⁶⁴ Cfr. Appendice, n. II.

¹⁶⁵ Sit. 17, p. 17.

¹⁶⁶ Sit. 27, p. 24; anche Sit. 45, p. 37.

in quel momento,¹⁶⁷ per cui fin d'allora tutto in lei era sottomesso alla ragione e la ragione perfettamente a Dio, sì che neppure si davano in lei moti *primo primi* contrari al Signore,¹⁶⁸ ma è la confermazione in grazia che le è data nel suo inizio di vita.¹⁶⁹

Lo Spirito Santo investe Maria in maniera speciale nella sua concezione,¹⁷⁰ la disposa a sè,¹⁷¹ sì che Essa con realtà può dirsi la prima e la suprema amica di Dio, « prima supremaque amica Dei pupula concepta hodie ». Ogni dono, ogni privilegio, ogni grazia le è data con la grazia santificante: « quidquid enim Dominus alicui sancto divisim largitus est, totum in momento Conceptionis, collective idque in gradibus excessivis contulit isti Puellae ». ¹⁷² E' un torrente di amore che Dio riversa subito nell'anima di Maria, con una speciale mozione da parte di Dio ad amarlo sempre attualmente ¹⁷³ e con assoluta pienezza, senza il minimo atto minimamente manchevole o mediocre.¹⁷⁴ La fedeltà corrispondeva generosamente ad ogni invito di Dio, l'amore alla conoscenza. In una parola: « nullus ita amavit Deum sicut amat illa in istomet Immaculatae Conceptionis puncto ». ¹⁷⁵

Fin da quel momento essa è ripiena di luce soprannaturale,¹⁷⁶ per scienza infusa subito conosce Dio,¹⁷⁷ e con Dio tutto quello che si riferisce a lui; è una « cognitio mirabilis omnium supernaturalium et naturalium, qualem nec Adam nec Salomon nec supremus Angelus habuerat ». ¹⁷⁸ In quel primo momento Maria adora Dio; ¹⁷⁹ e contemplandolo « avide ». ¹⁸⁰ tosto canta a lui l'inno del ringraziamento e dell'amore.¹⁸¹ Poichè « Virguncula haec immaculate concepta, adhuc in utero existens matris cantabat. Nam tum iam laudabat Deum; habuit enim usum rationis et impulsam Spi-

¹⁶⁷ Sit. 15, p. 16; Sit. 21, p. 20.

¹⁶⁸ Sit. 11, p. 14; Sit. 66, p. 65; cfr. anche Sit. 18, p. 18.

¹⁶⁹ Sit. 5, p. 11; Sit. 36, p. 30; Sit. 53, p. 43; Sit. 77, p. 60.

¹⁷⁰ Sit. 44, p. 36.

¹⁷¹ Sit. 63, p. 52.

¹⁷² Sit. 65, p. 54.

¹⁷³ Sit. 14, p. 15; Sit. 43, p. 36; Sit. 12, p. 14-15.

¹⁷⁴ Sit. 54, p. 48; Sit. 59, p. 49; Sit. 61, p. 51.

¹⁷⁵ Sit. 31, p. 27.

¹⁷⁶ Sit. 14, p. 15; Sit. 28, p. 25.

¹⁷⁷ Sit. 3, p. 10.

¹⁷⁸ Sit. 31, p. 27.

¹⁷⁹ Sit. 6, p. 12; Sit. 22, p. 23.

¹⁸⁰ Sit. 6, p. 12.

¹⁸¹ Sit. 3, p. 10.

ritus Sancti et ad hoc Deus illam creavit, ut continuo laudaret illum ». ¹⁸² Ed è da quell'istante che inizia in lei quella « defixio mentis in Deo solo continua », ¹⁸³ che è una delle cose più belle della vita interiore di Maria la cui anima era mossa da Dio ogni momento. ¹⁸⁴ Questo contatto perenne con Dio che s'inaugura nella sua anima dalla Concezione, la carità e la scienza infusa, spingono la Vergine a pregare per gli uomini dal primo momento della sua esistenza. ¹⁸⁵

Perchè tutto questo meraviglioso corteggio di doni intorno al privilegio dell'Immacolata Concezione? Perchè alla Vergine è dato il privilegio stesso? Sebastiano risponde alla domanda in vari luoghi e in varie maniere. Diamo le sue ragioni principali.

« Triplex vis fuit Virginem praeservans ab originali violentia: Prima, respectus dignitatis Virginis: nam electa in Matrem Filii Dei. Indignum ergo erat ut auderet illam labes originalis impetere. Secunda fuit respectus honoris Verbi incarnandi, cuius carni assumendae materiam Virgo haec ministrabit. Indignum ergo ut ministret materiam quae aliquando infecta fuerit peccati macula, cum Christus sit candor lucis aeternae et speculum sine macula maiestatis Dei. Tertia fuit respectus innovationis humanae naturae, quae sicut primitus consistebat in duobus sine macula peccati efformatis, ita et in duobus — Christo et Maria — decebat illam ducere reformationis primordia, sine peccati foeditate conditis ». ¹⁸⁶

Altrove accenna alla ragione della promessa di Dio nelle Scritture, e Dio è molto sollecito che le Scritture s'adempiano. ¹⁸⁷ In altro luogo invece parla d'altri motivi:

¹⁸² Sit. 20, p. 19.

¹⁸³ Sit. 68, p. 57; Sit. 70, p. 59; Sit. 73, p. 61.

¹⁸⁴ Sit. 12, p. 14, 15.

¹⁸⁵ « [...] a primo enim instanti coepit supplicare pro hominibus » (Sit. 13, p. 15).

¹⁸⁶ Sit. 22, p. 21. La ragione della Divina Maternità è spesso addotta altrove, cfr. Sit. 8, p. 13; Sit. 37, p. 31.

¹⁸⁷ Sit. 26, p. 23; Sit. 16, p. 16. Scrive Sebastiano altrove: « per figuras allegoricasque diversas promisit Deus hanc Virginem originali labe non inficiendam fore » (Sit. 30, p. 26).

1° perchè la Madonna fu creata ut [*Deus*] *omnigenam haberet in ea suam recreationem, ita quod nihil reperiretur in illa quod vel minimum Maiestati eius daret fastidium.*¹⁸⁸

2° *quia cunctis dignior et gratior erat creaturis haec Virgo. Creaturae in prima creatione sua erant valde bonae. Ergo multo magis illa. Non fuisset autem tunc valde bona, si originali peccato mansisset tunc infecta.*

3° *quia iudicavit esse conveniens ut secunda Mater viventium sine originali conciperetur peccato, sine quo et prima mater viventium, Eva, fuit efformata. Imo titulo potiori. Nam tantum Eva creabatur a Deo ut esset mater hominum quantum ad generationem corporalem; Maria vero ut esset Mater eorundem quantum ad spiritualem regenerationem.*¹⁸⁹

Per tutti questi titoli e per tanti altri, la grazia iniziale di Maria è superiore ad ogni altra:

Dignitate: pertinet enim ad ordinem Hipostaticum. Nam collata est gratia huic Virgunculae, tanquam designatae Matri Filii Dei. O quantum haec dignitas cunctas Sanctorum iustorumque excedit dignitates! - Quantitate et amplitudine: maior est enim collata gratia huic Infantulae in momento Conceptionis Immaculatae ipsius, quam Angelis cunctisque hominibus collective. - Excedit efficacia: est enim haec gratia illius radix maioris meriti incomparabiliter maiorisque gloriae.¹⁹⁰

E qual'è la posizione di questo privilegio di Maria nei confronti della Redenzione? Cosa pensa l'Autore nostro del debito? Egli aveva già accennato altrove all'azione preservativa dei meriti previsti di Cristo in Maria;¹⁹¹ ma vuole esporre chiaramente il suo parere. Parlando delle varie difese con le quali Dio sostenne Maria, torre mistica, da ogni rovina, scrive:

Prima ars sunt merita Christi. His firmavit Sapientia Conditoris hanc turrim. Nam decernens Verbum carnem assumere

¹⁸⁸ Questa ragione viene portata anche altrove, dove, tra i motivi per cui Dio ha preservato la Vergine benedetta dal peccato originale è enumerata anche la « consolatio Dei: ut statim in aliquo puro homine haberet omnimodam consolationem et gustum absolutum ab ipso conceptionis eius primordio » (Cit. 24, p. 23).

¹⁸⁹ Sit. 19, p. 18-19.

¹⁹⁰ Sit. 56, p. 46.

¹⁹¹ Sit. 38, p. 32.

ex huius Virgunculæ sanguinibus, obtulit merita peregrinationis suæ in carne Patri, ut hæc Virgo non caderet in servitutem originalis peccati. Unde Christus vere est illius Redemptor. Nam, non ille tantum est redemptus qui in actuali fuit servitute, sed etiam et ille qui, licet non fuit, tamen omnino illi debebatur, nisi Redemptor anticipate futuram eius servitutem redemisset. Sicut v. gr., mihi mors carnis omnino est debita; si tamen voluisset Christus offerre sua merita ne ego morerer, non morerer certe et tamen ille esset meus Redemptor a morte. Sic et de debito originalis maculæ sentiendum.¹⁹²

L'altro manoscritto, di minore importanza e mole, è una raccolta incompleta di lezioni mariane a ispirazione biblica, che vennero recitate in qualche chiesa nel sabato a onore della Vergine. Certamente lo scritto è del sec. XVII,¹⁹³ ed è notevole, pur sotto il colore tipicamente secentesco, per dottrina e pietà.

Lo sconosciuto autore dedica alla considerazione dell'Immacolata Concezione di Maria il secondo discorso, e tutta la costruzione poggia sul commento a *Eccli.* 24, 1: *quasi oliva speciosa in campis*. Accennate, con i naturalisti, le qualità dell'olivo, per cui c'è chi ritiene che «olivam proverbialiter sumi pro re speciosa», vengono toccate le singolari bellezze di grazia e di natura della Vergine, non rōsa nel primo istante della sua concezione dal demonio, ma tutta bella, senza alcuna macchia di peccato mortale o veniale, attuale e originale.

«nella proprietà dell'olivo non solamente si fonda la preservazione della Vergine del peccato originale, ma ancora si accenna la causa o principio dal quale si derivò in lei questo privilegio, che fu l'essere stata eletta alla dignità di Madre di Dio per concepire, partorire ed allevare Dio

¹⁹² Sit. 42, p. 34-35.

¹⁹³ ANONYMUS, *Exhortationes spirituales*. Ms. Arch. Gener. O.C.D., 345 a. Si tratta di nove quadernetti, alcuni dei quali portano dei sermoni completi, altri solo note o raccolta di testi relativi a un concetto o a un simbolo. Il discorso che commenta il versetto dell'*Ecclesiastico* «*quasi oliva speciosa*», applicandolo all'Immacolata, è quello del quadernetto che porta in margine il n. 2.

Quando questo nostro lavoro era già ultimato, abbiamo trovato un altro discorso manoscritto *Pour le jour de la Conception* nel pl. 365 del nostro Arch. Gener. E' anonimo, e dalle abbreviazioni, dalla scrittura e dalla carta lo giudichiamo della fine del 600. Vi si prende a soggetto la frase della Scrittura: «*Deus præcinxit me virtute et posuit immaculatam viam meam. — Super excelsa statuens me*» (Ps. 17,33-34).

humanato. E ciò si prova in questa maniera: Dio ab aeterno haveva predestinata la Vergine, questo mistico ulivo, alla dignità di madre feconda del Verbo incarnato, la Vergine non sarebbe stata feconda ma sterile se fosse stata rosa dal demonio nel primo germogliare della sua concettione; dice infatti Varrone riferito da Plinio, ragionando dell'ulivo, che se la capra rode o lecca l'ulivo nel suo primo germogliare, lo rende sterile [...] Dunque supposto il decreto fatto da Dio di pigliarla per Madre e nascere di lei, conveniva che la preservasse dal dente della capra, cioè dal demonio ».

Un altro argomento che il manoscritto analizza per provare in Maria la Concezione senza colpa è il titolo di Sposa di Dio.

« L'esser madre naturale di Dio può compatirsi, assolutamente parlando, con il peccato mortale, ma l'esser sposa, in nissuna maniera, perchè questo sponsalizio si fa mediante la gratia e l'unione dell'anima con Dio ».

Ora l'ulivo non ammette alcun innesto d'altra pianta...

« Ellesse Dio ab aeterno la Sma Vergine per Sposa sua, e vi sarà chi si dia a credere che non si curasse di che andasse nelle mani del demonio e restasse in suo potere ne pure per un istante? Non è possibile, nol posso crederlo, nol consente l'honor di Dio, non quello della Vergine, che in quell'anima santa s'innestasse mai altra pianta che Dio, che germogliasse in essa pianta sì velenosa come il peccato ».

Fu perciò Maria creata senza macchia alcuna, degna di esser completamente tutta di Dio. La divina Maternità, la dignità sponsale che doveva contrarre con l'Altissimo, domandavano questo privilegio della Concezione Immacolata, e la Misericordia di Dio non lo negò alla Vergine, *oliva speciosa* nei campi di Dio fin dal primo istante della sua esistenza.

Non è possibile in questa rassegna fare entrare tutti coloro che incidentalmente hanno parlato dell'Immacolata Concezione accennando ad essa come a verità indiscussa, come pure non ci è dato di dire il contenuto dogmatico di opere manoscritte dedicate proprio al nostro mistero, delle quali parlano le nostre collezioni bibliografiche. Le soppressioni e le vicende degli ultimi secoli hanno

fatto perdere le tracce del *Tractatus de Conceptione B. Mariae Virginis* di BASILIO DI S. LODOVICO, della prov. di Parigi (1585-1644);¹⁹⁴ del volume in folio, già riveduto e approvato per la stampa, *De Immaculata Conceptione beatissimae Virginis Mariae* di BENEDETTO MARIA DI GESÙ, lombardo, morto a Firenze nel 1666;¹⁹⁵ del *De Immaculata Conceptione Deiparae* del milanese GIOVANNI FRANCESCO DELLA CONCEZIONE († 1663).¹⁹⁶ Sarebbe certamente utile di conoscere il pensiero di questi teologi che studiarono ex professo la questione e mantennero vivo nelle nostre scuole, dove essi insegnarono, il senso di fede e di devozione verso il privilegio immacolatista di Maria.

Mentre la fede nella pia sentenza si faceva sempre più generale tra i teologi di tutte le scuole, appianandosi da sè a poco a poco la via del trionfo completo, il Carmelo teresiano, sempre attaccatissimo alla sua Madonna, seguiva con compiacenza e favoriva caldamente, come abbiamo visto, questo imporsi della credenza nel privilegio di Maria, illuminando e appianando le difficoltà che ancora potevano proporsi.

* * *

Quando cominciarono ad apparire alcuni scritti di Ludovico Antonio Muratori (1672-1750)¹⁹⁷ che parvero in qualche modo contrari alla pia sentenza, tra i teologi che sorsero in difesa dell'Immacolata Concezione ci fu anche il Carmelitano Scalzo lodigiano FEDERICO DI S. ANTONIO (1720-1779), lettore di filosofia e teologia

¹⁹⁴ « Scripsit latine [...] *De Conceptione B. V. Mariae tractatum* Ms. quem propria manu Rever. P. Lucianus a S. Maria, Ambianensis Carmelita, Excalceatorum Parisiensium Prior excripsit, et certiorum de illo quondam fecit Ludovicum Jacob »; COSMAS DE VILLIERS, *Bibliotheca Carmelitana*, Aurelianus 1752, t. I, 258.

¹⁹⁵ MARTIALIS A S. IOANNE BAPTISTA, *Bibliotheca scriptorum [...] Carmelitarum Discalceatorum*, Burdigalae 1730, p. 48.

¹⁹⁶ BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, *Collectio scriptorum O.C.D.*, Savonae 1884, t. I, 329. « Scripsit: *De Immaculata Conceptione Deiparae*. Volumina tria, in fol. distincta, magnae molis. Quae olim observabantur in bibliotheca illius conventus [Concesiae] ».

¹⁹⁷ Sull'atteggiamento del Muratori nei riguardi dell'Immacolata Concezione cfr. J. B. MALOU, *L'Immaculée Conception de la bienheureuse Vierge Marie considérée comme dogme de foi*, Bruxelles 1875, vol. 2, c. 13, art. 8, p. 490-495; E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico*, 4ª ed., Torino 1936, P. II, quest. 2, c. 3, p. 569-572.

ripetutamente a Piacenza. E' nel 1757 che appare a Venezia, anonima, la sua opera *Avvertimenti teologici, storici e morali a spiegazione del Trattato della «Regolata Divozion de' Cristiani» di Lamindo Pritanio, e d'altre proposizioni sparse in altri libri dello stesso autore*.¹⁹⁸ Esponendo le sentenze non troppo pie verso la Vergine e i Santi del Muratori che in diversi scritti aveva preso diversi nomi,¹⁹⁹ il nostro difende teologicamente la legittimità di certe forme ed espressioni del culto verso la « gran Madre illibattissima di Dio », asserendo a più riprese l'Immacolata Concezione della Vergine « Piena di grazia [...] Vergine purissima, che sempre bella e senza macchia non soggiacque neppur un istante alla colpa originale ». ²⁰⁰ E difende ardentemente la festa dell'*Immacolata* Concezione di Maria, festa legittima nel vero senso inteso dai fedeli e dalla Chiesa stessa che vuole venerata l'8 dicembre l'origine di luce e di grazia della Madonna.²⁰¹

Muratori, com'è noto, se l'era aspramente presa contro il voto che i fedeli emettevano di impegnarsi a difendere l'Immacolata Concezione di Maria anche a costo della propria vita e del proprio sangue. Si sa che ci fu botta e risposta e che intervennero nella lotta anche teologi d'oltralpe.²⁰² Federico di S. Antonio nei suoi

¹⁹⁸ [FEDERICO DI S. ANTONIO (CAROZZA)], *Avvertimenti teologici, storici e morali a spiegazione del Trattato della Regolata Divozion de' Cristiani di Lamindo Pritanio, e d'altre proposizioni sparse in altri libri dello stesso Autore*, Venezia 1757; l'opera è a forma di dialogo tra Raimondo e Giordano. Per la vita e le opere, oltre a BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, *Collectio scriptorum O.C.D.*, Savonae 1884, t. I, 224-226, il quale è ottimamente informato su Federico, vedere anche la introduzione a *Il divoto della SS. Vergine Maria del Carmine* del F. Federico stesso, nella edizione di Milano 1882, p. v-viii. Sono da attribuirsi a Federico anche le pagine contro il Muratori in difesa del culto e della mediazione della Vergine che si leggono in LIBERIUS A IESU, O.C.D., *Controversiarum scholastico-polemico-historico-criticarum*, vol. 8, Mediolani 1757, P. II, Disp. 4, ccntr. 9, n. 131, col. 865-873, come anche nel vol. 7 delle stesse *Controversiae*, Mediolani 1754, alla fine del tratt. IX, l'*appendix* storicomistico in difesa del Carmelo e della mistica di S. Teresa e di S. Giovanni della Croce, p. 703-748.

¹⁹⁹ Si sa che il Muratori, che aveva preso il nome di Lamindo Pritanio, per il *De ingeniorum moderatione in religionis negotio* (Parisiis 1714) — lo stesso nome per l'italiana *Della regolata divozion de' cristiani* (Venezia 1742) —, prese poi il nome di Antonio Lamprindio, anagramma del primo pseudonimo, per il *De superstitione vitanda* (Venezia 1742), cambiandolo infine nell'altro di Ferdinando Valdesio per le *Epistolae, seu appendix ad librum Antonii Lampridii* (Venezia 1743).

²⁰⁰ Dial. 3, n. 74, p. 103.

²⁰¹ Dial. 7, n. 255 ss., p. 314 ss.

²⁰² Cfr. CAMPANA, *Maria nel dagma* [cfr. not. 197], p. 571-572.

Avvertimenti consacra un dialogo alla questione, difendendo il voto chiamato dal Muratori per ironia sanguinario.²⁰³ E ritorna ancora alla carica nelle *Brevi osservazioni*, operetta aggiunta in appendice che sottolinea ed accentua la fede mariano-immacolatista dell'Autore e il suo zelo nel sostenere la pia sentenza.²⁰⁴

Erano le ultime opposizioni contro l'Immacolata Concezione di Maria: il Carmelo Teresiano, robusto virgulto del glorioso albero palestinese tutto consacrato a Maria, non poteva non schierarsi come sempre dalla parte dei sostenitori del privilegio della Madre senza colpa.

Quando nel 1848 Pio IX nominò una consulta di teologi per studiare la dottrina circa l'Immacolata Concezione in vista di una definizione dogmatica, tra essi incontriamo il P. PAOLO DI S. GIUSEPPE, 1° Definitore Generale dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi (1784-1866), insigne predicatore e canonista.²⁰⁵

²⁰³ Dialogo 8: Dell'abuso dell'arte critica e delle opere di Lampridio contro del voto, ch'egli appellò sanguinario, p. 350-376. — Nella I edizione de *Il divoto della SS. Vergine Maria del Carmine* (Venezia 1750), parlando come riferiremo in seguito, della devozione del P. Filippo di S. Nicolò per l'Immacolata e del suo voto di « credere, tenere e difendere tale pia sentenza anche a costo della sua vita », Federico ha un accenno esplicito al Muratori: « L'autorevole esempio di questo ragguardevole personaggio [Filippo...] parmi che debba meritarsi maggior approvazione e applausimento di quello che studiato siasi di procacciare quel mal accorto uomo, che in questo secolo, sotto poetico nome il proprio nome celando, preso da zelo, ma non di quello che è *secundum scientiam*, tentò di riprovare la fervorosa pietà di que' fedeli che fanno un tal voto » (P. 3, c. 2, p. 253-254). Nell'ultima edizione della stessa opera (Milano 1882), la quale ricopia integralmente l'edizione di Venezia del 1663, è detto che un altro Carmelitano scalzo, Procuratore Generale dell'Ordine — che non siamo riusciti ad individuare — avrebbe pure scritto contro le idee del Muratori relative al voto sanguinario, nel volume di GIORGIO LIENHART, O. Praem., abate di Roggenbourg, *B. V. Mariae originaria immunitas a sequioribus Lamindi Pritanii censuris vindicata*, Augsburg, n. 128 p. 176 (p. 458).

²⁰⁴ *Brevi osservazioni sopra un volume intitolato: Lamindi Pritanii redivvi Epistola parenetica ad P. Benedictum Piazza, e Soc. Iesu, censorem minus aequum libelli Della regolata divozion etc.* Questa operetta si trova, quasi appendice ma con frontespizio proprio, alla fine degli *Avvertimenti*, p. 385-507. L'autore di tale *Episola* è l'agostiniano AMBROGIO MANCHI, che la pubblicò a Venezia nel 1755. E' soprattutto contro la mediazione di Maria, e l'autore, oltre che a prendersela contro il P. Piazza, S.I., impugna aspramente anche S. Alfonso M. de' Liguori il quale dovette rispondere con una appendice alla II edizione de *Le glorie di Maria* (Napoli 1756). Nelle sue *Brevi Osservazioni*, Federico accenna in lode a S. Alfonso Maria, chiamandolo « Ligorio (Uomo, per quanto ho inteso, di piissima vita) », n. IX, p. 399.

²⁰⁵ PAOLO DI S. GIUSEPPE (Lupi), della provincia romana, ripetutamente definitore, Procuratore Generale, lettore di teologia, consultore delle Congreg.

Vincenzo Sardi nella sua opera sulla definizione dogmatica dell'Immacolata ci ha conservato anche i lavori del P. Paolo.²⁰⁶ Il suo voto, abbastanza esteso, analizza brevemente tutti gli argomenti favorevoli alla pia sentenza « firmissimis fulta fundamentis ». ²⁰⁷ Studiate le autorità dei padri e degli scrittori ecclesiastici, esaminate le scritture, viste le liturgie e la fede degli stessi nemici della Chiesa, il P. Paolo conclude: « Da quanto si è riferito... la tradizione del concepimento immacolato risale fino ai tempi apostolici, risale a Gesù Cristo, ed è senza meno una verità lasciata da Gesù stesso alla Chiesa sua, conservata da questa, e in progresso di tempo conosciuta meglio, tenuta, confessata, sostenuta dal corpo dei fedeli. Dunque la Concezione Immacolata di Maria Santissima può ben definirsi dalla Chiesa qual verità di Fede, appunto come una verità fondata sulla parola di Dio tradita, emettendosi rapporto a lei una definizione dogmatica ». ²⁰⁸ Esposti poi i principi che regolano una definizione dogmatica, ²⁰⁹ il nostro soggiunge:

« In conseguenza [...] argomento così: Ecclesia per orbem diffusa, sive entitative sumpta, non potest errare in fide; atqui Ecclesia entitative accepta, sive per orbem diffusa, credit Beatam Virginem fuisse sine culpa originali: igitur Beata Virgo concepta fuit sine macula originali. La maggiore è di fede, la minore per tutte le prove date è certa moralmente, è certa così che excludat omnem formidinem; dunque la

delle Indulgenze, Reliquie, dei Vescovi e Regolari, Riti, di Propaganda Fide, esaminatore del clero romano, predicatore molto ricercato. Tra i suoi numerosi e voluminosi manoscritti conservati nell'Archivio Generale dell'Ordine, non si trova il minimo cenno alla parte avuta nella preparazione della definizione dogmatica dell'Immacolata. Ci ha lasciato però pagine molto belle sulla preservazione di Maria dalla colpa di origine e delle conseguenze di questo privilegio nella Vergine nelle opere: *Il mese di maggio ossia trattenimenti sulla vita e grandezze della Madre di Dio Maria Santissima*, Napoli 1863, p. 11-30; *Metodo per un corso di esercizi spirituali da praticarsi dalle religiose carmelitane scalze della congregazione d'Italia*, Roma 1864, p. 40-46. E' strano che nè Henricus M. a SS. Sacramento nel supplemento alla *Collectio scriptorum O.C.D.*, Savonae 1884, t. II, p. 257-258, nè Marcellinus a S. Teresia, nelle note manoscritte per la *Series illustrata professionum...*, lib. 7 (1761-1824), f. 315-320, non parlino affatto della parte avuta da Paolo nella consulta Piana per la preparazione della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione.

²⁰⁶ V. SARDI, *La solenne definizione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria SS. Atti e documenti*, 2 voll., Roma 1904-1905.

²⁰⁷ SARDI, vol. I, p. 190. Il voto del P. Paolo abbraccia le pagg. 190-214.

²⁰⁸ Ivi, p. 209.

²⁰⁹ p. 213.

conseguenza è verità di fede, e qual verità di fede può dalla Chiesa proporsi al popolo cattolico con una definizione dogmatica ».

Si capisce come egli potesse allora scrivere:

« Io penso che sia giunto quello stato di cose, di cui a tempo suo discorreva il Suarez, e che possa la Santa Sede dar fuori una definizione dogmatica, pronunciando sull'Immacolato Concepimento di Maria ». ²¹⁰

E il 2 agosto 1853, nella prima adunanza della Commissione, il P. Paolo riferendosi al suo voto scritto, non solo insisteva che si poteva procedere alla definizione dogmatica, ma ancora soggiungeva che tale definizione era necessaria. ²¹¹

Il P. Giovanni Perrone, S.I., preparò, com'è noto, un primo schema di bolla per la definizione. ²¹² Tra le osservazioni fatte dai consultori sono degne di speciale nota quelle del P. Paolo di S. Giuseppe, che dopo avere detto che nello schema erroneamente si osserva che la pia sentenza era « multo honorificentior » per Maria che gli altri titoli e privilegi, mentre indubbiamente dovevano essere considerate di maggiore onore per essa la prerogative della divina maternità, della verginità e della impeccabilità, passava alla critica della espressione con la quale si voleva definire la verità, affermando che « *piam sententiam [...] constantem fuisse et esse Catholicae Ecclesiae doctrinam* », ciò che non teneva conto di tutti

²¹⁰ p. 192. Il pensiero di Suárez, di cui nel testo, lo si trova nel commento in *III p. Divi Thomae*, q. 27; il dottore esimio, accennando alle due posizioni estreme riguardo alla nota teologia dell'Immacolata Concezione, scrive: « Ego vero dico primo, Ecclesiam non posse definire B. Virginem fuisse conceptam in peccato, quia non potest definire aliquid falsi; secundo posse definire hanc controversiam, et consequenter nostram sententiam. Hoc videntur supponere tanquam certum Xistus IV, et Pius V in Extravaganti et Bulla de Conceptione; ita Abulensis et Cajetanus tandem ad hoc magis inclinavit; et probatur, quia est veritas supernaturalis ad pietatem et utilitatem Ecclesiae multum spectans, et pervenire potest ad statum, in quo Ecclesia habeat sufficientia motiva ad id definiendum; neque enim requiritur semper expressa revelatio ab ipsa definitione distincta; sed interdum sufficit implicita revelatio, vel sufficiens quaedam propositio, ut addita Ecclesiae definitione cum assistentia Spiritus Sancti, efficiatur veritas de fide » (Apud BOURASSÉ, *Summa aurea de laudibus beatissimae V. Mariae*, ed. Migne, VIII, 481).

²¹¹ SARDI, I, p. 841.

²¹² Cfr. E. CAMPANA, *Maria nel dogma cattolico* [cfr. not. 197], p. 588.

i nemici e contraddittori che l'Immacolata ha avuto anche nella Chiesa, tra le scuole teologiche. Tutto questo suggeriva che non si accennasse a tale discussa unanimità, ma si proponesse la pia sentenza da tenersi di fede « deinceps ». ²¹³ Il pensiero, espresso poi in altra forma da alcuni vescovi, fu preso in considerazione per l'ultima redazione della Bolla, nella quale si disse che la dottrina era « a Deo revelatam », lasciando alla libera indagine dei teologi l'approfondire in ricerche ulteriori quanto veniva omissso. ²¹⁴

Il P. Paolo, vecchio e malaticcio, non poté intervenire alla discussione del IV schema il 9 settembre 1854. Stese però in scritto il suo voto, e per questo motivo esso ci è riferito integralmente dal Sardi. ²¹⁵ L'8 dicembre 1854, in San Pietro, in posto speciale assisteva alla solenne Definizione Dogmatica che tanto aveva desiderato. ²¹⁶ Con lui assistevano i Superiori Generale dell'Ordine, e tutto il Carmelo teresiano era spiritualmente presente, acclamando alla gloria della propria Madre e Regina nell'esaltazione di un suo privilegio che la famiglia di Teresa e di Giovanni della Croce sempre aveva acclamato, sempre creduto, sempre difeso.

²¹³ Cfr. SARDI, II, p. 42-43.

²¹⁴ Cfr. E. CAMPANA, op. cit., p. 597.

²¹⁵ SARDI, II, p. 120-121.

²¹⁶ Ivi, p. 422. - Quasi a ricordo della gioia di questa solenne cerimonia in esaltazione della Vergine Santissima, scriveva il P. Paolo nel *Metodo per un corso di esercizi*, citato sopra [cfr. not. 205]: « Rallegratevi di tutto cuore colla vostra Regina per il gran privilegio; notate, qualmente la Provvidenza eterna volle preceduta la sentenza del Dottore infallibile dei fedeli, del successore di San Pietro, del Vicario di Gesù Cristo, della voce, dei desideri, delle suppliche, della credenza di un numero senza numero di cattolici, e riservi a noi la bella consolazione che un Pontefice devotissimo della Vergine nel tempio unico del Vaticano pronunziasse, decretasse, dichiarasse, dopo tante savissime indagini e preghiere, attorniato nel suo trono eminente da un drappello di eminentissimi Porporati e di gran Sacerdoti, essere la Concezione Immacolata di Maria rivelata nelle Sante Scritture, e in conseguenza vero dogma di fede. Bella Maria, noi crediamo fermissimamente la proprietà vostra incommunicabile, siamo disposti a contestarla col sangue innanzi a tiranni... » (giorno 1, p. 45-46).

II

IL CULTO

Con la fede dell'Immacolata, il culto dell'Immacolata. E' una conseguenza.

Già la S. Madre Teresa di Gesù, devotissima di questo privilegio mariano, ne era stata pure apostolo. Due delle sue fondazioni, Valladolid e Pastrana, ebbero da lei per titolo la Concezione di Maria.²¹⁷ Durante il suo Priorato al Monastero dell'Incarnazione di Avila, la Santa introdusse l'uso del canto di una antifona della Concezione della Madonna ogni sabato dopo Compieta, proprio davanti a quella immagine di Maria al cui posto aveva visto il 19 gennaio 1572 apparire la Vergine durante il canto della *Salve*.²¹⁸ Speciali mortificazioni volle a S. Giuseppe d'Avila per la vigilia dell'Immacolata, nella quale — e il costume dura tuttora — una religiosa domanda la carità del cibo, — un po' di minestra e qualche boccon di pane —, ad ogni consorella, ripetendo *Una limosnita*

²¹⁷ S. TERESA DE JESÚS, *Fundaciones*, c. 10 (B.M.C., t. 5, Burgos 1918, p. 75): «... Valladolid. Lllámase este monasterio la Concección de Nuestra Señora del Carmen». Per Pastrana cfr. SILVERIO DE S. TERESA, *Historia del Carmen Descalzo*, t. 3, Burgos 1936, c. 11, p. 299.

²¹⁸ JERONIMO DE SAN JOSÉ, *Historia del Carmen Descalzo*, lib. 2, c. 9: «Consérvase en el mismo convento la imagen de nuestra Señora que está en el coro, en que la Santa vió bajar del cielo a la Virgen Santísima y ponerse allí [...]. Cántase por institución suya todos los sábados después de Completas a Nuestra Señora, delante esta imagen, la antifona de la Concepción, con las oraciones que señaló la misma Santa Madre». Riferito da SILVERIO DE SANTA TERESA, B.M.C., t. 2, Burgos 1915, apend. 7, p. 121. Secondo SEVERINO DE SANTA TERESA, *Virgenes conquistadoras que Santa Teresa envió a las Américas*, Vitoria 1951, P. I, c. 3, p. 33, si tratta dell'antifona *Tota pulchra*. Questa asserzione sarebbe appoggiata anche da un costume di San José di Avila, prima fondazione della Riforma teresiana: «En el mes de mayo [...] vamos al coro a rezar el mes de María y cantar el *Tota pulchra* y otro canto mariano»; cfr. *Costumbres santas del convento de Carmelitas Descalzas de San José de Avila* in SILVERIO DE SANTA TERESA, *Historia del Carmen Descalzo*, t. 2, Burgos 1935, apend. 1, p. 767. Il P. CL. CATENA, O. Carm., scrive: «Non si tratta probabilmente del *Tota pulchra* odierno, ma del *Tota pulchra es Maria et macula non est in te, favus distillans* [...] del Breviario del tempo di S. Teresa» (*La dottrina immacolatista negli autori carmelitani*, in *Carmelus* 2 (1955) p. 157, nota 126. Per l'apparizione della Vergine in coro durante la *Salve Regina* vedere *Mercedes de Dios*, XXV, in B.M.C., t. 2, Burgos 1915, p. 56.

*por amor de Dios y de la Purísima Concepción.*²¹⁹ Ed al fratello Pietro de Ahumada che partiva per l'America, consegnava in dono una statuetta devotissima dell'Immacolata, ancor oggi venerata a Nicaragua nel Santuario di Nuestra Señora de la Concepción de El Viejo.²²⁰

Di San Giovanni della Croce scrive Giuseppe di Gesù Maria (Quiroga): Benchè fosse molto devoto di tutte le feste della Vergine, lo era in maniera particolare della sua Immacolata Concezione, per essere questo per Essa un privilegio tanto singolare, la cui memoria è così gloriosa per il nostro Ordine.²²¹ Dal Quiroga copia evidentemente il Marracci quando scrive:

« Quamquam quosvis sacros Deiparentis dies cultissimos habuit, Immaculatae tamen Conceptioni diem dicatam, singularis. Id propter, et inter mortales agens, ab eadem Virgine multis gratiis cumulatus fuit, et post funus, in membris eius, purissimae Conceptionis imago visa est. »²²²

Lo scrittore accenna qui alle celebri apparizioni di immagini sacre che furono osservate da molte persone in diverse circostanze nelle reliquie di S. Giovanni della Croce, apparizioni che furono oggetto nel 1615 di uno speciale processo fatto a Valladolid e poi inviato a Roma.²²³ Orbene, una delle figure che più apparivano nelle carni del Santo era quella dell'Immacolata: quasi il cielo volesse predicare la speciale devozione che il dottore mistico ebbe per il mistero della purezza di Maria.²²⁴ Ma un'immagine meravi-

²¹⁹ *Costumbres santas del Convento de Carmelitas Descalzas de San José de Avila*. Madrid 1949, p. 36.

²²⁰ Di questa immagine si è occupato a lungo il P. SEVERINO DE S. TERESA, *Virgenes conquistadoras que Santa Teresa envió a las Américas, la Purísima Concepción y Nustra Señora del Carmen*, Vitoria 1951. Cfr. anche l'altra opera dello stesso: *La Inmaculada en la conquista y colonaje de la América Española*, Vitoria 1954, cc. 4-5, p. 61-160; c. 10, p. 295-301.

²²¹ JOSÉ DE JESUS MARIA (Quiroga) (1562-1626), *Vida de San Juan de la Cruz*, Burgos 1927³, lib. 1, c. 42, p. 171. La prima edizione di questa *Vida* fu pubblicata a Bruxelles nel 1628.

²²² H. MARRACCI, *Fundatores Mariani*, c. 37, in BOURASSÉ, *Summa Aurea de laudibus beatissimae Virginis Mariae*, ed. Migne, XI, 576.

²²³ FILIPPO M. DI S. PAOLO, *Vita del gran servo di Dio Giovanni della Croce*, Roma 1673, lib. 2, c. 18, p. 332.

²²⁴ Quiroga, che parla a lungo della cosa, riferisce alcune di tali apparizioni: Maria della Trinità, carmelitana scalza, vide « la imagen de la limpia Concepción de Nuestra Señora, con una corona rica en la cabeza, y, debajo los pies, la luna, aunque el manto tiraba a blanco » (*Vida* [cfr not. 221], L. 3, c. 38, p. 514); Isabella della Concezione, priora del monastero di Jaén,

gliosa dell'Immacolata il Santo ce l'ha lasciata nella *Subida* nella quale la Vergine si mostra quasi di sfuggita, apparizione di splendore di grazia che realizza in pieno in sé fin dall'inizio l'ideale più alto di unione con Dio. Parlando infatti il Santo dello stato di unione dell'anima con il Signore le cui operazioni sono divine tanto sono da Dio mosse e ispirate, dice:

« Tali erano quelle della gloriosissima Vergine, nostra Signora, la quale essendo sin dal principio innalzata a questo elevato stato, non ebbe mai impressa nella sua anima alcuna forma di creatura nè per essa si mosse, ma sempre la sua mozione venne dallo Spirito Santo ». ²²⁵

Mirabile visione che dovette essere ben impressa nell'animo di questo innamorato della Vergine che coi figli non sapeva parlare che dell'Eucaristia e della Madonna,²²⁶ e che dovette rallegrare gli ultimi istanti di lui avvisato della prossima morte da Maria stessa la sera della sua Immacolata Concezione.²²⁷ E si conosce l'ultimo suo grido di gioia pochi istanti prima della morte, nell'esultanza di andare a cantare il mattutino dell'ottava della Concezione di Maria in cielo, con la Vergine nostra Signora.²²⁸

« vió asimismo a la Virgen Nuestra Señora, como la pintan para significar su purísima Concepción, y otra vez la vió con el hábito del Carmen » (Ivi, p. 315).

²²⁵ *Subida del Monte Carmelo*, III, 2, 10. Quiroga nella sua *Historia de la vida y excelencias de la sacratissima Virgen Maria nuestra señora*, 4 ed., Barcelona 1698, Lib. I, c. 40, n. 10-12, p. 94-95, applica per primo il passo del Santo all'Immacolata Concezione di Maria. - Cfr. anche l'ottimo studio del P. GABRIELE DI S. MARIA MADD., *Aspetti e sviluppi della grazia in Maria Santissima secondo la dottrina di S. Giovanni della Croce*, in *Rivista di Vita Spirituale* 5 (1951) p. 52-70. G. ROSCHINI, O.S.M., *La Madonna secondo la fede e la teologia*, III, Roma 1953, P. II, sez. 1., c. 2, a. 4, p. 108-109. OTILIO DEL NIÑO JESÚS, *Mariología de San Juan de la Cruz*, in *Estudios Marianos* II (Madrid 1943), p. 359-399.

²²⁶ Dichiarazione di fr. Martino dell'Assunzione. Cfr. CRISOGONO DE JESÚS SACRAMENTADO, *Vida de San Juan de la Cruz*, Madrid 1953, c. 17, p. 352, nota 32.

²²⁷ « Ocho días ante supo el día y ora de su muerte, y que de lo que se lo vió y oyó se entendió había sido avisado de ella por la Madre de Dios, porque hablando de ella dijo: ' Bendita sea tal Señora, que en su día, sábado, quiere parte de esta vida ', y que tal aviso había sido sábado, vispera de la Concepción de Nuestra Señora ». Deposizione di Alonso de la Madre de Dios al processo di Segovia. Nota addizionale del P. Matías del Niño Jesús al capitolo 20 della 3ª edizione della *Vida de San Juan de la Cruz* del P. Crisogono, p. 460.

²²⁸ Cfr. testimonianze di contemporanei in OTILIO DEL NIÑO JESÚS, *Biografía mariana de San Juan de la Cruz*, in *El Monte Carmelo* 43 (1942) p. 464-465. L'articolo è molto interessante perchè raccoglie le principali testimonianze dei Processi di beatificazione e canonizzazione del Santo.

A. Nella formazione

La devozione ardente per l'Immacolata Concezione di Maria si estese dai Riformatori del Carmelo a tutti i figli della famiglia teresiana come sacra eredità. Non è difficile dimostrarlo sia facendo passare monograficamente le figure più illustri per santità e dottrina della Riforma, sia vedendo in che maniera i giovani erano formati a questo amore per la SS. Concezione e quali espressioni tale amore prendesse. Scegliamo questa seconda maniera, perchè più adatta della prima a indicare il culto del Carmelo Teresiano in quanto Ordine.

Già la prima *Instrucción de Novicios Descalzos*,²²⁹ approvata e imposta nel 1590 dal Vicario Generale Nicolò di Gesù Maria (Doria) e dai suoi consiglieri, tra i quali vediamo S. Giovanni della Croce, proponeva come modello di castità la Madonna Immacolata, alla quale l'Ordine è particolarmente consacrato:

« Mucha obligación tenemos de amar tiernamente la angélica virtud de la castidad, no solo por el voto que a Dios hacemos de ella, sino también por ser nosotros Religiosos de la inmaculada y purísima Virgen, a quien nuestra Religión, como a Protectora, se dedica, y cuyo escapulario, por particular regalo y favor traemos ». ²³⁰

²²⁹ *Instrucción de Novicios Descalzos de la Virgen María del Monte Carmelo conforme a las costumbres de la misma Orden*, Madrid, 1591. Attribuita a Giovanni di Gesù Maria (Aravalles), fu riedita nel 1623 e recentemente ne fu fatta una ristampa molto scorretta a Toledo nel 1925. Citeremo quest'ultima edizione. — *La Vigne du Carmel* di Parigi ne ha pubblicato da poco una versione francese *Instruction des Novices* (Paris, 1945) con una bella introduzione del P. François de Sainte-Marie.

Una copia manoscritta di tale istruzione, perfettamente conforme alla prima edizione di Madrid, perfino nel frontespizio, fu portata a Roma e servì di base di formazione, crediamo al più insigne noviziato della Congregazione di S. Elia d'Italia, a S. Maria della Scala di Roma. Tale prezioso manoscritto passò con la soppressione alla Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele della capitale, Fondi minori, Santa Maria della Scala, 12 (190).

²³⁰ *Instrucción*, c. 3, § 7; de la castidad, ed. 1925, p. 152.

Il richiamo alla Madonna per la castità si trova all'inizio del capitolo speciale dedicato a tale virtù fin dalla redazione del 1605 nelle Costituzioni della Congregazione d'Italia: « Beatissimae Virginis filios singularem decet castitate nitere: quae licet in corde sedem habeat, externam sensuum custodiam quoque requirit » (P. I, c. 2, n. 1; Ms originale Arch. Gener. O.C.D., 1 c, fol. 2^v). Tale richiamo alla Madonna fu sempre poi lasciato nella legislazione e dura tuttora per le Costituzioni di tutto l'Ordine. Nelle prime Costituzioni italiane, quelle del 1599, il ricordo della Madonna nel capitolo della castità,

E parlando della stessa virtù e dei mezzi per conservarla, lo stesso primo storico documento di formazione dice:

« Tendrán los hermanos por particular abogada (asi para este efecto coo para todo lo demás) a la Virgen purísima, porque es imposible que a quien ella inclina sus piadosos ojos, perezca ». ²³¹

La Vergine benedetta vista nella sua purezza doveva stringere a se i cuori dei novizi, doveva comunicare loro il suo candore. L'*Instrucción* mostra ai giovani che « solo Gesù Cristo per natura, e la sua Madre Santissima Maria, per singolare privilegio e grazia, furono esenti da colpa », ²³² ma ogni cuore che si apre alla grazia materna che emana dall'Immacolata può riflettere la purezza di lei, può rassomigliarle almeno nella castità intima e piena attuale.

Nel noviziato di Pastrana si formò alla devozione mariana propria del Carmelo il ven. GIOVANNI DI GESÙ MARIA (de San Pedro y Ustarroz), che fu il grande maestro e il padre spirituale delle giovani generazioni degli Scalzi della Congregazione d'Italia. ²³³

è inserito più avanti: « Quia plerumque sentimus in membris legem aliam mentis repugnantem, quam sane coercere difficillimum est, cum sapientum et fortium corda saepe subuertat, pro dono tam insigni per B.mam V. M.am tutelarem nostram, clementissimus Dominus iugiter obsecrandus est » (P. I, c. 3, n. 2; Ms orig. Arch. Gener. O.C.D., 1 b).

Tale accenno alla Vergine non si trova nelle Costituzioni di Spagna, forse perchè già esisteva nella *Instrucción*. C'è invece nella legislazione della Congregazione O.C.D. di San Filippo del Portogallo: « Cum Matris Castissimae Mariae Virginis singulari titulo filii nominemur et simus, ne degeneres evadamus, operae pretium erit nos singulari quoque castitatis praerogativa decorari » (*Constitutiones Fratrum Discalceatorum [...] Congregationis Lusitanae*, Olisiponae 1784, P. I, c. 6, n. 1, p. 82).

²³¹ *Instrucción*, c. 3, § 7; de la castidad, p. 154-155.

²³² Ivi, c. 3, § 5: de la penitencia, p. 131. Notiamo che la « perfectísima y [...] Virgen Inmaculada María » è ricordata anche come esempio di preghiera nel capitolo sull'orazione (c. 3, § 5, p. 110), ciò che tornerà poi pure nel *Tratado de oración* scritto per il noviziato di Pastrana e attribuito a colui che vien detto l'autore della *Instrucción*, Giovanni di Gesù Maria, Aravalles (1547-1609); in esso la Madonna è proposta ai novizi come « Maestra de oración » (cfr. ed. di Toledo, 1926, c. 14, § 4, p. 151).

²³³ Giovanni di Gesù Maria (de San Pedro y Ustarroz) nato a Calahorra in Spagna nel 1564. Trasferito in Italia fu una delle Colonne della Congregazione di S. Elia, della quale fu maestro dei novizi, procuratore, definitor e preposito generale. Morì in concetto di santità a Montecompatri presso Frascati nel 1615. Le molte sue opere, a carattere esegetico, ascetico, monastico, ecc. stampate prima separatamente, furono riedite insieme a Colonia nel 1622 (3 voll. in fol.) e nel 1650 (4 voll. in fol.), e poi nella monumentale edizione del P. Ildefonso di S. Luigi Gonzaga a Firenze nel 1771 (3 vol. in fol.). Noi citeremo le prime edizioni originali.

Designato nel 1593 maestro dei Novizi in Genova, ivi cominciò fin dal 1898 la *Instructio Novitiorum* che, completata a Roma, venne edita nel 1605. Essa ha cura di ricordare sin dall'inizio ai giovani che sono « beatissimae Virginis nova proles »...; e li incoraggia a tendere al vertice della perfezione con ogni impegno « sub [...] beatissimae Virginis vexillo ». ²³⁴ E la memoria della Madonna « purissimae Virginis » è continuo, e Giovanni di Gesù Maria vorrebbe che senza interruzione i giovani avessero nella mente il ricordo di Maria, per potere imitarne la vita e le virtù e darle gloria da veri figli di predilezione. ²³⁵ Anche questo insigne formatore come già aveva fatto la prima *Instrucción* spagnola, mette in speciale relazione di Maria la virtù della castità che i novizi devono conservare e perfezionare sugli esempi dell'Immacolata e a suo onore. ²³⁶

E' quello che risulta anche dalle celebri acclamazioni che il venerabile faceva usare ai suoi alunni e che ci sono tramandate, oltre che dalla pratica ancor viva nei noviziati, nella *Instructio Magistri Novitiorum* che è forse il capolavoro pedagogico di Giovanni. Tra tali acclamazioni leggiamo infatti:

Mag. Vivat serenissima Regina coelorum!

Nov. Vivat!

Mag. Dominetur universis angelorum et hominum cordibus dulcissima Virgo Maria!

Nov. Dominetur!

Mag. Vivat purissima castitas etiam per agones ac sanguinis effusionem, sub vexillo candidissimae Virginis Mariae.

Nov. Vivat! ²³⁷

²³⁴ *Instructio Novitiorum*, Romae 1605, Praefatio exhortatoria, n. 1, p. 1; n. 23, p. 6.

²³⁵ *Instructio Novitiorum*, P. II, c. 8, n. 34, p. 129; P. III, c. 4, n. 27, p. 297; P. IV, c. 5, n. 14, p. 322.

²³⁶ Ivi, P. II, c. 7, n. 13, p. 113; n. 32, p. 119. Notare le parole che concludono la formula di oblazione di coloro che devono prepararsi alla vestizione o alla professione monastica: « Et tu, Virgo purissima et fidissima tutela Congregationis huius quae gaudet patrocinio tuo, recipe me, obsecro, inter candidatos filios tuos... » (Ivi, P. IV, c. 5, n. 14, p. 322). Lo stesso avvicinamento della Madonna alla castità è nella sua *Disciplina monastica*, Roma 1615, P. II, c. 6, p. 55; P. I, c. 4, p. 10-11; è la celebre meravigliosa *Exhortatio de beatissimae Virginis titulo ac tutela* che è passata integralmente nella legislazione dell'Ordine nelle ultime *Instructiones Fratrum Discalceatorum...*, (Romae 1932, P. III, c. 1, p. 121-124).

²³⁷ IOANNES A IESU MARIA, *Instructio Magistri Novitiorum*, Naepoli 1608, P. IV, c. 12, p. 165, 166.

Questa *purissima e candidissima* Vergine Maria, è senza dubbio Maria esente di ogni colpa anche di origine. Il Venerabile nell'opera offerta a Paolo V in occasione dell'inaugurazione della Cappella Borghesiana a S. Maria Maggiore, e che si intitola *Tractatus de amore cultuque Reginae coeli*, parlando della purezza dell'anima di Maria non ha timore di dire che essa « perfectissima et Divinitati finitima est; quae omnino decuit eam quae Dei Verbum altius concepit quam corpore, et nulla unquam culpae nebula obducta fuit ». ²³⁸ Il libretto corse molto tra le mani dei giovani, carmelitani scalzi e tramanda la dottrina mariana del venerabile autore, il quale rivela esplicitamente quello che pensa della Immacolata Concezione di Maria anche nella *Paraphrasis in librum Iob*, commentando il versetto: « Obscurentur stellae caligine eius: expectet lucem et non videat nec ortum surgentis aurorae ». ²³⁹ Giovanni scrive in questo commento che tanto rivela la sua anima:

« In arcano vero sensu textus hic Christo, qui est lux mundi, et purissimae Virgini, quae ab Ecclesia appellatur Aurora, solet aptari; ut sensus sit, nox peccati in qua filii Adae tenebris obducti nascuntur, expectet, quam longe velit, lucem hoc est Christum, neque illum videat sive attingat: neque vero lucem illam tantum, sed neque ortum purissimae Virginis, quae est pulcherrima aurora consurgens ». ²⁴⁰

Un'opera che ebbe larga diffusione e notevole influsso specialmente nelle provincie austro-germaniche e in Polonia è l'*Exemplar vitae spiritualis et perfectionis* scritta nel sec. XVII dal polacco SEBASTIANO DI TUTTI I SANTI « pro tironibus Carmelitis Discalceatis ». Si tratta di una guida teorico-pratica della vita carmelitana, in cui, posti i principi che reggono la vita spirituale e monastica, si indicano alcuni esercizi che possono facilmente aiutare i novizi ad abituarsi al continuo colloquio con Dio e con la Vergine Santa, centro della vita carmelitana. Parlando delle feste di Maria e del soggetto che deve in tali giorni occupare la mente e il cuore, comincia:

²³⁸ IOANNES A IESU MARIA, *Tractatus de amore cultuque Reginae coeli compendio scriptus*, Romae 1615, P. I, c. 4, p. 10-11.

²³⁹ *Iob* 3,9.

²⁴⁰ IOANNES A IESU MARIA, *Paraphrasis in librum Iob*, Romae 1611, c. 3, p. 59.

« In festo Immaculatae Conceptionis B.V., potest efformari imago eius prout Immaculata Concepta depingitur, sub forma pulcherrimae parvae puellae. Et quoniam in Conceptione ipsius contulit ei Deus ineffabilem puritatem, et animam eius omnium virtutum infusarum splendore ornavit, quas postea in lucem edita exercuit, ideo [...] ex Conceptione [...] illius, ad omnes virtutes exercendas motivum habere possumus ».

E suggerisce l'atto relativo di imitazione:

« O purissima Virgo, cui Dominus Deus in tua Conceptione Immaculata ineffabilem contulit puritatem, et tuam animam omnium virtutum splendoribus ornavit, de quo gaudeo, te in cunctis virtutibus, praesertim in humilitate imitari percipio et statuo ». ²⁴¹

Altrove, suggerisce al novizio le seguenti invocazioni:

« O purissima Domina mea, quam Dominus Deus ab omni peccato et inordinatis passionibus praeservavit, purifica quaeso et praeserva me ab omnibus passionibus et affectibus disordinatis ». ²⁴²

E ancora:

« Summe gaudeo de eo, o Beatissima Virgo, quia es ab originali culpa praeservata; quia es Virgo et Mater Dei, Regina coeli, Domina mundi et super choros Angelorum exaltata ». ²⁴³

E vuole che i giovani Carmelitani ringrazino il Signore di tutti i privilegi concessi alla Vergine con una formula che racchiude bellamente e concisamente quanto i Carmelitani Scalzi del '600 credevano di Maria:

« O benignissime Iesu, sis tu benedictus in aeternum, qui hanc singularissimam Virginem ab aeterno tibi in Matrem elegisti, ab omni peccato immaculatam praeservasti, ac om-

²⁴¹ SEBASTIANUS AB OMNIBUS SANCTIS, *Exemplar vitae spiritualis et perfectionis seu exercitia huius vitae practica pro tironibus Carmelitis discalceatis*, Vilnae 1741, Vol. I, exerc. 1, c. 29, p. 260-261. La prima edizione dell'opera, della quale casualmente conserviamo la pagina di frontispizio fu stampata a Cracovia dalla tipografia Schedeliana nel 1678. Dell'autore, all'infuori della sua partecipazione come Provinciale di Polonia al XXII^o Capitolo Generale del 1671 (*Acta Capitulorum gener. Ms. T. III [1664-1686] f. 132^v*), non sappiamo nulla.

²⁴² Ivi, vol. II, Via purgativa, pro die sabbati, p. 69.

²⁴³ Ivi, vol. II, Actus variorum affectuum, p. 314.

nium virtutum et gratiarum plenitudine exornasti; in ea concipi, ex ea nasci et eius lacte pasci voluisti, praedicationi, passioni ac morti tuae ipsam adesse et nostrae Redemptioni cooperari tribuisti; atque hanc in coelum cum corpore et anima assumptam gloriosissimeque coronatam, eandem nobis in Advocatam, misericordiae Reginam atque Matrem dedisti ». ²⁴⁴

Non si potrebbe professare con meno parole la fede nell'Immacolata Concezione, nella Mediazione, nella Assunzione e nella Regalità di Maria.

GIOVANNI MARIA DI S. GIUSEPPE (1589-1634), educatore dei figli della Riforma in Polonia, Germania e Austria, è notissimo nella storia del Carmelo d'Italia per le sue operette spirituali che, trascritte furtivamente ancor vivente l'autore, si diffusero in breve in molte copie in tutta la Congregazione di S. Elia. La Vergine occupa nella sua spiritualità un posto preminente, e giustamente, quando nel 1671 si pensò di dare alle stampe gli scritti del Padre, si cominciò da quelli dedicati alla Madonna. In essi, oltre il frequente accenno implicito, c'è l'esplicita menzione dell'Immacolata Concezione. Parlando al religioso, la Vergine stessa gli dice:

« Sono io benedetta fra tutte le pure creature per non avere avuta maledizione di peccato alcuno, né originale, né attuale, ed in luogo di questo fui ornata nell'istante della mia Concezione di maggior benedizione che nessun altro Santo o Santa, e conseguentemente anche nell'istante della mia Concezione fui benedetta sopra tutte per avere la benedizione di tutte le virtù e per essere alienissima da ogni peccato o vizio ». ²⁴⁵

All'inizio degli esercizi per rinnovare l'anima nella devozione verso Maria si legge:

²⁴⁴ Ivi, p. 318.

²⁴⁵ GIOVANNI MARIA DI S. GIUSEPPE (Centurione), *Eserciti spirituali*, Vol. I, P. I: Esserciti per riformar l'anima nell'amore, imitatione, corteggio & confidenza verso la Santissima Vergine, Milano 1671, giorno 4, hora 1, p. 72. Questo primo volume, col nome di *Nazareth* (sono infatti esercizi « in preparazione alla festa dell'Annontiatione »), secondo un manoscritto esistente in un nostro monastero tedesco, ma con rimaneggiamenti, aggiunte, mutilazioni, è stato pubblicato in francese, inglese e spagnolo. In certe meditazioni l'opera di Giovanni è irricognoscibile.

« la gloriosissima Vergine fu bellissima e perfettissima perchè fu concepita senza peccato originale, e conseguentemente nessuna delle macchie e inordinazioni alle quali per esso siamo soggetti noi, essa aveva, ma era come in stato d'innocenza e molto di più ». ²⁴⁶

E prosegue magnificando le meraviglie della bellezza iniziale di Maria. Altrove fa osservare l'ordine di tutte le potenze tra loro e delle passioni per il dono della giustizia originale di cui era ornata Maria; ²⁴⁷ ed ancora il meraviglioso moltiplicarsi della grazia nella Madonna dall'istante della Concezione fino alla fine della vita, in una fedeltà meravigliosa al continuo dono di Dio, sino a raggiungere una pienezza che può misurare solo Colui che « fino dall'istante della Concezione le concesse maggior grazia che ad alcun santo ». ²⁴⁸

²⁴⁶ Vol. I, P. II: Essercitii per rinnovare l'anima nella divotione verso la beatissima Vergine Maria, Milano 1671, giorno 1, hora 1, p. 11 ss.

²⁴⁷ Ivi, giorno 6, hora 2, p. 70.

²⁴⁸ Vol. I, P. I: Essercitii per riformar l'anima, giorno 2, hora 1, p. 35. Sulla Immacolata Concezione di Maria, cfr. anche Vol. I, P. I: Essercitii per preparare il cuore in cui ha da nascere il Bambino Gesù, Milano 1671, giorno 1, hora 1, p. 8; Vol. IV, P. II: Essercitii per rimuovere l'imperfezioni dell'anima, Milano 1671, giorno 9, hora 1, pag. 118. E le citazioni si potrebbero moltiplicare. Nella *Vita* manoscritta inedita, scritta nel 1656 dal genovese Gasparo di S. Michele, leggiamo di lui: « Haveva fatto voto di scrivere ogni giorno qualche cosa ad honore e gloria di questa grand'Imperatrice, e perciò non solo in convento, ma ancora ne' viaggi, che talvolta bisognava che facesse, l'osservava puntualmente [...] acciochè non solo il cuore e la lingua, ma ancora la penna e tutto l'uomo interiore et esteriore fusse sempre teneramente impiegato in honore et gloria della serenissima Regina del cielo e della terra, in cui aveva il meglio de' suoi santi e virtuosi effetti ». E aggiunge « tra i motivi [...] de' quali si serviva per amarla [Maria] quanto gli fusse possibile e per accendersi sempre più nell'istesso amore [...] il primo fu la di lei singulare et ineffabile bellezza, della quale sentivasi continuamente rapito [...] il nostro Padre con gli occhi dell'anima la vedeva [Maria], hora immacolata nella concettione e piena d'innocenza, e divenuta perciò miracolo del mondo; hora rimiravala di tutti i doni e di tutte le gratie adorna per esser stata eletta e quanto al corpo e quanto all'anima degna Madre di Dio » (Ms. Arch. Gener. O.C.D., 317 c, p. 120-121).

La sua sorella M. Paola Maria di Gesù (1586-1646), carmelitana scalza a Genova e poi a Vienna e a Graz in Austria, fu pure devotissima dell'Immacolata Concezione le cui feste erano per lei fonti di speciali grazie. Si deve al suo zelo un *Horologium mysteriorum et privilegiorum beatissimae Virginis Mariae* ch'essa stessa delineò e largamente diffuse. Nell'Arch. Gener. O.C.D., 389 b, tra molti suoi manoscritti è conservata una copia di tale horologium in latino, scrittura autografa della serva di Dio: Dopo aver invocato la Vergine nella prima ora con la giaculatoria « O Virgo purissima et electa ex milibus, ora pro me », nella seconda ora considera « Mariae Conceptio purissima » e, meditando sotto lo speciale patrocinio di S. Gertrude la purezza della Madonna, la saluta: « Ave Maria, quam Deus ab originali culpa prae-

Questa considerazione dell'Immacolata Concezione di Maria doveva nei noviziati dell'Ordine e in tutte le case essere tenuta presente anche nella recita della Corona del Rosario. Ne troviamo l'esplicita indicazione nel celebre *Vademecum Novitiorum* edito la prima volta nel 1736 e diffuso poi nelle lingue principali in tutta Europa sì da divenire uno dei libri più sicuri e di maggior valore per la formazione dei nostri giovani. Ecco come, dopo avere parlato dell'eccellenza di Maria e dell'amore che ci deve stringere intimamente a lei, il *Vademecum* spiega la maniera di recitare il Rosario con la corona in uso presso il nostro Ordine:

« Tenere modum orandi Beatae Virgini gratissimum inveniendi suis salutationibus mysteria gaudiosa, dolorosa, gloriosa; quae proin singillatim initio cuiusque decadis debent breviter expendi. Sunt autem gaudiosa mysteria rosario sex decadum accommodata: 1. *Immacolata Beatae Virginis Conceptio*. 2. *Annuntiatio Dominicae Incarnationis ex Ipsa* [...] ». ²⁴⁹

Ma non è la prima indicazione. Prima di lui, un altro Autore che fu per lunghi anni maestro dei novizi della provincia di Napoli, BERNARDINO DI S. ANGELO, parlando della Corona accennava pure all'Immacolata:

« La corona della Vergine, secondo la comune opinione che afferma di essere vissuta in questo mondo sessant'anni, è di altrettante Ave Marie, ripartite in sei poste, cioè dieci Ave per posta. Sogliono alcuni pensare in esse e meditare li sette misteri delle sue feste, di maniera che nella prima pensano alla di lei Immacolata Concezione [...] ». ²⁵⁰

servavit ». Tra detti manoscritti è inserita anche una stampa con questo Orologio e l'altro di Nostro Signore, inventato e delineato dalla stessa Paola Maria, ma con le diciture in tedesco.

²⁴⁹ *Vademecum novitiorum fratrum B. V. Mariae de monte Carmelo discalceatorum*. Opusculum ex Regula, Constitutionibus et Instructionibus praedicti Ordinis atque ex omni pene asceseos solerter compilatum a quodam illiusmet sacrae religionis novitiorum magistro, Monachii 1736. Noi abbiamo tra mano l'edizione perfettamente simile di Gand del 1874. Cfr. c. 4, § 13, n. 5, p. 84. L'autore di questo prezioso opuscolo è il P. GIOVANNI DELLA CROCE (Strobl) (1697-1744), della provincia di Colonia.

²⁵⁰ BERNARDINO DI S. ANGELO, *Albero della scienza del bene e del male*. Opera teologica, morale, mistica, dogmatica, catechistica secondo la mente del dottor angelico S. Tommaso, Napoli 1754, t. I, lib. 2: dell'orazione vocale: modo di recitare la Corona, p. 132. Questo che citiamo non è che la 2ª edizione del primo volume dell'Opera del P. Bernardino in quattro volumi che apparvero a Napoli nel 1718-1726.

Non solo; ma Bernardino vuole che il giovane Carmelitano ricordi l'Immacolata anche recitando le stesse *Ave Maria*. Al discepolo infatti che chiede come si possa dire la salutatione angelica « con applicazione di interna devozione », risponde:

« Si potrebbero applicare le parole dell'*Ave Maria* alli misteri della sua santissima vita. All'*Ave*, considerare la sua Immacolata Concezione senza peccato, alludendo all'*a vae*, cioè che fu senza guai di colpa [...] *Dominus tecum* [...] che il Signore fu sempre e tutto in Maria, suo nel corpo, suo nella mente, suo nell'anima, suo nel consiglio, suo nell'utero, suo nella Concezione, suo nel nascere, suo nel fine, suo senza fine ». ²⁵¹

Ancor prima di lui AMBROGIO MARIA DI S. BARBARA (1645-1720) in una operetta edita almeno cinque volte e che ebbe larga diffusione anche nelle nostre case di formazione, benchè diretta specialmente ai monasteri femminili, ci rivela che questa considerazione dell'Immacolata Concezione di Maria nel Santo Rosario era già in uso all'inizio del 1700. Scrive egli infatti nel suo stile fiorito:

« La corona della Beata Vergine [...] è stata istituita in memoria della gloriosa vita della Beata Vergine Maria [...] ordinata per memoria degli anni ch'Ella visse, contiene altrettanti *Pater Noster* ed *Ave Maria*, divise in sei parti per li gradi che si divide l'età dell'uomo, ed essendo in figura sferica e rotonda, comincia e termina in un punto. Così dal primo istante della Concezione della Beata Vergine Maria, allora in quel punto cominciò a formarsi un bellissimo cerchio d'oro di perfettissima carità, e si terminò quando giunse al punto della sua preziosissima morte, superando ne' meriti tutti li Santi ed Angeli del cielo ». ²⁵²

²⁵¹ Ivi, p. 133. L'ultima espressione è, quanto al pensiero, di S. Tommaso di Villanova; l'esplicitazione « sua nella Concezione » è però inserzione personale di Bernardino. Cfr. S. THOMAE A VILLANOVA, *Conc. 2 de Annuntiatione Virginis*: « *Dominus tecum*. Et quomodo tecum? Non utique sicut tecum, sed sicut nullibi: tecum in corpore, tecum in mente, tecum in animo, tecum in auxilio, tecum in ortu, tecum in exitu, tecum in fine, tecum sine fine (*Opera Omnia*, Augustae Vind. 1758, col. 588).

²⁵² AMBROGIO MARIA DI S. BARBARA (Solari), *Direzione alla monaca ritirata negli Esercizi Spirituali* soliti a farsi ogn'anno per dieci giorni, con una breve istruzione d'altri esercizi quotidiani da praticarsi parimenti in tutti gli altri giorni dell'anno, 4 ed., Bologna 1735, P. II, p. 29-31. La 1^a ed. è del 1706. Nei nostri conventi e monasteri abbiamo trovato edizioni, oltre le nominate, del 1714, 1716, 1752.

Tale considerazione dell'Immacolata Concezione di Maria nel Rosario, la

Altre pratiche di pietà che troviamo nei libri manoscritti dei novizi, libri casualmente giunti sino a noi, meritano di essere ricordate.

In un libretto scritto prima del 1726, in uso probabilmente nel noviziato Romano di Santa Maria della Scala, incontriamo per la novena in preparazione alla festa dell'Immacolata Concezione, gli inni del vecchio piccolo Ufficio dell'Immacolata che esaltano in maniera molto insistente il privilegio dell'essenzone di Maria da qualsiasi macchia di origine.²⁵³ Inoltre è prescritto che i novizi prima del riposo salutino in maniera speciale l'Immacolata con alcune invocazioni tra le quali c'è: O Vergine, mi rallegro con Voi perchè siete stata concetta senza peccato originale!

In altro manoscritto, pure del 700, oltre agli Inni del Salterico ritmico attribuito a S. Bonaventura, troviamo delle sequenze che cantano in maniera semplice e devota l'Immacolata:

| | |
|----------------------------|-------------------------|
| Perpes Patris scientia | Dei Parens amabilis |
| Quam virginalis uterus | In singulis instantibus |
| In carne nobis praestitit | Differre primum noluit |
| Te Matris hymnus concinat. | Deus potens a coeteris |

| | |
|--------------------------|---------------------------|
| Erant nihil tunc omnia | Aurora lucis filia |
| Et iam pater te Virginis | Et matrem umbra destruens |
| In utero decreverat | Producta solis ambitu |
| In luce sancta promere. | Solemque sola proferens. |

| | |
|-----------------------------|------------------------------------|
| In mente Patris praeerat | Mater Dei pulcherrima |
| Concepta Mater Filii | Instante primo candida |
| Nec tunc diem lux fecerat | In qua salutant angeli |
| Nec culpa in orbem venerat. | Originalem gratiam. ²⁵⁴ |

troviamo anche presso i Fratelli delle Scuole Cristiane. Nell'edizione del 1838 degli *Exercices de piété* per la prima volta, nella prima delle sei decadi, si trova enunciata l'Immacolata Concezione: « Le Frère président annonçait, au début de cette dizaine: 'Nous méditerons sur l'Immaculée Conception de la Très Sainte Vierge et nous demanderons à Notre Dame d'être notre Mère et Avocate auprès de son divin Fils' »; Cfr. G. RIGULT, *La dévotion mariale dans l'Institut des Frères des Ecoles Chrétienues*, in DU MANGIER, S.I., Maria. Études sur la Sainte Vierge, III, Paris 1954, p. 219, not. 15.

²⁵³ *Costumi del Santo Noviziato*, Ms. Arch. Gener. O.C.D., senza segnature, f. 5^v. La commemorazione di S. Giovanni della Croce è ancora col titolo di beato e al 14 dicembre. La Canonizzazione avvenne nel 1726.

²⁵⁴ *Esercizi spirituali dei novizi*, Ms. Arch. Gener. O.C.D., 335 i, f. 12^r.

E nella sequenza per la novena della Purificazione si legge:

Res mira! Venit sordium
Purificari nescia
Legemque adimplet criminis
Quam nulla culpa laeserat. ²⁵⁵

Ed il pensiero della Concezione Immacolata di Maria torna anche nell'inno della festa di S. Anna:

Mirabilis conceptio.
Foecundant Annae viscera
Quae demonis vim conterit
Viamque sternit aetheri. ²⁵⁶

E' d'altronde quello che avviene anche nei noviziati di altre Provincie. In un fascicolo conservato tra le carte della provincia di S. Maurizio del Piemonte, del sec. XVII o XVIII, si trova una novena lunga all'Immacolata che all'inizio pone le verità su cui si basa questa grandezza della Madonna. Vi si dice:

« Il primo pregio della Concezione della Madonna fu l'essere immacolata così richiedendo la dignità a cui era destinata di Madre di Dio [...] Il secondo pregio dell'Immacolata Concezione di Maria [...] fu il perfetto uso della ragione fin dal primo istante suo [...] Il terzo pregio dell'Immacolata Concezione, che fu l'essere arricchita fin da quel primo istante d'una immensa copia di grazie [...] ». ²⁵⁷

E si indicano gli atti di ossequio da offrirsi in ogni cosa a Maria Immacolata. E tra le pratiche di pietà dei Novizi del Veneto fin dall'inizio della provincia c'è un inno all'Immacolata nel quale la Vergine, dopo d'essere detta « ulla sine macula », è salutata:

*Tu concepta miro modo
Et ut rosa cum nitore
et ut candens liliū.*

²⁵⁵ Ivi, f. 14^r.

²⁵⁶ Ivi, f. 6^v.

²⁵⁷ *Novena dell'Immacolata Concezione. Istruzione*, Ms. Arch. Gener. O.C.D., 163 b.

*Sicut ros non currumpitur
Quando in terra gignitur
elementi rubigine,*

*Te conceptam ex semine,
Et mundam ab origine
Laudet chorus cum tubilo.²⁵⁸*

In un altro manoscritto di Noviziato è prescritto che i giovani ad ogni suono delle ore salutino la Vergine Immacolata con una invocazione che, sebbene con leggere varianti, è ancora in uso in alcune Provincie: *Ave Maria Mater Dei, Immacolata, et Domina cordis mei!*²⁵⁹ Ripetuta continuamente durante la giornata, l'invocazione tiene impressa perennemente nelle menti dei religiosi la immagine benefica dell'Immacolata, ispiratrice di santità, maestra ed esempio di ininterrotta unione con Dio. Era quello che fin dall'inizio della Congregazione d'Italia Giovanni di Gesù Maria raccomandava insistentemente ai suoi figli: unire sempre il ricordo di Gesù a quello di Maria:

« Beatissimae Virginis cum Iesu Christi Domini nostri praesentia conciliare, et utramque animo vel frequentissime, vel si fieri possit semper, impressam gerere, saluberrimum consilium est: quos enim Deus coniunxit, homo separare non deberet ». ²⁶⁰

²⁵⁸ *Exercitia novitiorum*. Pro festo Conceptionis, Ms. Arch. Gener. O.C.D., senza segnatura.

²⁵⁹ *Sacri Costumi de' Novizi Carmelitani Scalzi*, Ms. Arch. Gener. O.C.D., delle pratiche quotidiane.

²⁶⁰ IOANNES A IESU MARIA, *Instructio Novitiorum*, Romae 1605, P. III, c. 4, n. 27, p. 297. Appena prima, al n. 23, aveva scritto: « filiorum more, impensissima cura, mundi Dominam semper animo impressam gerant, et studia omnia, cogitatus, verba et opera illi, sicut et Filio suo Primogenito [...] devoveant » (p. 296). E' quello che egli aveva insegnato concretamente nelle varie direzioni della sua « *Disciplina claustrale*, o pratica de gli atti della vita religiosa, per farli con spirito e perfettione, la quale s'osserva fra Carmelitani Scalzi », Roma 1608.

B. Nella vita quotidiana

C'è un'altra espressione del culto dei Carmelitani Scalzi per l'Immacolata, ed è l'uso dei libri che devono formare il cuore e la mente alla devozione verso di essa nella vita regolare d'ogni giorno.

Non intendiamo parlare dei libri di teologia già esaminati sopra; accenniamo alle opere a carattere spirituale che hanno servito a nutrire l'anima dei religiosi.

Ci siamo già imbattuti sopra nel P. GIOVANNI TADDEO DI SAN GIOVANNI BATTISTA, della provincia Lombarda. Nei primi anni del '700 egli cominciò a pubblicare delle meditazioni per i Carmelitani Scalzi che conobbero un successo straordinario. Ristampate più volte, ancor oggi in molti conventi sono usate per il punto dell'orazione. Un volume intero fu dall'Autore dedicato alla considerazione della vita e dei privilegi di Maria Santissima nell'ordine delle sue feste.²⁶¹ Omettendo i molti accenni che incidentalmente l'Autore fa all'Immacolata, esaminiamo brevemente il contenuto teologico delle cinquanta pagine dedicate ex professo alla Concezione senza colpa di Maria.

«La Sagratissima Vergine nostra Signora nella sua Concezione entra nel mondo in maestà di trionfatrice dell'inferno, perchè schiaccia il capo al serpente infernale giusta le minacce fattegli dal Creatore: *Ipsa conteret caput tuum* [...] La Vergine, preservata dal comune peccato per speciale privilegio ed amore dell'Altissimo, mentre viene concepita innocente ed amica di Dio, spezza il diabolico orgoglio e di lui trionfa». ²⁶²

²⁶¹ GIOVANNI TADDEO DI S. GIOVANNI BATTISTA, *Meditazioni per tutti li giorni delle festività della beatissima Vergine Maria e loro ottave...*, Milano 1725. La *Collectio scriptorum* di BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, Savonae 1884, t. I, 341, asserisce che le *Meditazioni* del P. Giovan Taddeo avrebbero avuto cinque edizioni, di cui dà gli anni aggiungendo poi un *etc.* Per quelle che riguardano la Madonna dice: *Meditazioni sopra tutte le feste della Ss. Vergine e loro ottave, sopra le tre antifone e la Salve Regina*, Milano 1732. Nonostante le nostre ricerche, non ci fu possibile rintracciare tale edizione. La ristampa delle meditazioni fatta nel 1894 a Viterbo, e che serve ancora in molti conventi, per quanto riguarda l'Immacolata Concezione è in tutto identica alla vecchia edizione. La definizione dogmatica del 1854 non richiese nessun ritocco o aggiunta.

²⁶² Meditazioni di dicembre: 8, giorno e ottava della Concezione (Ivi, n. 4, p. 456).

In quel primo istante della sua purissima Concezione non solo viene data a lei la grazia e la pienezza della grazia, nella quale viene confermata,²⁶³ ma tale grazia viene a lei data colla rettitudine della giustizia originale, con molte prerogative dello stato d'innocenza in cui fu creato Adamo: la pacifica armonia del corpo coll'anima, del senso colla ragione, e della ragione con Dio.²⁶⁴ Nel primo istante in cui l'anima di Maria fu creata ed infusa nel corpo, le fu anche concesso per divino privilegio l'uso perfetto di ragione, per cui subito principiò ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, e con tutte le forze;²⁶⁵ in quel primo momento ancora, cominciò a godere un'altissima contemplazione della bontà e maestà divina, poichè arricchita di grazia santificante, di tutte le virtù e doni dello Spirito Santo, col dono della sapienza fornò in grado eminente una cognizione chiara, sublime e sperimentale della divina essenza, accompagnata da una elevatissima e purissima unione della volontà con lo stesso Dio. In Maria ebbe un medesimo principio l'essere coll'amare e contemplare il Creatore, e la sua volontà subito che fu capace di volere, arse di amore divino.²⁶⁶ Frutto di questa contemplazione e di questo amore dei quali fu inondata l'anima della Vergine nel momento della sua purissima Concezione, fu la consacrazione con la quale immediatamente offerse sè stessa e la sua Verginità a Dio, promettendo di non volere altro sposo all'infuori di Lui. Era tale fin da quel punto la sua carità, che fece al Suo Creatore un pieno olocausto di se stessa, offrendogli e l'anima e il corpo. Alla sua pienissima e candidissima offerta non precedè un pensiero alieno da Dio. Conosciuto, tosto l'amò; anzi, l'amò nel conoscerlo ed amandolo gli diede tutta se stessa.²⁶⁷

Tutto questo meraviglioso fiorire di grazia, è effetto di sovraeminente redenzione. Chè se la Vergine nell'ordine della natura mira Adamo come principio da cui discende, nell'ordine della

²⁶³ Ivi, n. 9, p. 474.

²⁶⁴ Ivi, n. 14, p. 491-492.

²⁶⁵ Ivi, n. 5, p. 459. Nella Medit. per la festa della Natività di Nostra Signora si legge a questo proposito: « Nostra Signora non solo è monda del peccato originale, ma eziandio arricchita di grazia santificante e degli altri doni sovranaturali con possedere l'uso perfetto della ragione. Quindi tiene la sua mente elevata nella divina contemplazione » (Ivi, n. 2, p. 305).

²⁶⁶ Ivi, n. 7, p. 466-469.

²⁶⁷ Ivi, n. 8, p. 470-473.

grazia mira Cristo che da lei deve discendere. Eletta alla divina maternità, e quindi amata più di ogni creatura da Dio, nel cuore Divino è la primogenita nella vita spirituale della grazia, e la comune Redenzione cominciò con la vita data alla sua anima nel primo istante.²⁶⁸

Non minore influsso ebbero nella spiritualità del Carmelo d'Italia le opere di ONORIO DELL'ASSUNTA (1639-1716), più volte definitore Generale dell'Ordine e per un triennio Preposito. Ne *Le Novene*, ristampate ripetutamente, il Padre considera a lungo l'Immacolata Concezione, avendo cura di dedurre sempre ogni motivo di questo eccellentissimo privilegio di Maria purissima dalla Sacra Scrittura e dall'autorità dei Padri. Effetto specialissimo di Dio, opera particolare della sua grazia, miracolo straordinario della divina potenza, Maria apparisce alla vita appoggiata al diletto, che la sostenne avanti che cadesse, dandole la mano perchè non incepcasse, adoperando la medicina prima che sopravvenisse la malattia.²⁶⁹ Nel primo istante del suo essere essa s'incontra immediatamente con Dio; appare come Regina alla destra del Re, ed ha come sgabello del suo trono il capo del serpente infernale vinto e spezzato. *Astitit*, stette alzata e non caduta, dritta in piedi, non prostrata nella colpa, nel primo istante del suo essere si presentò al divin Figlio onorata, graziata, arricchita, abbellita, immacolata, non schiava ma Regina, non incatenata ma incoronata, non aborrita ma riverita, non odiata ma amata, non vinta ma vincitrice.²⁷⁰

Dio riversa su di Maria nella sua Concezione la grazia santificante e l'innocenza originale,²⁷¹ con bellezza, purità, perfezione quasi infinita, quale era dovuta all'infinita incomparabile dignità di Genitrice di Dio. Il Signore la possedette fin dal principio delle sue vie, avanti che facesse le altre cose, *ab aeterno*, ordinata nel suo amore. Destinata ad essere Madre di Dio, non è da mettersi in dubbio che non tenesse il divin Figlio un disegno a parte per la Vergine sua Madre, giusta il quale lei riuscisse senza macchia,

²⁶⁸ Ivi, n. 2, p. 449-451.

²⁶⁹ ONORIO DELL'ASSUNTA (Guidetti), *Le novene per apparecchio dell'anima divota alle principali feste di Nostro Signore, di Nostra Signora*. Bergamo 1683, giorno 6, p. 536-537.

²⁷⁰ Ivi, giorno 5, p. 530-532.

²⁷¹ Ivi, giorno 8, p. 544.

senza neo di colpa. Non perchè quanto alla natura Maria non fosse della nostra medesima specie, ma perchè ella fu sopra un disegno a parte dal nostro; perchè fu tenuta separata dalla comune massa, o senza essere inclusa nel patto di Adamo, o essendo ordinata ed eletta non mediante la grazia sanante, ma mediante la grazia preservante e privilegiante da ogni colpa e da ogni macchia.²⁷² Fondata in giustizia e santità,²⁷³ fin dal primo istante della sua Immacolata Concezione la Madonna eleva il suo *Magnificat* di lode e di amore a Dio.²⁷⁴ Realmente « tutte le cose della Vergine sono oltre il corso ordinario ammirabili »!²⁷⁵

Uno dei dieci opuscoli ascetici dati alle stampe dal P. ALESSIO DI S. MARIA (1648-1723), è consacrato a *Le grandezze di Maria nel privilegio della sua Immacolata Concezione*.²⁷⁶ Dedicato alla duchessa di Savoia Anna di Francia, Regina di Sicilia, fin dalla lunga lettera di offerta, presenta queste grandezze, esponendo in sintesi la dottrina circa l'Immacolata, tutta avvolta fin dal primo momento della sua esistenza negli splendori della grazia, tutta secondo il Cuore delle tre Persone Divine, che nell'istante del suo Concepimento sono il Cuore del suo Amore.²⁷⁷

Proposta nell'introduzione la dottrina circa il peccato originale e la trasmissione di esso in tutti i figli di Adamo, ne esclude subito la Vergine assegnandone la ragione nella elezione di essa a Madre di Dio.²⁷⁸ Ed è su questo privilegio della Divina Maternità che l'Autore ricama la sua esposizione la quale, più che volere provare l'esenzione di Maria dalla macchia del peccato d'origine, vuole cantare le meraviglie operate nella sua anima fin dal primo istante

²⁷² Ivi, giorno 9, p. 548-549.

²⁷³ Ivi, giorno 1, p. 516.

²⁷⁴ Ivi, introduzione, p. 514.

²⁷⁵ « Una regola infallibile per giudicare le perfezioni della purissima Vergine [...] che tutte le cose nella Vergine sono oltre il corso ordinario ammirabili e sovraeccedenti le forze della natura » (giorno 3, p. 525).

Dello stesso autore, sull'Immacolata Concezione, ci sono belli pensieri in *Le direzioni eccelse del cuor umano*, Roma 1718. Esposizione del *Magnificat*, vers. 2, p. 590. Cfr. anche Ivi, Esposiz. del salmo 118, v. 1, p. 26.

²⁷⁶ ALESSIO DI S. MARIA (Lubati), *Le grandezze di Maria nel privilegio della sua Immacolata Concezione*, Torino 1716. All'inizio del volume c'è un bel rame: l'Immacolata incoronata di stelle con sotto i piedi il serpente e la luna. Non è indicato il nome dell'incisore.

²⁷⁷ Lettera dedicatoria, p. [VIII-IX].

²⁷⁸ Introduzione, p. 7.

²⁷⁹ Cfr. giorno 1, p. 14-15; g. 2, p. 35.

dalla Trinità beata che l'ha eletta fin dall'eternità, come figlia primogenita, come sposa purissima, come Madre del Verbo che da lei avrebbe preso carne. Nella speciale ordinazione alla grazia e alla gloria, decretata nell'istante stesso di ragione con cui fu decretata l'Incarnazione del Verbo, Maria ebbe la grazia in tale pienezza da superare tutti gli Angeli e i Santi.²⁷⁹ Essa appare come trionfatrice calpestando il capo al serpente, realizzando così nella sua Concezione la profezia dell'Eden.²⁸⁰ Nel primo istante santa perchè doveva concepire il santo dei santi, essere la Madre di Gesù: in questa prerogativa si contengono tutte le grandezze della sua concezione.²⁸¹

Chi potrà ridire il mistero della vita di intimità con Dio inauguratosi nello spirito di Maria nel primo momento della sua Concezione?

«Seppe la prudentissima Vergine piacere al suo Creatore con riconoscente pietà alla grazia santificante che la prevenne sul punto di sua Concettione, in cui subito sollevò la mente a Dio, e con atto d'amore consacrò al Signore il suo cuore così ardente di carità che oltrepassò la carità e il fervore de' Serafini».

«Dotata e abbellita Maria Vergine della carità di Dio, quanto fu cara nella sua Concettione al divino suo Sposo in quell'atto d'amore che fece nel primo istante del suo essere in cui superò l'amore de' Serafini!²⁸² [...] Ecco Maria tutta dello Spirito Santo; ecco lo Spirito Santo Sposo unico di Maria!».

E fin dal primo momento, come poi in tutta la sua vita, la Vergine corrisponde meravigliosamente a ogni chiamata dello Spirito Santo, moltiplicando gli atti di carità nei quali occupa incessantemente il suo cuore.²⁸³

Con la grazia è la pienezza della luce che la inonda. Così che nella Concezione le si anticipa:

«la visione della Divina Essenza, acciò fra gli splendori di questa più chiaramente comparisse la santità di lei, non

²⁸⁰ Giorno 1, p. 23; giorno3, p. 76; giorno 4, p. 100; giorno 8, p. 168

²⁸¹ Giorno 2, p. 41, 52.

²⁸² Giorno 1, p. 13.

²⁸³ Giorno 3, p. 62-67.

solo libera, ma lontanissima dalle ombre del peccato che oscurano tutta la discendenza del primo padre ». ²⁸⁴

Gli stessi pensieri, esposti con altra forma, sono espressi da VINCENZO FERRERI DI S. GIROLAMO (1648-1729), ripetutamente provinciale del Veneto e maestro dei Novizi, uomo di profonda e vasta dottrina. Anch'egli, come Alessio, insiste più volentieri sulle doti della grazia infusa in Maria nella sua Concezione, e questo specialmente in vista delle applicazioni pratiche richieste dal carattere dell'opera. ²⁸⁵

Nell'istante, asserisce Vincenzo,

« che la Vergine fu concetta e si unì l'anima per divina virtù al suo corpo illibato, risultò in essa una tal quale particolar relazione come di futura Madre al divin Verbo, come parimente nel Verbo sino dall'eternità fu quella di futuro Figlio a Maria ». ²⁸⁶

« Unica Prediletta dall'eterno Re, destinata sino dall'eternità ad essere Madre del Redentore e madre di misericordia, perciò preservata immune dalla colpa originale ». ²⁸⁷ E' questo il motivo principale sul quale si poggia questo privilegio concesso a Maria; ma la Divina Maternità va presa però in senso integrale: essa deve includere, cioè, anche la maternità spirituale di tutti gli uomini. La Vergine infatti appare nella purezza totale perchè Madre della nostra vita, regina, genitrice dell'universale Redentore, ²⁸⁸ ed essa stessa primo principio ed in certo modo coadiutrice della nostra Redenzione. ²⁸⁹

²⁸⁴ Giorno 5, p. 121. Alcuni suoi concetti Alessio li accenna anche nell'operetta aggiunta alla fine de *Le Grandezze*, e che continua la stessa impaginazione: *Considerazioni devote del Cuore di Maria per l'ottava* [della Concezione] *sopra i misteri della sua vita*, Torino 1716, p. 231-258.

²⁸⁵ VINCENZO FERRERIO DI S. GIROLAMO (Tessatori), *La divozione impiegata nell'apparecchio dell'anima per celebrare con frutto le feste principali della santissima Vergine e la nascita del suo unigenito Gesù*, 2 ediz., 2 voll., Venezia 1783. La prima edizione è del 1713. Vol. I, p. 1-124: La divozione impiegata per 9 giorni nell'apparecchio dell'anima per la festa della Concezione di Nostra Signora.

La *Collectio Scriptorum* di BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, Savonae 1882, t. II, 172, confonde questo Vincenzo Ferrerio con un omonimo lombardo. Il nostro nato e professò a Milano, con l'erezione della semiprovincia Veneta (1674) fu incardinato ad essa, di cui fu ripetutamente provinciale, morendo a Venezia « tenuto in venerazione come un santo ». Cfr. URBANO DI S. GIUSEPPE, *I Carmelitani Scalzi della Provincia Veneta* (1617-1951), Ms., p. 63, n. 95.

²⁸⁶ *La divozione*, Vol. I, giorno 6, med. 2, p. 80-81.

²⁸⁷ Giorno 2, med. 2, p. 20-21.

²⁸⁸ Giorno 2, med. 1, p. 16-17.

²⁸⁹ Giorno 2, med. 2, p. 19.

Essa pure deve essere considerata redenta.

« Il Signore, preservando la Vergine dall'infezione della colpa originale, rese più abbondante la di lei Redenzione, tanto che la santa Bambina non solamente si deve dire con verità redenta, ma di più sopra tutti i discendenti d'Adamo redenta con maggiore liberalità e favore. Chi non direbbe più preziosa e di virtù più stimabile quella medicina, la quale applicandosi ad un sano, lo preservasse in tutta la sua vita da ogni minima sorte d'infermità e di male, che un'altra la quale conferisse ad uno già infermo la sanità perduta? Chi non vede dover dirsi veramente e con più finezza d'amore riscattato colui, il quale dovendo nascere da una schiava vien dichiarato dal principe con special privilegio che nascendo nasca libero, che un altro, al quale dopo d'esser nato in schiavitù, vien donata la libertà? Nascendo la Vergine, come noi, dalla stirpe d'Adamo, avrebbe dovuto nascere come noi figlia dell'ira e schiava del peccato. Non lo soffri l'amore ed il rispetto del benignissimo Dio, il quale avendo decretato di voler esser suo Figlio con pigliar in sé della di lei sostanza, volle che entrasse nel mondo in qualità di Regina, libera dalla legge dell'universale castigo di nascere tutti vassalli. Pagò anticipatamente il prezzo della di lei libertà e salvezza, applicando in soddisfazione della Divina Giustizia i meriti della sua futura passione. Aman-dola come sua destinata Madre e rispettandola come inaugurata imperatrice del cielo, non permise cadesse schiava nelle forze delle podestà infernali, né la volle con nota d'esser stata né pure pure un momento vassalla. »²⁹⁰

Ammette quindi un *debitum* nella Vergine, pur escludendo da essa la minima macchia.

La legge universale infatti non poté essere applicata a Maria:

« singolarità di privilegio concesso alla Vergine dalla singolarità dell'Amore, il quale la fece Padrona del divin Cuore e la volle distinta da tutte le creature con diadema d'onore e con la stola prima e veste candida della giustizia originale ».²⁹¹

« Iddio infuse nell'anima della Vergine nel primo istante della di lei Concezione insieme alla grazia tutte le virtù e doni dello Spirito Santo [...] Da qui venne che l'intelletto della Santa Bambina restò in quel punto tutto as-

²⁹⁰ Giorno 7, med. 1, p. 88-89.

²⁹¹ Giorno 9, med. 1, p. 116-117; cfr. anche giorno 5, med. 2, p. 61.

sorto nelle immensità delle grandezze e perfezioni di Dio, la volontà infiammata nell'amore di esse, la memoria fissa nella presenza del sommo Bene [...] ». ²⁹²

Diversa è l'impostazione e l'argomentazione nelle meditazioni tedesche del P. GIORGIO DI S. GIUSEPPE (1702-1763), già incontrato tra i teologi. Il suo *Geistliches Morgen und Abendbrot* (Augsburg 1765), largamente diffuso nei paesi di lingua tedesca, è ancor oggi usato per l'orazione. La sua trattazione non è lunga quanto quella che si trova nelle opere precedenti, ma nella sua concisione non manca di dare una idea chiara della dottrina riguardante l'Immacolata e di ammaestrare sul modo migliore per tributare il culto più santo a tale mistero delle origini di grazia della Madonna.

Egli considera la Concezione di Maria nel cuore di Dio, nel cuore di S. Anna, nel cuore degli eletti. Nel cuore di Dio la Vergine è eletta alla più alta dignità, quella di Madre del Verbo Incarnato, e perciò alla più alta grazia e purezza:

« Avendo Dio ab eterno stabilito di nascere qual uomo da una Vergine e di eleggere Maria a questo fine qual madre sua, così anche egli impertanto la concepì già ab eterno nel suo adorabile Cuore [...] eletta ad eterno all'altissima dignità di Madre di Dio ». « Nell'elezione di Maria a degna Madre di Dio [...] è ben fondata tal verità che Iddio l'arricchì con tutte le grazie solo immaginabili [...] preservò eziando l'anima sua dal peccato originale dal primo istante ed ornolla con la grazia santificante. Giacchè come si potrebbe pensare in quel concepimento di Maria nel Cuore di Dio solo un'ombra di qualche peccato? ». ²⁹³

Nel cuore di S. Anna, di conseguenza, Maria è pure concepita senza peccato, ornata con la grazia santificante, « in quella guisa appunto che Dio aveva creato in grazia gli angeli e i nostri progenitori ». E in tale grazia nel primo istante è pure confermata,

²⁹² Giorno 8, med. 1, p. 97. Lo stesso concetto è espresso nella Novena per la Visitazione della Vergine: « La Vergine Santissima [...] sino dall'istante di sua Concezione impiegò l'anima sua nell'amor del suo Dio e nell'operare sempre conforme alla di lui maggior gloria » (Vol. I, giorno 7, med. 1, p. 305).

²⁹³ GEORGIUS A S. IOSEPH, *Geistliches Morgen und Abendbrot. Betrachtungen für Ordensleute*, Augsburg 1765, 3 voll. Altre edizioni 1865, 1896, 1885-1894; 1932; esiste pure una edizione ungherese. Noi citiamo da una vecchia versione italiana incompleta e inedita esistente nell'Arch. Gener. O. C.D., 345 o., p. 422.

così che non poté mai sorgere in lei la più piccola inclinazione al male. Sembra anche che venga ammesso in Maria nel primo istante l'uso di ragione, per il quale il suo Cuore cominciò subito a effondersi in sospiri d'amore ed in lodi di ringraziamento, già esultando in Dio suo salvatore.²⁹⁴

E nei suoi eletti Maria viene concepita senza peccato, poiché la devozione alla sua Immacolata Concezione è un segno specialissimo di elezione ed uno stimolo potentissimo all'imitazione.²⁹⁵

All'inizio del 1800, un opuscolo anonimo del P. PIO DI S. GIUSEPPE (1744-1817), maestro dei novizi della prov. Veneta, dedica una lunga appendice alle eccellenze della Vergine. Particolarmente importanti le pagine che riguardano la mediazione di grazia della Madonna, ma belle anche quelle che trattano dell'Immacolata Concezione. Dopo avere parlato dell'eccelsa dignità della Madre di Dio, Signora di tutti, tratta della sua incomparabile santità la quale si basa e si eleva come da pietra fondamentale proprio sull'Immacolata Concezione, principalissima grazia, e ricchezza di grazia. Inizialmente già essa è tale da superare la santità consumata di tutti gli altri Santi; fu, infatti, più grato e più piacente a Dio il primo ingresso e cominciare di Maria che la perfezione ultima di tutti i Santi.

Quali le ragioni della immunità di Maria dalla colpa originale, della sua straordinaria pienezza iniziale di grazia? La prima è la divina Maternità:

« Preeletta essa a vivo specialissimo tempio del Verbo eterno, disdiceva onninamente che avesse a servire per qualunque brevissimo tempo di albergo al demonio nemico irconciliabile di quello, né è da credersi che quegli abbia voluto permetterlo ».

La seconda è che Maria è la seconda Eva e perciò

« Maria, destinata a riparare i danni che quella prima infelice madre della umana discendenza cagionò colla sua colpa, non doveva esser da meno di Eva la quale nella sua formazione comparve al mondo tutta pura ed innocente ».

²⁹⁴ Ms. p. 424-425.

²⁹⁵ Ms. p. 426-427.

Un altro motivo lo si trova nella qualità di Maria Regina degli Angeli:

« Non aveva a cedere nella purezza agli Angioli Santi, i quali non ebbero né avranno mai reato di colpa, colei che avea ad essere loro signora e regina ».

« Finalmente non conveniva in maniera alcuna che quella gran Donna ch'era stata prescelta e pronunciata da Dio a schiacciare il capo al demonio, antico seduttore di Eva, a cui fu detto *Ipsa conteret caput tuum*, foss'ella prima da lui soggiogata e schiacciata per la contagione della colpa originale, e vantar potesse colui di aver avuta sua schiava quella ch'era da Dio destinata sua debellatrice, ed era per liberare col suo Divin parto dalla di lui schiavitù la umana stirpe ». ²⁹⁶

Una cosa che sorprende quando si studiano in tutti i libri dei nostri autori, in tutti i manuali di devozione, i fondamenti della fede e del culto dei carmelitani all'Immacolata, è il fatto che tutti e sempre ricorrono alla visione di Elia, riportando quando è possibile tutto il passo della *Institutio primorum monachorum* relativo ad essa: è quasi un luogo comune al quale il riferimento è obbligatorio. Elia e la Madonna, il Carmelo sempre dell'Immacolata. sempre per l'Immacolata. Val la pena di citarlo:

« Per hoc quod ille puer Eliae vidit de mari nubeculam parvam oriri, revelavit Deus Eliae quod quaedam infantula, scilicet B. Maria, per illam nubeculam significata, ad instar illius nubeculae per humilitatem parva, nasceretur de humana natura peccatrice, designata per mare; quae infantula iam in suo ortu esset munda ab omni peccatorum sordide, quem ad modum nubecula illa de mari amaro orta, sine tamen aliqua amaritudine. Licet namque nubecula illa esset originaliter eiusdem naturae cum mari, alterius tamen fuit qualitatis, alteriusque proprietatis. Mare quippe ponderosum est et amarum: sed nubecula illa levis fuit et dulcis. Sic

²⁹⁶ [PIO DI S. GIUSEPPE (Prandini)], *L'uomo di nobiltà e di grado e l'uomo d'affari e di secolo invitati alla considerazione degli attributi di Dio*. Opuscolo di un padre Carmelitano Scalzo [...] aggiuntevi due appendici [...] sull'eccellenze e pregi di Maria Vergine, Nostra Signora, Venezia 1809, App. I, § 2, p. 170-175. Per l'identificazione dell'autore confrontare i due testi della *Collectio Scriptorum* di BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, Savonae 1884, t. II, p. 115, e append. 188, n. 16. Cfr anche URBANO DI S. GIUSEPPE, *I Carmelitani Scalzi della Provincia Veneta* (1617-1951), Ms., p. 193, n. 709.

quamvis in quolibet alio homine natura humana instar maris sit in sua origine, ita amaritud. ne peccatorum et pondere vitiorum pressa, ut fateri cogatur, *iniquitates meae supergressae sunt caput meum, et sicut onus grave gravatae sunt super me* (Ps. 37, 5); beata tamen Maria de hoc mari, id, est, natura humana, aliter fuit orta: quoniam in suo ortu non fuit onerata amaritudine delictorum, sed instar illius nubeculae fuit levis per immunitatem peccatorum et dulcis per plenitudinem charismatum. Ipsa enim in suo ortu fuit nubes illa de qua per Moysen figurate est scriptum: *Ecce gloria Domini apparuit in nube* (Ex. 16, 10) ». ²⁹⁷

E' chiaro l'accento all'Immacolata Concezione, ed è naturale che pensando a questa prerogativa della Madonna il Carmelo abbia sempre pensato anche ad Elia. Così quando nel 1631 Prospero dello Spirito Santo, O.C.D., prende possesso in nome dell'Ordine del monte Carmelo e vi inaugura nuovamente la vita religiosa, necessariamente la Madonna Immacolata comincia ad avere un nuovo culto oltre che sulla montagna stessa in tutto l'Ordine. Fin dall'inizio Prospero cerca di restaurare il culto nella grotta di Elia e nell'attigua cappella, il posto dove il profeta aveva avuto la visione della nuvoletta *quasi vestigium hominis*.²⁹⁸

Cantava il converso GIOVANNI BATTISTA DI S. ALESSIO, « eremita perpetuo del Carmelo » e grande conoscitore del sacro monte, in un poema inedito dedicato appunto alla storia della montagna, parlando di Elia:

²⁹⁷ *Institutio primorum monachorum*, c. 39, in THOMAS A IESU, O.C.D., *Opera Omnia*, Coloniae Agrippinae 1684, t. I, 439. Circa la data di composizione del libro si è discusso e si discute ancora. Fu edito la prima volta da Filippo Ribot nel 1370 e stampato a Venezia nello *Speculum Ordinis* nel 1507. Contro C. Kopp che dice l'opera del sec. XIV, B. Xiberta, O. Carm., scriveva nel 1930: « demonstrari posse arbitror librum *De Institutione primorum monachorum* antiquiorem esse medio saec. XIII »; cfr. *Analecta O. Carm.* 7 (1930-1931) p. 188 ss.

A proposito della nuvoletta veduta da Elia, nella quale la *Institutio* vede il preannuncio dell'Immacolata, cfr. RAFAEL DE LA SGDA FAMILIA, *La nubecilla y la Inmaculada*, in *La Inmaculada y el Carmelo*, Vitoria 1955, p. 7-33; LAMBERT DE SAINT PAUL, *Les Actes d'Elie*, in *La voix de Notre Dame du Mont-Carmel* 7 (1938) p. 116-118.

²⁹⁸ GIAMBATTISTA DI S. ALESSIO (Gioberti) (1723-1802), *Compendio storico dello stato antico e moderno del Carmelo*, Torino 1780, sess. X, c. 5, p. 358-360.

| | |
|-------------------------------|----------------------------|
| Fu allor ch'ei vide ascendere | Previde i rari pregi |
| Dal mare picciol nuvola | Che quella santa Infantula |
| Mirabile e benefica, | Futura ornata avrebbero |
| Di uman vestigio a foggia | Col privilegio d'essere |
| Di pura Vergin simbolo. | Concetta senza macchia. |

Atento contemplandola
 Conobbe il gran misterio,
 Che il divin Verbo assumere
 Voleva umana spoglia
 Nel di lei sen purissimo.²⁹⁹

E nella sua opera *Compendio storico*, pubblicò l'inno che i Religiosi del Carmelo recitavano visitando nella stazione seconda la Cappella della Vergine, dove Elia aveva visto la nube:

| | |
|-----------------------------|---|
| Quis, Virgo praeclarissima, | Ruptis repente legibus |
| Sat digna de te concinat, | natura cessit gratiae |
| Cuius superna merita | Praeoccupanti thalamum, |
| Quascumque laudes superant? | Dum Anna te conciperet. |
| Cum Numen orbem conderet, | Immunis hinc a macula |
| Tu comes eras operis, | Adae luenda posteris |
| Mentique praesens aderas, | Illata ab angue tartari |
| Ipsius in deliciis. | Tu damna fortis reparas. |
| Patris supremi filia, | Tu dignitatis solium. |
| Tu mater Unigeniti, | Adepta coeli in vertice, |
| Ac Sponsa divi Spiritus, | Et impetras et imperas, |
| Et Trinitatis gloria. | Fundens in omnes munera. ³⁰⁰ |

Ancor oggi, nella grotta di Elia posta sotto l'altare maggiore della Basilica del monte Carmelo, sotto la statua più grande di Elia una statuetta di alabastro dell'Immacolata Concezione ricorda

²⁹⁹ GIAMBATTISTA DI S. ALESSIO, *Dell'origine e progresso dell'Ordine monastico orientale, o sia Carmelitano, e della riedificazione della prima sua Chiesa e primo convento eretti sul monte Carmelo. Operetta in semplicissimi versi sdrucchioli*, Ms. Arch. Gener. O.C.D., 258 e, str. 37-39.

³⁰⁰ GIAMBATTISTA DI S. ALESSIO, *Compendio storico* [cfr. nota 298], Appendice, Stazione 2, p. 2. Nell'edizione latina *Compendium historicum de statu antiquo et moderno sancti Montis Carmeli*, Augustae Vindelicorum 1772, tale inno è posto alla Statio 7, p. 118-119. In tale edizione c'è pure un inno mancante nella edizione italiana, l'inno *Decor Carmeli inclyte*, nel quale si legge:

« Ubi tot ante saecula
 ab incolis Prophetis
 exurgens sine macula
 praevisa es in signo » (p. 120).

la tradizione devota che per tanti secoli ha servito a tenere più desta e più viva nel cuore dei Carmelitani la fiamma dell'amore verso la Vergine concepita senza peccato.

Abbiamo ora riferito alcune composizioni poetiche. Altre di maggiore o minore valore letterario, ma espressione di vero culto all'Immacolata non è difficile trovarle. Ci piace riportare qualche saggio.

Notevoli per eleganza sono i versi di ANTONIO DI S. NICOLÒ, della provincia di Napoli.

Non reserarat adhuc maculosum Delia cornu,
ponderibus nec erat terra librata suis.
Et iam divino prodiverat ore Maria
fatidici sonuit ceu Sapientis ebur.
Quomodo vel terrae sordebis labe, Virago?
Vel lunae maculas experiere tetras?
Asperitas pomi prior est, an gratia floris?
Non culpae illa rea est, quae quasi Virgo Dea est.³⁰¹

³⁰¹ ANTONIUS A S. NICOLAO († 1719), *Urania ad illustriores Empyrei proceres*, Neapoli 1712, p. 600: ad Deiparam sine labe conceptam. Nell'argomento della poesia è scritto « Antequam prodiisset culpa, iam divina mente erat Deipara amor Dei: idcirco immunis aestimanda est a quacumque macula ». Segue subito un altro carme nel quale « adstruitur convenientia ut beatissima Virgo fuerit concepta sine labe originali »:

« Expectaturae divini Flaminis umbram
Est ne nocere potens arboris umbra malae?
Non equidem: nec virus Heram itemerabit Aveni,
Quae Phlegetontaeas vincere venit hydras.
Illam sublimis si tollunt nomina Palmae
Non fas est culpae succubuisse solo.
Fata Dei se se famulam, quae magna profata
si prius Tartareâ serva stetisset harâ?
Non igitur Fati tabulis ut obediat aequum est
Illa cui Genitus paruit inde Deus » (p. 600-601)

In un altro carme « annumerantur aliae decentiae, unde fuerit aequum Deiparam fuisse conceptam a labe immunem:

« Quod te tot Charites ornent quid Diva iuvasset?
Scilicet e genito Tu tumuisse Deo.
Quid dextris solio Nati sedisse Tonantis,
Adamidumque Polo conciliasse genus?
Si Stygii pridem flesses ancilla Tyramni,
Ex tunc Taenariis, et data praeda feris?
Totius haec labes, laudis deleteret acervum
Dedecus hoc, Mariae velleret omne decus.
Non potuit sordes fraternae tergere caedis
Roma, nec Aeneadum gloria cuncta Ducum.
Stravit Alexandri Calistensis una triumphos

Nella raccolta poetica del P. DOMENICO DI S. TOMMASO (1748-1835), definitore generale dell'Ordine, troviamo un intero poemetto dedicato alla Immacolata Concezione.³⁰² La forma è piuttosto priva di pregi letterari e talvolta ha del puerile, ma il concetto è teologico da rendere la composizione quasi una dimostrazione scolastica. Per questo motivo la pubblichiamo per la prima volta in appendice.³⁰³

Suo fratello PIETRO PAOLO DI S. LUIGI GONZAGA (1742-1818), oltre altre lodi mariane e parafrasi delle litanie di Loreto, pubblicò, imitando indubbiamente Giambattista Agnesi da Calvi,³⁰⁴ molti, anagrammi latini *pro Deipara Virgine sine originali peccato concepta ex his salutationis angelicae verbis deprompta: Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum.*³⁰⁵ Eccone alcuni:

Virgo a macula Adae patenter immunis.
Ac valenter ipsa Maria domuit anguem.
Io, Regina, pura munda es et immaculata.
Una vigil amica mea, pure demonstrata.

Mors, Macedi palmis intulit illa necem.

Sic Tibi, si compos primaevi criminis esses

Unica tot solum perderet umbra iubar » (601).

E' interessante all'inizio dell'opera vedere che Eva, dopo la caduta, parlando al demonio gli preannuncia che dalla stirpe sua sorgerà una Vergine che a lui schiaccerà il capo:

« Hostis ero tibi, tu mihi; sed gaudere dicendum

Quod sine vindiciis non tuus astus erit.

Ominor. Adveniet mea stirps Virgoque Parensque

Vipereum pedibus conteret illa caput » (Eva, p. 1).

³⁰² [DOMENICO DI S. TOMMASO (Lanzi)], *Miscellanea di sentimenti spirituali*, 2 voll., Ms. Arch. Gener. O.C.D., 348 a¹-a². La poesia di cui parliamo è in 348 a², p. 214-220.

³⁰³ Cfr. Appendice, n. III.

³⁰⁴ I. B. AGNENSIS, *Centum anagrammata pro Immaculata Conceptione*. Editi anche dal BOURASSÉ, *Summa Aurea de laudibus beatissimae Virginis Mariae*, ed. Migne, XIII, 885-888. Li ha ristampati anche A. BENDAZZI, *Bizzarrie letterarie*, Ravenna 1951, p. 71-74, in numero però di 150, e aggiungendo poi altri anagrammi sulle stesse parole e soggetto di un certo Pompeo Salvi (Ivi, p. 74-75).

³⁰⁵ [PETRUS PAULUS A S. ALOYSIO, (Lanzi)], *Anagrammata CCCC prorsus pura pro Deipara Virgine sine originali peccato concepta ex his salutationis Angelicae verbis deprompta, Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum. Divae Annae, beatae Virginis Mariae matri, dicata*. Senza note di stampa, 30 p. *Anagrammata DCL prorsus pura pro Deipara Virgine sine originali peccato concepta ex his salutationis Angelicae verbis deprompta, Ave Maria, gratia plena, Dominus tecum*. Senza note di stampa, 48 p. Sull'autore e sulle opere, l'uno e le altre completamente ignoti alla *Collectio Scriptorum* di BARTHO-

Ista merito munda a gravamine culpae.
 At nego in Pura maculam veteris Adami.
 En, tu immaculata; nam Deipara Virgo es.³⁰⁶

Nel 1851, prima di partire per le missioni dell'India, il P. MOSE DELL'ASSUNTA (1818-1854), dava alle stampe una canzone in lode dell'Immacolata, perfetta nella forma e nell'eleganza.³⁰⁷

Avvicinandosi la definizione dommatica, il P. TEODORO DI MARIA SS., (1805-1885), uomo santo amico di santi,³⁰⁸ letterato insigne che tra gli Arcadi portava il nome di Eudoro Lileò,³⁰⁹ preparò uno schema di ufficio proprio per la festa e l'ottava dell'Immacolata Concezione, aggiungendovi in appendice anche una messa votiva.³¹⁰ Nel prefazio si legge:

« Et te in Conceptione Beatæ Mariæ semper Virginis col-
 laudare benedicere et prædicare. Quæ et serpentis caput,
 sibi frustra insidiantis, potentiam in brachio tuo te fa-
 ciente, contrivit, et sola sine exemplo tibi semper immacu-
 lata permansit. Quo tanto Virginis novo iam coruscante
 triumpho, tota in orbe terrarum exultat Ecclesia ».

LOMAEUS-HENRICUS (Savonæ 1884), vedere SEB. RUMOR, *Gli scrittori vicentini dei sec. 18^o e 19^o*, Vol. II, Venezia 1907, p. 176-177. Cfr. anche L. CHIODA, *In morte del P. Pier-Paolo Lanzi, carmelitano scalzo: orazione*, Padova 1819. Secondo il RUMOR, *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza*, Vicenza 1916, n. 1268, p. 121, tale orazione funebre del Chioda sarebbe stata ristampata a Vicenza nel 1887, con l'aggiunta di alcuni cenni biografici del Lanzi « tratti dalle *Memorie di Vicentini pit e illustri che nell'ultimo secolo onorarono l'Ordine dei Carmelitani Scalzi* ». Ci sono sconosciute tali *Memorie*, e non sappiamo se si tratti di opera edita o inedita.

³⁰⁵ Non avendo potuto rintracciare gli opuscoli originali di Pier-Paolo, riportiamo gli anagrammi dal fascicolo « *Solemnizzandosi la Dogmatica Definizione dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine nella chiesa dei Padri Carmelitani Scalzi [...] Tenue tributo di gratitudine, di venerazione, di amore*, Treviso 1855, p. 40-41.

³⁰⁷ *Cantica alla Vergine Concepita senza macchia originale* [...] composta dal P. MOSE DELL'ASSUNTA, carm. scalzo di Toscana, Missionario apostolico delle Indie, Roma 1851, 13 p.

³⁰⁸ Cfr. MICHELE DI S. GIUSEPPE, *Cenni biografici del P. Teodoro di Maria SS.*, Roma 1887. Tra coloro che si onorano di averlo amico, sono nominati S. Gaspare del Bufalo, il B. Vincenzo Pallotti, terziario teresiano, il ven. Bernardo Clausi, dei minimi (p. 9, 25).

³⁰⁹ V. VANNUPELLI, O.P., *Discorso storico letto nella fausta circostanza in cui veniva posto tra gli uomini illustri dell'Arcadia il ritratto del P. Teodoro di Maria SS.*, Siena 1896.

³¹⁰ *Officium et missa propr. Immaculatae Conceptionis Beatæ Mariæ Virginis. Duplex 1. Classis cum Octava*. 1853. Successivamente, con altro inchiostro sotto il titolo è stato scritto: *auctore P. Th. C. Exc.* Tutto l'ufficio è indubbiamente autografo del P. Teodoro, ed è conservato da poco nell'Arch. Gener. O.C.D. Non sappiamo se sia stato presentato alla competente autorità, od anche per ordine dell'Autorità composto.

Di singolare bellezza ed efficacia sono gli inni propri che, con altre parti dell'ufficio riportiamo dall'autografo in appendice.³¹¹ E molte altre composizioni poetiche del valente autore, dicono l'amore suo per l'Immacolata, per la tutta bella, della quale l'8 dicembre 1854 pieno di gioia egli doveva cantare:

| | |
|--|---|
| Come irraggia la fiammella del grand'astro imperatore, Vergin sola, Vergin bella, Tale al fine il tuo fulgore Oggi al mondo alfin s'apri. | E al tripudio dei Celesti Che a mortal non si ridice, Tu più dolce sorridesti Salutata imperadrice Di bellezza e di decor. |
| Ma quaggiù non è parola A ridir del gaudio santo, Vergin bella, Vergin sola, Onde in ciel di gloria il canto La tua laude armonizzò. | Della luce che inaccessa Arde intorno all'Uno e Trino Tutta in te si alluma impressa Del rilampo più vicino L'infinita chiarezza. |
| Nell'altissimo consiglio Dell'amor che tutto abbellà, Qual fra dumi imbianca il giglio, Vergin sola, Vergin bella, Tua grand'alma si francò! | O beata, a cui sol una Benedice ogni favella! In te, tutta in te s'aduna Vergin sola, Vergin bella, La letizia di quaggiù! |

Benedetto chi ti pose
Qual suggello in mezzo all'alma:
Come zeffir sulle rose,
Così dolce, così calma
La sua vita passerà!³¹²

E la gioia di quel giorno di grazia era stata invocata da lungo dal Carmelo!

Il ven. DOMENICO DI GESÙ MARIA (1559-1630), visitando nel 1610 il convento dei Domenicani di Salerno, passò la notte nella cella che già era servita a San Tommaso d'Aquino. Fu una notte di preghiera allietata dall'apparizione della Madonna accompagnata dagli angeli e dal Santo Dottore,

³¹¹ Cfr. Appendice, n. IV.

³¹² TEODORO DI MARIA SS. (Zacchei), *Saggio di poesie italiane e latine*, Roma 1860, p. 75-80. In occasione delle feste solenni per la Definizione Dogmatica, il P. Teodoro fu incaricato di un panegirico dato poi alle stampe (Roma 1855) che il Vannutelli, O.P., non dubitava di dire « forse la sola [orazione] fra le tante che se ne scrissero, la quale abbracciasse e svolgesse degnamente l'assunto ». *Discorso storico* [cfr. nota 309], p. 8.

« i quali discorrendo familiarmente col Nostro Padre con parole di vita gli recarono tal consolazione che le sei hore in circa che vi stette dentro gli parvero meno di un quarto di hora. In questi dolci ragionamenti, desideroso il Nostro Padre di sapere il misterio della Concettione della Vergine Nostra Signora, dimandò a S. Tommaso come avesse lasciato scritto quello che di lei si legge nelle sue opere. Et il Santo rispose che, secondo quel detto *In Adam omnes peccaverunt*, e le altre Scritture sacre, egli allora non haveva potuto scrivere altrimenti, e che Dio Benedetto l'haveva permesso acciocchè colla diversità dell'opinioni si facesse più chiara la Immacolatissima Concettione ». ³¹³

Domenico sospirava e pregava per l'affermarsi della pia sentenza, e supplicava il Signore di volere che presto fosse proposta di fede. Forse a premio di questa devozione la Madonna lo vezzeggiava e favoriva nelle maniere più dolci e materne: in un giorno dell'Immacolata, mentre in cella stava contemplando il mistero della purezza senza macchia della sua Signora, vide venire verso di se una nuvoletta rotonda la quale, aprendosi a poco a poco, mostrò che in sè conteneva la stessa Vergine Maria. ³¹⁴ La nuvoletta bianca

³¹³ PIETRO DELLA MADRE DI DIO (Angelini), *Delle cose meravigliose del ven. P. Domenico di Gesù Maria*, Ms. Arch. Gener. O.C.D., 319 a, p. II, p. 33-36. Non è che un fedelissimo diario che il P. Pietro, compagno e confessore del venerabile, scriveva ogni giorno, riferendo quanto riguardava Domenico. E' degna di memoria anche un'altra visione che il Venerabile ebbe davanti all'altare della Madonna del Pilar in Zaragoza prima di passare in Italia. Dopo di avere accennato ad altra cosa, come riferisce Domenico stesso nella *Autobiografia* scritta per ordine del Ven. Giovanni di Gesù Maria, la Madonna gli disse: « Y también la [verdad]de mi purísima Concepción. Porque aunque como a hija de Adan había de incurrir en el pecado original, la infinita bondad, sapiencia, y omnipotencia del Señor, quando ab heterno me escogió por madre de la eterna sapiencia, ab eterno me preservó, y después en tiempo, de todo pecado, queriendo que así como el verbo eterno era impecable por natura, yo como a madre suya lo fuese por gratia. Y si el Angélico Tomás, y mi deuoto Bernardo lo sintieron después de otra manera de la que ahora lo abrían tenido y escrito, ha sido traca de la diuina sabiduria para despertar a mayor devoción los ánimos de mis hijos y deuotos, con la emulación y libertad de las opiniones, hasta que la Yglesia, también uerdadera esposa de mi hijo, lo tenga de fee, como lo tendrá... » (Ms. autografo dell'Arch. Gener. O.C.D., 318, f. 81^{r-v}). E' noto che tali visioni diedero non poco da fare agli avvocati della causa di beatificazione di Domenico, fin dal tempo in cui era promotore Mons. Lambertini, il futuro Benedetto XIV. Cfr. la difesa più completa nella *Tertia Positio beatificationis et canonizationis veni Servi Dei P. Dominici a Iesu Maria*, Romae 1843; Responsio, c. 4: Remouetur obstativum concernens Conceptionem Beatae Mariae Virginis absque peccato originali, p. 95-106.

³¹⁴ FILIPPO DELLA TRINITÀ, *Vita del ven. P. Domenico di Gesù Maria*, vers. it., Roma 1668, lib. 6, c. 15, p. 505.

non doveva ricordare al taumaturgo la visione di Elia considerata nell'Ordine come un preannuncio dell'Immacolata e quindi confermare ancora di più il venerabile nella fede nella prerogativa singolare della Madre di Dio?

FILIPPO DI S. NICOLÒ (1681-1740), pavese, come il ven. P. Domenico successivamente procuratore e preposito generale dell'Ordine, come lui arse d'amore per l'Immacolata e ne sospirò la dogmatica definizione.

«Oltre il recitare cento volte ogni giorno la tenera aspirazione: *Benedicta sit sancta et immaculata Conceptio beatæ Virginis Mariæ*, [...] oltre l'essere solito di dispensare immagini che rappresentavano un tal mistero e aver fatto voto di digiunare con rigore di digiuno ecclesiastico la vigilia dell'Immacolata Concezione, s'obbligò pure con altro voto, a sostenere e difendere anche a costo della propria vita sì luminoso privilegio. La formola con cui volle spiegare la sua promessa fu la seguente:

«Io, fr. Filippo di S. Niccolò, carmelitano scalzo, il più umile ed inutile servo, e il più indegno e ingrato figlio della gloriosissima Madre di Dio, desiderando onorare questa gran Signora nel miglior modo possibile, e persuadendomi possa a Lei esser cosa molto grata il venerare con specialità d'ossequio il privilegio singolarissimo della sua Immacolata Concezione nel primo istante: fo voto e prometto a Dio e alla Vergine Santissima di credere, tenere e difendere in tutte le occasioni che mi potessero presentare, anche a costo della mia propria vita, la di Lei Immacolata Concezione nel primo istante, essendo persuaso che quella ch'era stata eletta Madre di Dio, non doveva soggiacere anche per un solo istante alla schiavitù del peccato, e parendo ben giusto che Iddio abbia voluto in beneficio della sua gloriosissima Madre quello [che] era conveniente e non trapassava i limiti della sua onnipotenza: opinione che credo tenuta dalla Santa Chiesa per la più probabile».³¹⁵

³¹⁵ Cfr. [FEDERICO DI S. ANTONIO, 1720-1779], *Il divoto della SS. Vergine Maria del Carmine istruito ne' suoi privilegi, ne' suoi obblighi e nelle maniere d'onorarla*, Venezia 1750, P. III, c. 2: I confratelli del santo Scapolare debbono essere insigni veneratori dell'Immacolato Concepimento di Maria, p. 247-254. Nell'ultima edizione (Milano 1882), si parla di tale voto ma non se ne dà la formola.

Subito dopo l'inizio del capitolo, Federico scrive: «Io non vo' ora impegnarmi nel descrivere appieno quanto hanno fatto i Carmelitani per la difesa e per il culto della preservazione di Maria dalla (!) originale peccato;

La fede di questo illustre generale era la fede di tutto l'Ordine. Si comprende quindi con che gioia la famiglia teresiana chiedesse ed ottenesse nel 1838, tra i primi Ordini, il privilegio di potere nella Messa della Immacolata Concezione aggiungere alla parola *Conceptione* del prefazio anche l'altra *Immacolata*.³¹⁶ E nel 1843 il Procuratore Generale della Congregazione d'Italia P. Giuseppe Maria del S. Cuore, « beatissimae Virginis cultum inter utriusque sexus alumnos universi Ordinis Carmelitarum Discalceatorum impensius promoturus » domandava e riceveva la facoltà di aggiungere nelle litanie l'invocazione *Regina sine labe originali concepta, ora pro nobis*.³¹⁷ Nel 1850, lo stesso Procuratore Generale otteneva da Pio IX di celebrare in tutto l'ordine la festa dell'Immacolata con l'ufficio e la Messa approvati *propria manu* dallo stesso Papa nel 1847 per il clero romano.³¹⁸

« *Specialem pietatem quam semper erga beatissimam Virginem Mariam sine labe conceptam professi sunt alumni Ordinis Carmelitarum Discalceatorum [...]* »: le parole del decreto con cui Pio IX concedeva quest'ultima facoltà relativa alla Messa e all'ufficio, ci sembra abbiano quasi il carattere di una testimonianza ufficiale che il Papa dell'Immacolata dà alla fede del Carmelo teresiano per la singolare prerogativa della Madre di Dio.

poichè spero nell'aiuto della stessa Vergine Immacolata d'averlo a fare in altr'opera più diffusa » (1 ed., p. 248). Non ci consta che tale opera sia stata scritta; è certo che tale passo manca nella edizione del 1882, fatta su quella del 1763 curata dall'Autore stesso.

Quanto al P. Filippo di S. Niccolò, ricordiamo che, secondo la *Collectio scriptorum O.C.D.* di BARTHOLOMAEUS-HENRICUS, Savonae 1884, t. II, p. 110, detto religioso morendo avrebbe lasciato manoscritto un suo *De Immaculata Conceptione B. V. Mariae tractatus*, conservato poi per molto tempo nella biblioteca conventuale di Modena.

³¹⁶ L'Ordine dei Carmelitani scalzi fu tra i primi a chiedere tale facoltà. Cfr. *Pareri dell'episcopato cattolico, di congregazioni, di università... sulla definizione dogmatica dell'Immacolato Concepimento di Maria*, Roma 1851-1854, vol. 6, p. 41. Alla Congregazione di Spagna fu concesso il 9 febbraio 1838; a quella d'Italia il 1° giugno dello stesso anno (Rescritto origin. in Arch. Gener. O.C.D., 64 b²³). Con altro restritto del 15 dicembre 1843 tale facoltà era estesa « ad universum Ordinem utriusque sexus », quindi anche ai monasteri non dipendenti dalle due congregazioni di S. Giuseppe e di S. Elia (Ivi, 64 b²⁵).

³¹⁷ *Pareri dell'Episcopato*, vol. 6, p. 578. Originale del rescritto in Arch. Gener. O.C.D., 64 b²³.

³¹⁸ Il rescritto originale (Arch. Gener. O.C.D., 64 b³¹) fu pubblicato in appendice a *Instructio et praxis Visitationis faciendae a visitatoribus carmelitarum discalceatorum*, Romae 1852, p. [30 b].

Quella fede che da Pio IX veniva proprio consacrata tra la gioia più profonda e più viva della famiglia teresiana, con la solenne definizione dell'8 dicembre 1854. Quella fede che ogni giorno ancora i Carmelitani Scalzi, quasi a ricordo della definizione, dal 1860³¹⁹ ogni sera professano con la profezia del Protoevangelo *Ait Dominus Deus ad serpentem: inimicitias ponam inter te et mulierem, et semen tuum et semen illius; ipsa conteret caput tuum!* E le parole del Genesi sono coronate dal saluto ispirato dalla Cantica: *Tota pulchra es, Maria, et macula originalis non est in te!* E' l'ultima aspirazione, l'ultimo ossequio che ogni giorno, prima della notte, il Carmelo Teresiano offre alla sua Regina. E' l'ultimo incontro d'amore che le anime votate alla continua preghiera, all'ininterrotta unione con Dio, fanno con la Vergine purissima, madre e modello d'intimità col Signore, con Colei che dal primo istante della sua Concezione senza macchia s'inabissò nell'Altissimo, per sempre re e signore unico della sua mente e del suo cuore.

³¹⁹ BENOÎT DE LA CROIX (Zimmerman), *Les saints déserts des Carmes déchaussés*, Paris 1927, parlando delle commemorazioni serali prescritte attualmente dal *Manuale seu Rituale O.C.D.*, scrive: « environ 1850 on ajouta aux prières du soir une mémoire spéciale de l'Immaculée Conception afin d'obtenir la définition dogmatique » (P. I, c. 6, p. 74, nota), ciò che viene asserito anche da ANGELICO DI S. GIUSEPPE, in *Il Carmelo e le sue Missioni all'estero* 53 (1954) p. 253. Ci sembra però inesatto. Il saluto all'Immacolata entra nelle preghiere serali in seguito ad un ordine dato dal Generale Eliseo dell'Immacolata Concezione in una lettera circolare del 2 febbraio 1860: « Post examen autem conscientiae vespertinum recitetur in honorem Deiparae immaculatae antiphona - *Ait Dominus Deus ad serpentem: inimicitias ponam etc.*, deinde ter salutatio angelica - vers. *Tota pulchra es* - et orationes - *Deus, qui per Immaculatam - Ecclesiae tuae - Deus omnium fidelium...* · Adeuntes ergo cum fiducia, dilectissimi, ad thronum eius qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, firmam teneamus spei nostrae confessionem; quod, potentissima praesertim immaculatae Virginis interventione, misericordiam consequemur et gratiam inveniemus ». ELISEUS AB IMMACULATA CONCEPTIONE, Litt. *Inter tot sacrae*, [Roma 1860], p. 6. Si veda il bel Commento che fa a questa preghiera ufficiale dell'Ordine MARIE CLAIRE DE JÉSUS, O.C.D., *Les pensées sur le mots. Commentaire sur les prières liturgiques en usage au Carmel*. Anvers 1930, P. I, sect. 1, c. 3, § 2, p. 35-40.

CONCLUSIONE

A conclusione della nostra ricerca, vorremmo raccogliere in sintesi i vari elementi dottrinali-storici che essa fornisce, esponendo sia le grandi linee della argomentazione teologica dei nostri sia l'espressione primordiale che il culto all'Immacolata ha nell'anima carmelitana nella riforma di S. Teresa.

Il Carmelo Teresiano appare nella storia quando la dottrina dell'Immacolata, nonostante l'opposizione persistente di una scuola importante, può dirsi già comune. Esso quindi, almeno d'ordinario, non ha il compito di difendere una dottrina nei secoli passati aspramente combattuta, ma solo l'impegno filiale di illuminare sempre più la pia sentenza favorevole al privilegio della Concezione senza macchia di Maria, dimostrandone non solo la grande probabilità, ma la coerenza con le Sacre Scritture, con la fede dei Padri, con la ragione e col senso della Chiesa.

I Carmelitani Scalzi, pur legati a S. Tommaso d'Aquino da uno speciale vincolo di elezione a *Praeceptor Ordinis* per eccellenza, per disposizione di legge se ne staccano nella questione della santificazione di Maria, nella quale l'Angelico sembra negare l'Immacolata Concezione della Vergine.

Il peccato originale di Adamo è, per l'inclusione della volontà degli uomini nella sua, peccato di tutti e dei singoli suoi discendenti, ai quali tutti viene trasmesso di padre in figlio. Tale peccato negli uomini consiste nella mancanza della giustizia originale con tutte le conseguenze concomitanti, cioè con la disposizione disordinata proveniente dalla frattura dell'armonia interiore che nella giustizia originale assicurava l'equilibrio tra la ragione e Dio, tra l'anima e il corpo.

Solo Maria, per singolarissimo privilegio, è esente dalla universale condanna. In virtù dei meriti del Cristo Redentore preapplicati alla sua anima, essa appare su questa terra senza alcuna ombra di peccato, simile a noi solo perchè nella nostra stessa natura, senza però avere di tale natura la vergogna e la colpa inflitta dal progenitore.

Questo privilegio di Maria, santissima nella sua prima origine, è richiesto dalla prerogativa di madre del Dio Incarnato alla quale essa fin dall'eternità fu predestinata e condegnamente preparata dalla Trinità; dalla missione di madre spirituale di tutti gli uomini, di corredentrice col Cristo e nel Cristo, di Regina universale di misericordia. Nuova Eva, eletta a essere col nuovo Adamo la restauratrice dell'ordine rovinato dal primo peccato, predestinata col Figlio a debellatrice dell'inferno, non doveva nel primo istante essere inferiore alla donna dell'Eden, non poteva neppure un momento solo sentire su di sé il peso della maledizione, essere soggetta al demonio. Eletta a schiacciare, insieme a Gesù, il capo al serpente, tale trionfo doveva iniziare nella sua Concezione, affinché la vittoria di Maria sul peccato, nel Cristo e col Cristo, potesse essere proclamata completa e piena.

Il privilegio singolare, unica eccezione alla legge con la quale tutti gli uomini muoiono in Adamo e in lui diventano figli di ira, oltre ad essere annunciato nella profezia del Protoevangelo, dicono i nostri teologi, è contenuto nel saluto col quale l'Angelo chiama Maria la piena di grazia, colei con la quale è il Signore, la benedetta fra tutte le donne; ed è espresso pure nel meraviglioso trionfo della Donna dell'Apocalisse vestita di sole, coronata di stelle, con sotto i piedi la luna. In questa vittoriosa donna che nei cieli trionfa del dragone, non si può non vedere, con la Chiesa, Maria madre della Chiesa e della Chiesa Regina: essa più che la Chiesa tutta fu immacolata, senza ruga e senza colpa, la sposa sempre accetta allo Sposo divino che sopra tutti l'amò e col suo Sangue la rese bella.

E tutta la Scrittura, con uno stupendo susseguirsi di predizioni, di figure e di simboli, sembra accennare costantemente all'Immacolata Concezione di Maria. La Bibbia, evidentemente, deve essere meditata con i Padri e i Dottori della Chiesa i quali, guidati da una luce speciale dello Spirito Santo, non hanno avuto timore a scorgere nelle pagine che ci comunicano la Parola di Dio, le indicazioni che Dio stesso sembra avervi poste al fine di magnificare lo splendore munifico della sua grazia nella Concezione di Colei che s'era eletta per madre.

Per tutto questo i nostri scrittori, tutta la tradizione dell'Ordine dalla fine del 1500, non solo stimarono più probabile la pia

sentenza che riteneva l'Immacolata Concezione di Maria, ma giudicarono che essa, in varie maniere, poteva essere definita dogma di fede.

Se la nostra scuola teologica, ad eccezione di due o tre autori, ammette universalmente in Maria il *debitum contrahendi* il peccato originale, questo, oltre che dal fatto che ciò sembrava più in armonia con i dati dalla Scrittura e della Tradizione, proveniva dalla convinzione profonda che una tale posizione, anzichè nuocere alla causa dell'Immacolata, preparasse più facilmente la definizione dogmatica, favorendo la universale Redenzione del Cristo, argomento base di tutti i nemici della Concezione illibata della Vergine Santissima.

Però gli scrittori dell'Ordine, più che fermarsi sull'aspetto negativo dell'Immacolata Concezione di Maria, — la sua esclusione dalla maledizione comune, e quindi l'assenza di ogni macchia in lei fin dal primo istante del suo essere —, si sono compiaciuti di studiarne l'aspetto positivo, vale a dire la singolare pienezza di grazia che dal primo momento della Concezione inonda l'anima di Maria, lo straordinario amore col quale la Trinità si comunica a lei, e la fedeltà prodigiosa con la quale subito la Vergine risponde al dono di Dio.

Creata nello stato d'innocenza originale, nel suo essere splendevano l'armonia e l'equilibrio della perfezione. Dal primo momento nessuna concupiscenza, nessun moto primo-primo disordinato: l'anima era soggetta pienamente a Dio, la parte inferiore alla superiore. Se il corpo soggiace alle miserie dell'esilio, non è per il peccato che essa non conosce, ma per l'amorosa conformazione al Redentore, col quale dall'inizio il suo cuore e la sua mente battono all'uniscono.

Per questo dono dell'innocenza originale non è strano che i nostri — si può dire universalmente — ammettano in Maria fin dal primo istante l'uso della ragione, con la quale immediatamente la Vergine si fissa in Dio, inabissandosi in Lui con tutto l'amore di cui era ricca la sua anima piena di grazia, sì da superare già allora gli Angeli e i Santi. Molti autori non dubitano di concedere alla Vergine nel primo momento della Concezione, oltre la scienza per sè infusa, anche la visione beatifica di Dio, quasi dono so-

vrano dell'Altissimo a Colei che con tutta la potenza del suo essere dal primo istante si rivolge a Lui, tributando alla Trinità con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze, la lode di amore che col primo peccato era scomparsa dalla terra.



Il culto che il Carmelo Teresiano tributò, tributa all'Immacolata Concezione, parte da queste premesse dottrinali, si fonda su questa immagine di Maria tutta orientata fin dal primo essere esclusivamente a Dio.

Teresa d'Avila ideò la sua famiglia come un drappello di anime decisamente disposte ad essere in tutto e sempre le amiche di Dio. Ed è naturale che queste anime, guardando Maria, la contemplino fino dalla Concezione la *magna amica Dei*, colei che accetta in pieno, senza porre nessun ostacolo, dal primo istante, tutta l'effusione di luce, di grazia e di amore della Trinità e che, a sua volta, tutta alla Trinità si dona. E questo meraviglioso dono di grazia, nel quale Maria sperimenta già nella sua Concezione la presenza amorosa dei Tre in una misura sconosciuta anche ai più grandi mistici, non poteva, non può, non tratteneere lo sguardo ammirato dei Carmelitani Scalzi che nella contemplazione di Dio con Maria ed in Maria, vedono la ragione principale del proprio essere nel Corpo Mistico del Cristo.

Ed è, crediamo, con questa prospettiva che vanno letti i nostri scrittori ascetico-mistici, che va considerata la nostra stessa devozione, il culto tradizionale dell'Ordine all'Immacolata Madre di Dio. Si tratta essenzialmente e fondalmente non di un moltiplicarsi di pratiche di pietà, ma di un vivere continuamente alla presenza dell'Immacolata, di un contemplare senza soste il suo elevarsi a Dio, di un conformarsi il più possibile al suo candore che permette di incontrare Dio. Il Carmelo Teresiano non può certamente competere con altre famiglie religiose nella manifestazione esteriore di tale culto; diremmo anzi che esso abbia un certo senso di timore nel chiedere ai suoi stessi figli una pratica esteriore, un esercizio, una devozione, preferendo lasciare seguire a ciascun'anima intimamente fedele a Maria l'impulso interiore della grazia.

Perciò, a nostro modo di vedere, il culto dei Carmelitani Scalzi verso l'Immacolata Concezione di Maria, saldamente fondato sui principi della tradizione e della teologia accennati sopra, è essenzialmente

a) *un culto di presenza*. L'anima carmelitana deve abituarsi fin dagli inizi della vita religiosa a vedere l'Immacolata accanto a sé, a sentirne l'influsso di grazia nel proprio cuore, ad sperimentarne la presenza purificante e santificante. Più l'anima vive in questa presenza, più contempla il candore senza macchia di Maria, più si estasia nel mistero di grazia che pone l'essere di lei fin dal primo istante della concezione in meravigliosa comunicazione di amore con la Trinità, e più vive la propria vocazione eminentemente Mariana e contemplativa. Lo splendore immacolato di grazia di Maria rivela Dio, e l'anima contemplando lei s'incontra sempre col Signore dalla cui grazia Maria è tutta investita;

b) *un culto di amore*. E' l'amore che fa cercare senza posa lo sguardo dell'Immacolata, la sua presenza, e questa presenza, questo continuo incontro, alimentano e aumentano l'amore che sfocia nel gaudio, nella lode, nell'invocazione, nello zelo. L'Immacolata nell'intimità materna comunica ai figli di predilezione la sovrabbondanza dello Spirito d'Amore del Quale essa, dal primo istante della Concezione, è ripiena, perchè credano all'amore, s'abbandonino all'amore, vivano nell'amore, si trasformino nell'amore. Nell'amore suo, e - attraverso il suo -, in quello di Dio. Mai come quando è perduto in letizia nell'amore della Madre Immacolata il Carmelitano sente il richiamo potente dell'ideale meraviglioso della sua vocazione, mai come quando è immerso nell'intimità del mistero materno di luce il Carmelitano sogna e sente possibile la trasformazione d'amore che in Maria è perfetta dal primo momento della sua purissima Concezione. L'Immacolata è la Madre dell'amore che dona l'amore, che dona Dio;

c) *un culto di conformazione*. La conformazione è legge dell'amore. Se si ama si desidera la somiglianza dell'oggetto amato. Il Carmelitano si fissa con amore nel prodigio di purezza dell'Immacolata per perdersi in essa, e attraverso essa, in Dio. Nella fedeltà all'incontro continuo con l'Immacolata presente alla propria anima nella grazia, il Carmelitano permette alla purezza intemerata di Maria SS. di darsi, trasmettersi e comunicarsi al proprio cuore.

Vivere perennemente nel candore di Maria, perchè il candore di Maria si faccia nostro; mirare senza soste il mistero che apre il Cuore Immacolato della Vergine dal primo momento della sua esistenza al dono di Dio accettato e corrisposto, per potere sempre accettare come lei e con lei ogni invito della grazia, ogni chiamata all'incontro con l'amore. Nella sua immacolatezza senza ombra, la Vergine subito contempla Dio, vedendolo e amandolo con tutto il suo essere: il carmelitano, unito sempre con lo spirito alla purezza dell'Immacolata, sua Madre e Regina, sentirà che nel suo cuore tale purezza divenuta sua gli farà vedere Dio, lo trasformerà in Dio, l'ambizione più grande della vita contemplativa del Carmelo.

FR. VALENTINO DI S. MARIA, O.C.D.

APPENDICE

I

Dalla

« *Mystica explicatio Cantici Cantorum* »¹

di Francesco di Gesù (1587-1647)

(cfr. p. 28-29)

2. Haec quae hucusque diximus de corporea pulchritudine salvari utcumque possent, at si ad internam atque spiritualem transitum faciamus non erit ita facile demonstrare qua ratione anima sponsa Christi sit tota pulchra atque decora, ita ut nulla in ea sit macula; et quod si de Virgine // Beatissima, quae speciali iure Mater et sponsa Dei merito appellatur sermonem instituamus, optime et in toto rigore salvari possunt. Nam Virgo Dei Genitrix tota est pulchra, tota est decora et macula ulla in ea non reperitur, unde Ecclesia haec verba Beatae Mariae attribuit: non solum enim tota est pulchra ex ornatu internarum virtutum et supernaturalium donorum quibus mirum in modum refulget, sed etiam corpus habuit perfecte venustum, immo et nulla in ea macula reperiri potest. Unde Hugo de Sancto Victore sic ex Christi persona Matrem suam alloquitur: *Ego, inquit, totus pulcher et tu tota pulchra, ego per naturam et tu per gratiam; ego totus pulcher quia totum quod pulchrum est, in me est, tu tota pulchra quia nihil quod turpe est in te est.*² Haec ille.

Ut autem id plenius intelligamus, est sciendum quod in Virgine Beata nulla peccati macula adhaesit, nec actualis, ut fides docet

¹ FRANCISCUS A IESU, *Mystica explicatio Cantici cantorum, sive praxis ascensus mentis in Deum*. Ms. Arch. Gener. O.C.D. 329 b², c. 4, § 6, n. 2. E' il tratto in cui Francesco commenta l'espressione di *Cant.* 4, 7: *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te*, che traduce in versione poetica:

« Tota es pulchra, decora nimis, mea dulcis amica
« nec labe in te cernitur ulla levis ».

² HUGO A S. VICTORE, *Sermo de Assumptione B. Virginis*, ML. 177, 1211 D.

ex speciali privilegio,³ nec item originalis, quod quamvis adhuc non sit fide certum, est tamen ita ab omnibus receptum, ut nullatenus de eo dubitare valeamus // mus, quod indicasse videtur Salomon citatis verbis,⁴ si ad hebraicum textum attendamus. Nam ubi nostra Vulgata habet: *et macula non est in te*, hebraicus textus non habet illud verbum: *est*, sed solum: *et macula non in te*, ubi ponit discrimen inter verba praecedentia: *tota pulchra es*, ubi appositum verbum *es* et ista quae de macula loquuntur, ut indicaret maximum esse discrimen inter pulchritudinem Virginis et carentiam maculae cuiuscumque. Nam pulchritudo aliqua potuit de novo advenire Virgini; non enim necesse est ut totum quod habet id pulchritudinem semper habuerit. Et ideo ad exprimendam perfectam pulchritudinem appositum fuit verbum: *es* [*tex. est*], quod tempus significat in quo forte aliquam pulchritudinis partem de novo accepit. At si sermo sit de macula, haec in nullo temporis momento fuit in Virgine, nec est in instanti suae purissimae conceptionis, in quo omnes Adae filii originale contrahunt. Virgo enim Beata ex specialissimo Dei privilegio fuit mirabiliter praeservata, unde iure merito // absque ulla temporis expressione dici debet: *et macula non in te*, id est nullum fuit tempus in quo haec Virgo beata aliquam habuit maculam.

Est Virgo Dei liber, Spiritus manu exaratus; propterea enim in conceptionis ipsius sollemnitate, liber generationis Iesu Christi legitur in Evangelio. Hoc autem est discrimen inter librum Dei manu conscriptum et librum stylo hominis excussum, quod liber qui ab homine describitur multis frequenter scaturit erratis. Nam homines vel caecutientes vel oscitantes multoties scribunt; unde nil mirum si errata multa in eo deprehendantur. At in Dei libro nil tale reperiri potest. Nam ut recte Plinius, lib. 2, c. 7: « Deus totus est sensus, totus visus, totus auditus, totus animae, totus animi, totus suus »;⁵ nullum igitur in Dei libro erratum, nulla labes, nihil omissum sive praetermissum reperiri potest. Recte igitur Beata Virgo quae Dei liber dicitur, immunis debet esse a quovis naevo et a quavis macula; unde et: *macula nulla in te*.

Olim Moyses Deum rogabat ut populo suo gravem noxam dimitteret Exod. 32: *aut dimitte eis*, inquit, *hanc noxam // aut si non facis dele me de libro tuo quem scripsisti*.⁶ Sed unde oriebatur in Moyse haec inaudita fiducia ut velit e libro vitae deleri si nolit Deus promeritum supplicium populo condonare? At id ex certa fiducia qua sibi omnino persuadebat e Dei libro minime fore delendum. Id enim sentit Augustinus Quaest. 147 in Exod.: « *securus quidem hoc*

³ Concilium Tridentinum, de iustificatione, can. 23 - Dz. 833.

⁴ Cant. 4, 7.

⁵ CAII PLINII SECUNDI, *Historiae naturalis* l. 2, V (vii). Nell'edizione di C. Alexandre (Parigi, F. Didot, 1827), vol. I, p. 230-231, si legge: « Quisquis est Deus, si modo est alius, et quacumque in parte, totus est sensus, totus visus, totus auditus, totus animae, totus animi, totus sui ».

⁶ Exod. 32, 32.

dixit, inquit Augustinus, ut a consequentibus ratiocinatio concludatur, id est, ut quia Deus Moysen non deleret de libro suo, populo peccatum illud remitteret». ⁷ Haec ille. Sic enim ratiocinabatur Moyses: Deus numquam delebit me de suo libro; non enim Dei liber patitur lituram; si igitur nulla ratione me delere potest procul dubio populo noxam dimittet: unum enim aut alterum a Domino postulavi.

Quod autem Dei liber nulla patiatur litura affirmat Gregorius Nyssenus adversus eos qui differunt baptisma. «*Oves, inquit, ad signaculum et signum crucis quod malis opem fert et remedium. Date mihi nomina ut ego ea imprimam libris sensibilibus et scribam atramento. Deus autem ea signet in tabulas in quas non cadit interitus, scribens proprio // digito, ut olim legem Hebraeis*». ⁸

Ad hoc idem propositum, nempe ad ostendendam summam Beatæ Viriginis puritatem, est aptissimum argumentum illud quod desumitur ex verbis Hugonis de Sancto Victore. Inquiri enim cur Daemon decepturus Evam serpentis potius quam columbae speciem assumpserit. Et respondet: *Venit, inquit, ad hominem in serpente callidus hostis, qui fortassis si permissus fuisset, in forma columbae venire maluisset. Sed hoc vas sibi Spiritus Sanctus reservavit quia profecto dignum non erat ut spiritus malignus formam homini odiosam faceret, in qua postmodum ei Spiritus Sanctus apparere debuisset*.⁹ Haec ille. Ex quibus verbis sic possumus discurrere: non iudicavit conveniens Spiritus ut Daemon formam assumeret columbae, quando Evam tentare voluit, quia columbae speciem per breve tempus assumpturus erat Spiritus Sanctus. Et nos rectum putabimus Beatam Mariam ex qua Filius Dei, Spiritus Sancti virtute, humanum corpus assumpturus erat, et in ea novem mensium spatio in eius utero mansurus, fuisse aliquando a culpa originalis maculae deturpatam? Nequaquam. Asseramus igitur illam ab omni culpa fuisse immunem. Unde de ea recte dixit Spiritus Sanctus: *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te*.

⁷ AUGUSTINUS, *Quaestiones in Heptateuchum*, l. 2, n. 147. ML 34, 645.

⁸ GREGORIUS NYSSENUS, *Adversus eos qui differunt baptismum oratio*. MG 46, 413.

⁹ HUGO DE S. VICTORE, *De Sacramentis*, L. 1, P. VII, c. 2. ML. 176, 287 D.

II

Dalle

« *Situlae Symbolicae* »¹

di Sebastiano della Madre di Dio (sec. XVII)

(cfr. p. 46)

SITULA 34²*Altare extrahens continuo thymiamate adornatum*Thema - Thymiamata meum posuisti coram eis.³

In ecclesia ad ripam Monsi fluminis constructa, erexerat altare S. Gerhardus Canadiensis episcopus in honorem Beatissimae Dei Genitricis; collocansque ante illum thuribulum argenteum duos eius ministerio provecetae aetatis adhibuit, qui iugiter illic vigilarent, darentque operam ne ulla unquam hora thymiamata deesset ibi. Surius 24 septemb.⁴

Altare ego die hodierna mirabile conspicio quod supremus Pater, a quo omnis Paternitas in coelo et in terra nominatur,⁵ in honorem sui erexit Filii die hodierna. O mirabile illud est undequaque; sive enim decorem ipsius spectemus, sive qualitates, sive praerogativas, omnia haec in admirationem rapiunt mentem attonitam. Verum unam rem prae caeteris iucundam magis magisque admirandam conspicio. Quid tale? Ipsemet antiquus ille dierum, quem in throno olim sedisse propheta Daniel conspexerat,⁶ inenarrabilis suavitatis thymiamate adornat illud: et hoc thymiamata quod iam in puncto efformationis altaris coniecit in illud, die ac nocte momentoque quolibet incessanter super manu sua regali adiicit. Quod altare istud est tam gratum, tamque mirabile? Haec concepta hodie immaculate Virguncula Maria. Altare ipsa est, figurata per altare thymiamatis, teste S. Ambrosio L. 2 *De Virginit.*⁷

¹ SEBASTIANUS A MATRE DEI, *Situlae symbolicae e puteo aquarum viventium tam potum quam mirabilia ab ipso contenta extrahentes.* Ms. Arch. Gener. O.C.D. 342 b. Dalla prima parte: « Puteus cuius et fundus est lucidus: Maria immaculate concepta », p. 9-64.

² p. 28-29.

³ *Ezech.* 16, 19.

⁴ SURIUS, *Historiae seu vitae Sanctorum*, vol. 9, septembris; d. 24: historia S. Gerardi episcopi canadiensis in Pannonia et martyris, § 3. Ed. Marietti, Torino 1878, p. 599.

⁵ *Ephes.* 3, 15.

⁶ *Dan.* 7, 9.

⁷ Non ci fu possibile identificare questa citazione. In nessuna delle varie opere di S. Ambrogio dedicate alla Verginità c'è un accenno a Maria

Erexit hodie altare istud Deus Pater in honorem sui Filii. Nam haec infantula, quae hodie concepta est, erit Mater eius. Multis mirabilibus adornavit hoc altare Factor omnipotens, sed prout dixi, thymiama quod ipsemet antiquus dierum posuit, apponitque continuo, me ad sui admirationem et considerationem magis rapit. Quodnam sit thymiama istud, ipsomet antiquo dierum favente declarabo. Triplex thymiama est quo Omnipotens in puncto efformationis altare hoc adornavit augendoque spargit idem continuo. Primum thymiama est gratiae gratum facientis, qua in puncto Immaculae Conceptionis illam adornavit. Auget continuo hoc thymiama, spargitque incessanter, nam gratiam eius habitualemente quolibet momento novo cumulavit augmento. Secundum thymiama est amor actualis, quo in Deum haec Virgo fertur semper. Augendo illum, intendendoque continuo spargebat in animam eius Deus. Tertium thymiama est laus incessabilis quam Deo haec Virgo fundit. Augendo intendendoque illam momento quolibet spargit Deus eandem.

SITULA 44⁸

Hortum bene munitum extrahens muro aereo.

Thema - Hortus conclusus soror mea sponsa. Cantic. 4.⁹

Dum iuvenis adhuc darem operam litteris in alma Universitate Cracoviensi, quae vere cunctorum helicon est musarum, mater nata ad educanda magnorum ingenia heroum, ingenitatem magnosque spiritus iuvenum ad generosam natorum libertatem, arte cum mirabili grataque cum disciplina attemperans scholastica, monasteriorum quoque mater inclita cunctorum, indeficienti eadem multiplicans et adornans foetu suo, mater optima et regni totius educatione innumerae iuventutis lac praebens illi fidei, pietatis, candoris, exemplaritatis, optimorum dictaminum eruditionisque omnigenae, cuius lac matris, qui vel modico saltem suxit tempore, nescio quid gratia, lingua, vel ingenium illius praeseferre videtur semper. Huius ergo matris inclitae, quam gratitudinis ergo humiliter hic commemoro dum et ego iuvenulus nutrirer lacte, memini me tunc in libro quodam antiquo legisse Virgilium poetam hortum pulcherrimum sibi construxisse cuius munitio erat et mirabilis et insolita, nam aerem ille condensavit, effecitque ut ille solidus durusque velut murus ambiret hortum. Portam quoque et pontem ex eodem posuit aere condensato.

Non dubito dilectissimi praestigium hoc fuisse artis magicae, cui illo tempore fere selectiora se tradebant ingenia; non ambigebat murus aereus hortum illum, sed ambire videbatur oculis

sotto la figura di « altare thymiamatis ». E' interessante notare che Sebastiano ripete la citazione nella conclusione di tutta l'opera « Situla sitularum », sotto la voce *Altare*.

⁸ p. 36.

⁹ *Cant.* 4, 12.

hominum elementatis. Sed hortus quem hodie aedificavit Factor altissimus, o aere solido ipse vere est munitus non phantastice. Quis hortus iste est? Haec virguncula Maria cuius animam creat Deus, infunditque eam corpusculo ipsius in utero S. Annae concepto. O hortus illa est. Sic enim appellat eandem Spiritus Sanctus in Canticis: *Hortus conclusus, soror mea, sponsa*. Hunc hortum munivit Deus ab ipso efformationis eius primordio muro aereo. Quis sit aer iste pro gloria Dei indicabo. Aer typus est Spiritus Sancti, teste Richardo a S. Victore, *De Somnio Nabuch.* 29¹⁰

Et merito: nam sine aere non posset homo vivere; aer quoque unit et glutinat cuncta, nam se intromittit ubique. Quadrant certe cuncta haec Spiritui Sancto. Et insuper de aere loquens Scriptura Genes. 1 vocat illum Spiritum Domini dicens: *Et Spiritus Domini ferebatur super aquas.*¹¹ Isto aere munivit eam Deus tripliciter in puncto conceptionis. Primo, ponendo illum in anima eius per gratiam gratum facientem. O non potuit originale peccatum intrare in hortulum istum munitum muro tali. Secundo, gratis eiusdem Spiritus Sancti, eandem tunc quoque replendo. Tertio, gubernatione Spiritus Sancti peculiari in cunctis operationibus eius eandem decorando. O ideo semper hic hortulus sapientiae incarnandae fuit securissimus ab omni devastationis periculo, ideoque nil in eum ingressum, nisi quod intromittebat Spiritus Sanctus gubernator, tutorque eius vigilantissimus.

SITULA 50¹²

Choros laetantium extrahens ob gloriam attributam.

Thema - Benedictus Dominus qui exaltavit eam¹³ vel Cantate Domino quoniam magnifice fecit. Is. 12¹³

Illa die qua Sanctus Antonius de Padua inter Sanctos relatus Romae est, stupenda res Ulysbonae accidit in Hispania. Singularis quaedam laetitia invasit homines. Unde viri et homines extra domus egressi in plateis, et cantabant et tripudiabant: et cunctae totius civitatis campanae, nullo eas movente, sonum dabant grate reboantem. Nec poterant se illi cohibere homines, quin se darent et laetitiae illi et tripudio. Tandem post modum rescierunt illa die Divum Antonium inter Sanctos fuisse relatum. Surius 13 iunii.¹⁵

¹⁰ Nel *De eruditione hominis interioris* (alias *De somnio Nabuchodonosor*) di RICCARDO DI S. VITTORE (ML. 196, 1229-1366), non si trova tale asserzione.

¹¹ *Genes.* 1, 2.

¹² p. 40.

¹³ *Tob.* 13, 23.

¹⁴ *Is.* 12, 5.

¹⁵ SURIUS, *Historiae seu vitae Sanctorum*, Vol. 6, iunii, d. 13: historia S. Antonii Ulyssiponensis, ord. min., § 48. Ed. Marietti, Torino 1877, p. 314.

Choros ego laetantium mirifice cerno die hodierno. O et campanas audio gratissimos edentes sonos. Quae causa est laetitiae tam insolitae? O dilectissimi, nemo vestrum miretur cuncta quae in mundo sunt tripudiare die hodierna. Haec etenim virgo concepta hodie in momento conceptionis suae in Divos refertur a supremo sanctitatis et fonte et declaratore, Deo superbenedicto. O exultant cuncta quae in mundo sunt merito: nam haec est virgo a saeculis destinata ut et coeli ruinas repleat, et mundum senecta decrepitem iuvenili restituat flori, et ut cunctae renouentur creaturae, haec desideratissima efficiet Virgo. Quomodo? Trahet illa de coelo promissum magnum illum Deum, qui dicet orbi toti in throno sedens: *Ecce nova facio omnia.*¹⁶

O igitur merito cuncta tripudiant die hac, dum haec Virgo inter Divos refertur. O refertur: nam et gratia in puncto conceptionis suae insignita est cunctorum gratias excedente Sanctorum, et impeccabilis illa facta est, nullique vanae gloriae aut cuiuspiam alteri pravae subiecta passioni; et eius intercessio validior est cunctis sanctorum suffragiis collective sumptis. Ergo cuncta merito tripudiant de relatione inter sanctos optimae et Reginae suae et Patronae et Benefactricis et Matris blandissimae. Delectant me, o dilectissimi, haec creaturarum in canonizatione huius Matris nostrae optimae tripudia. Sed nescio cur campanae ad audiendum tripudii sui sonum me vehementius abripiunt. Quare et audire illum placet et ad audiendum illum vos cuperem attrahere.

Quae sint hae campanae pro gloria canonizantis hanc Virgunculam summi Dei indicabo. In tribus locis resonantes campanas grate auribus percipio. Primae resonant in coelis. Istae campanae sunt angeli, tripudiant quod Deus similem illis creaverit in terris creaturam. Nam haec Virgo sine originali actualique est peccato, sicut et illi: et placet Deo in cunctis operibus adamussim sicut et illi; et incessanter sineque defatigatione laudat Deum, sicut et illi; aliae campanae in terris resonant. Et istae campanae sunt diversi status mortalium. Tripudiant hae campanae, nam omnia necessaria procurabit illis. Aliae campanae sunt subterraneae. Hae campanae sunt animae degentes in Purgatorio. O et istae tripudiant: nam magna illarum advocata erit haec Virguncula.

SITULA 54¹⁷

Scutum extrahens igneum.

Thema - Scuto circumdabit te veritas eius. Ps. 90.¹⁸

Cum dictaret Commentaria S. Ambrosius in verba illa Psal. 43 *Quare faciem tuam avertis? oblivisceris inopiae nostrae et tribulationis nostrae?*,¹⁹ vidit Paulinus subdiaconus, amanuensis tunc

¹⁶ Apoc., 21, 5.

¹⁷ p. 43-44.

¹⁸ Ps. 90, 5.

¹⁹ Ps. 43, 24.

ipsius, ignem in modum scuti brevioris caput operuisse viri sancti atque paulatim per os ipsius tanquam in domum habitatorem intrasse. Post quod facta est facies eius sicut nix. Baronius T. 5 Anno 397, num. 26²⁰

Punctum hoc, in quo ab optimo conditore creatur infunditurque corpusculo anima istius Virgunculæ, quæ hodie in utero S. Annæ immaculate concepta est, dum oculis contemplor mentis, scutum igneum et ardentissimum et lucidissimum, non caput ipsius tantum, verum etiam et totam hanc undequaque Virgunculam, grate cooperiens intueor. Video et idem scutum igneum et pulcherrimum, subintrans hanc Virgunculam, eiusque et medullas at artus et compages et intima quæque ambiens ac pervadens blandissime. Video eandem quoque Virgunculam, vi scuti istius et candore adeo et fulgore, et pulchritudine indicibili corruscantem redditam, ut hucusque nec in coelis nec in paradiso voluptatis nec in terrena quapiam creatura visus sit tam rutilans decor, fulgor, candor et pulchritudo tam admiranda.

Quis demisit scutum hoc igneum? Idem ipse *magnus Dominus et laudabilis nimis*²¹ qui creat infunditurque animulam corpusculo huius Virgunculæ desiderabilis. Ad quid? Videbat omniscius hic Conditor originale peccatum velut quemdam praedonem sollicitè excubare et cuiuscumque ex posteritate Adæ infantis descendentis animam sagittis configat mactetque venenatis, dum illa corpori a Creatore optimo infunditur. Ne igitur hic praedo et huius Virgunculæ animulam sagittis hisce mactaret in momento creationis infusionisque ipsius scuto illam igneo undequaque cooperit.

Quodnam sit igneum hoc scutum? Dicam pro gloria Altissimi. Scutum igneum est gratia gratum faciens cum qua simul est creata a Domino anima huius Virgunculæ. Hoc scutum tria praestitit ipsi. Primum, quod non permiserit ipsam invadi ab originali peccato. Secundum, quod et ab intra et ab extra sic firmaverit et vallaverit hanc Virginem ut nec a tentatione externa, nec a motu deordinato interno unquam vel modice valeat sauciari. Erat enim haec gratia coniuncta cum dono confirmationis. Tertium, quod omnes eius vires, potentias, quidquid vel in anima, vel in corpore ipsius est, incredibili pulchritudine et candore ornaverit. Quæ pulchritudo consistit in plenissima subiectione Deo et rectitudini dispositionis ipsius sine ullo naevo in cunctis operationibus suis.

²⁰ BARONIUS, *Annales Ecclesiastici*, a. 397, n. 36. Ed. A. Theiner, t. 6 (Barri-Ducis 1866) p. 214 b.

Cfr. anche PAULINUS, *Vita S. Ambrosii*, n. 42. ML 14, 44.

²¹ Ps. 47, 2.

III

Dalla

« Miscellanea di sentimenti spirituali »

di Domenico di S. Tommaso (1748-1817)

(cfr. p. 86)

Il testo che pubblichiamo ora per la prima volta dall'autografo Ms. dell'Arch. Gener. O.C.D. (348 a², p. 214-220), non è, come abbiamo notato sopra, un capolavoro letterario. Sotto questo aspetto, anzi, il poemetto sull'Immacolata di Domenico di S. Tommaso è piuttosto scadente. Anche i concetti e l'espressione sanno talvolta di puerile. Se ci siamo decisi a trascrivere questo componimento poetico, semplice espressione della pietà personale dell'Autore e non destinato affatto al pubblico, è unicamente perchè abbiamo trovato in esso tutti gli argomenti teologici ai quali hanno fatto ricorso coloro che hanno difeso e sostenuto l'Immacolata Concezione di Maria Santissima. Domenico di S. Tommaso, pur legando il suo pensiero a una espressione talvolta fragile e letterariamente povera, fa passare in rassegna tutti gli argomenti di convenienza che possono essere dati dalla Scrittura, dai Padri e dalla ragione teologica a sostegno della pia sentenza. La Divina Maternità, l'impeccabilità, la mediazione corredentrica, l'assunzione gloriosa, tutte le immagini e i simboli della sacra Scrittura, offrono i temi dei versi che pubblichiamo. Il valore di essi va ricercato unicamente nella dottrina che contengono e nella pietà da cui procedono.

¹ Fu sempre tutta bella
la Mamma di Gesù,
nè macchia mai vi fu
che la contaminò.

² Di Dio son tutte l'opere
stupende e prodigiose,
ma quelle più gloriose
che con Maria mostrò.

³ Nient'era più decevole
che in tutto singolare
foss'ella al grand'affare
al quale Iddio l'alzò.

⁴ Che concepisse Vergine
senza virile seme,
ch'opra è tra le supreme
che in Essa un Dio operò.

⁵ E quel che a Santa Triade
è di sommo decoro,
che il suo più bel lavoro
non mai si deturpò.

⁶ Nemmen quando in origine
d'Adam per il peccato,
che ognun restò guastato,
ma non Maria però.

⁷ La volle Iddio e Vergine
e Madre sempre intatta;
e l'Alma immacolata
non gliela preservò?

- 8 Quella che un Dio deputa
del cielo alma Regina
cui terra e ciel s'inchina,
al diavol sottostò?
- 9 Saravvi ancor qualcuno
di sì sfacciato ardire,
che pur voglia asserire
ch'Iddio non la serbò?
- 10 Fu ognor Maria pienissima
di grazia e di bellezza
e di sì gran purezza
che gli Angioli avanzò.
- 11 E che nel suo prim'essere
non fosse il suo bel core
d'un singolar candore,
e chi negar lo può?
- 12 L'Arcangelo a Maria
disse: « il Signore è teco »;
ed io, che sempre seco
non fu il Signor, dirò?
- 13 Dio era con Maria
perchè privilegiata
sua Madre immacolata
Ei se la destinò.
- 14 Ma tal fu dichiarata
pria di sua Concezione;
ed in quest'occasione
Iddio l'abbandonò?
- 15 Iddio la diede in mano
a chi ribelle il trono
torgli volea? non sono
di tal pensiero io, no.
- 16 Maria madre è di vita,
è dessa la nuova Eva,
perciò non la doveva
rea essere, mai no.
- 17 Neppur che il tristo diavolo,
come d'ognun co' Adamo,
no di Maria — esclamo —
che non s'impossessò.
- 18 Maria Madre d'un Dio,
di pace Mediatrice,
certo che no, non lice
il dir ch'essa peccò.
- 19 Quel Dio ch'è potentissimo,
che grandi cose in essa
fece, — Maria il confessa —,
ed io non lo dirò?
- 20 E la più convenevole
alla Madre d'un Dio,
audace sì son io
che gliela negherò?
- 21 Non è forse la Figlia
la più cara del Padre,
e del Verbo la Madre
che in essa s'incarnò?
- 22 Nè questa fu uman'opera,
ma dello Spirto Santo,
che solo porta il vanto
che sì la segnalò.
- 23 Maria per esaltarnela,
che il Trino Dio non fé?
Quanto che un Dio poté
di dir non temerò.
- 24 Com'era necessario
per esser Redentore,
dall'uomo peccatore
Cristo si segregò.
- 25 Maria pur essa coopera
a nostra Redenzione:
dunque da corruzione
Iddio la preservò.
- 26 Maria fu Madre, e Vergine
in ciò che aspetta al frale;
e nello spiritale
dirlo non oserò?
- 27 Godè di privilegi
Maria nel corpo ignobile,
e l'alma sua sì nobile
comun colpa macchiò?
- 28 Quella che co' suoi candidi
eburnei piè la luna
ognor calcò, ed in una
il Sol sempre guardò?
- 29 Non volle forse distinguerla
da quei che ancor in seno
di madre, dal veneno
Dio li santificò?

- 30 E' Dio quel che dichiarasi
che coltivò sua vigna,
e sì la rese digna,
che nulla le mancò.
- 31 Di più le volle infondere
quanto che un Dio poteva,
e quanto avea e sapeva,
tutto lo fè a suo prò.
- 32 E non avrà un tal pregio
la prediletta pianta
che fosse tutta santa
d'allor che la piantò?
- 33 Chi dir vorrà che un tempio,
che non immacolato
fu sempre, ma macchiato
si scelse e fabbricò?
- 34 Maria, che dovea al diavolo
schiacciare e corna e testa,
l'universal tempesta
pur essa rovinò?
- 35 E quella fu al demonio
- che il dirlo è orror! - soggetta,
che la più benedetta
fra donne Iddio chiamò?
- 36 E avrà Satàn la gloria
di dir: d'un Dio la Madre
in un con l'altre squadre
a me s'assoggettò?
- 37 Ah, no! ch'essa a tuo sfregio,
e dell'Inferno tutto,
il regno tuo ha distrutto,
e il capo tuo schiacciò.
- 38 Quest'è de' Padri tutti
la stima più plausibile,
che reputo infallibile,
e sol mi disdirò
- 39 qualor la Chiesa m'obblighi
a dir: ell'è eresia
che con gli altri Maria
Essa non naufragò.
- 40 Quand'essa è la noetica
arca prefigurata
che sola fortunata
dall'onde si salvò.
- 41 Arca d'un Dio possente
che in la total ruina
per sola man divina
sull'acque galleggiò.
- 42 Qual mattutin lucifero,
o Mamma mia sei tu;
dimmi quando che fu
che quello s'oscurò?
- 43 La porta dell'empireo
sei tu, nè mai si scosse;
e quando mai si smosse
da' cardini e crollò?
- 44 Tu fosti la davidica
sublime torre e forte,
e il tuo nemico a morte
non mai s'insinuò.
- 45 Tu sei la rosa mistica
non tocca ed innocente,
sì grato odor spargente
che in te non mai cessò.
- 46 Tu sei la torre eburnea
che per sua candidezza
avanza ogni bellezza,
nè mai si minorò.
- 47 Decor tu sei, letizia,
tu gloria del Carmelo,
tu giubilo del cielo
che mai s'annuvolò.
- 48 Il Divin Padre al Figlio
che d'Esso è puro specchio,
diè Madre che dal vecchio
error non preservò?
- 49 Chi error simil dir voglia,
se in vera Chiesa viva,
oppur sia in la cattiva,
io ancora nol dirò.
- 50 Dirò che Agnèl fu il Figlio
e fu Maria capretta?
Tal voce è assai mal detta,
nè mai proferirò.
- 51 Chi si degnò redimerci,
dirò fu bianco Agnello,
e consimile a quello
Maria che cooperò.

- 52 Dirò che delle doglie
fu l'uom del Padre il Figlio,
e che Maria qual giglio
tra spine si trovò.
- 53 Fu il Re Gesù de' Martiri,
Maria fu la Regina:
e in la comun rovina
foss'ella io penserò?
- 54 Di stola sempre candida
l'Adam secondo fu,
e tu, mia Mamma, e tu...?
Il serpe t'attoscò?
- 55 Di fede è che la grazia
salvolla dal veniale,
e dell'originale
colpa rea la farò?
- 56 Udirlo nè men voglio
che tale stata sia
la Vergine Maria:
altri lo dica: io no!
- 57 Nemica del suo Figlio
fu un giorno la sua Mamma?
Chi v'è che non s'infiama
di zelo a dir: oibò!
- 58 Non altri che un incredulo
nemico dell'onore
di Maria, e senza amore
far questo non lo può.
- 59 Maria da eterni secoli
da Dio predestinata
per Madre fortunata
del Verbo, e si macchiò?
- 60 Un atto di superbia
da Eva, da Adam commesso
fu anche in Maria trasmesso?
Io non lo crederò.
- 61 Perchè dovea pur essere
sì pura fin d'allora,
che conservata ognora
non mai si scolorò.
- 62 Di tutti i più bei pregi
Dio ornar dovea Maria
acciò condegna sia
Madre di Dio, e la ornò.
- 63 Così con altri molti
de' Padri, il Cartusiano,
che senza neo il Mariano
cor, sempre riputò.
- 64 Salvarlo Iddio potea
da quel comun reato:
dunque fu preservato;
così con lor dirò.
- 65 Perchè d'un Dio alla Madre
tal purità è dovuta
che sia così compiuta
qual darLe un Dio le può.
- 66 Potè a suo beneplacito
Iddio formarsi intatta
colomba immacolata
per Madre: e il ricusò?
- 67 No, — dice San Bernardo —
purissimo era il Figlio;
così, qual puro giglio,
sua Madre si creò.
- 68 E chi l'ardire avrà,
che di Maria il ben seno
pria d'immondezza pieno
sia stato e si bruttò?
- 69 E poi l'Immacolato,
divin celeste Agnello,
degli Angioli più bello,
in Essa s'incarnò?
- 70 Ah, un orto sempre chiuso,
un fonte suggellato,
d'amor sempre infiammato
quel casto sen restò.
- 71 Del Santo divin Spirito
Sposa era prediletta;
dirassi poi: fu infetta
e il serpe avvelenò?
- 72 D'amor anzi assai fervido
esser dovea fornita,
di don, virtù arricchita,
nè mai priva restò.
- 73 Che se non fu la Vergine
da colpa originale
preservata, e chi tale
chiamarla mai la può?

- 74 Quella che vien dal Libano,
eccelso monte e vago,
di candidezza imago,
macchiata la vorrò?
- 75 Là dove crudel bestia
non trova nascondiglio,
là dove fero artiglio
giammai non v'arrivò?
- 76 Giglio leggiadro e candido
Gesù è d'Adam tra' figli;
Maria, tu l'assomigli:
Adam non t'imbrattò.
- 77 Tu sei pompa e delizia
tra' figlie di Sionne;
e il diavol che macchionne
la tua alma, io udir non vo'.
- 78 Tu l'alto fior e l'inclito
del bosco sei, e l'onore:
non sempre grato odore,
ah! forse, non spirò?
- 79 Tu onor di tutto il popolo,
del Ciel, di noi la gloria,
su te Satan vittoria?
Su te Satan trionfò?
- 80 E come amare lacrime
da vari opposti affetti
vêr te d'amor diretti,
Mamma, non verserò?
- 81 Udir com'è possibile,
la Mamma di Gesù,
la nostra Mamma fu
nemica a Dio, e peccò?
- 82 In te non havvi macchia:
dunque non l'attuale,
nè men l'originale;
mai colpa t'infettò.
- 83 Di nostra fede è articolo
che in atto non peccò
Maria; e in Adam dirò
che si contaminò?
- 84 Da tutti ormai si giudica
che santa si rendesse
Maria pria che nascesse,
e il più le negherò?
- 85 Comun pure è il giudizio
che Assunta sia coll'alma
assiem con la sua salma,
e in Ciel che se ne andò.
- 86 Così tutti consentono
che sol essa ha schivato
l'original peccato,
e incredulo io sarò?
- 87 Per te, Maria il mio vivere
consacro, e il mio morire,
e dir vo' anco in martire:
Iddio ti preservò.
- 88 Da qual sia lieve macola
ti riserbò il tuo Dio:
Mamma, guarda il cor mio,
chè teco un dì sarò.
- 89 Son già de' mei dì al termine:
or fa, deh! Mamma mia,
che ognor lodi ti dia
come Dio ti lodò.
- 90 Chè sei tu tutta bella
sua amica, sua perfetta,
tra spose prediletta,
e niun mai ti macchiò.
- 91 Tu fior del campo e giglio,
colomba intemerata,
Vergine e madre intatta,
e quanto un Dio più può.
- 92 Ti prego or per pietà,
chiamami su alli cori
celesti, e allor maggiori
e assai molto meliori
lodi ti canterò.

IV

Dall'

« Officium et Missa propria
Immaculatae Conceptionis B. Mariae V. »

del P. Teodoro S. Maria (1853)

(cfr. p. 88)

Tutto l'ufficio, composto per la dichiarazione dogmatica della Immacolata Concezione di Maria, meriterebbe di essere pubblicato. Anche le antifone come pure i responsori mostrano come tanti testi della Scrittura possano servire per cantare la purezza senza macchia della Vergine. Ma dobbiamo limitarci a un saggio, e pubblicheremo unicamente qualche tratto.

Crediamo doveroso notare che i due inni ridotti ad un unico *Iambicum dimetrum* furono pubblicati dall'Autore stesso nel suo *Saggio di poesie italiane e latine* (Roma 1860, p. 34-36), e poi, come si trovano nel manoscritto autografo e come noi li trascriviamo, da Michele di S. Giuseppe, O.C.D., in *Cenni biografici del P. Teodoro di Maria SS. [...] con un saggio di poesie latine del medesimo* (Roma 1887, p. 42-45). Tutto il resto, per quanto ci consta, è inedito.

DIE VII DECEMBRIS - IN VIGILIA IMMACULATAE CONCEPTIONIS B. MARIAE V.

Pro Commemorationibus in Missa faciendis.

Oratio: Deus, qui in immaculata tuae Genitricis Conceptione, nostrae consecrasti reparationis exordium; ipsius, quam devote praevenimus, festivitati fac nos interesse laetantes. Qui vivis...

Secreta: Immaculatum, Domine, Sacrificium in odorem tibi suavitatis accrescat, quod et immaculatam Unigeniti tui Matrem venerantes, immolamus. Qui tecum vivit...

Postcommunio: Salutaribus, Domine, refecti sacramentis, suppliciter deprecamur, ut Conceptionem beatæ Mariae immaculatam recolentes, immaculati ambulemus in via, et beate quiescamus in patria. Per Dominum...

DIE VIII DECEMBRIS
 IN FESTO
 IMMACULATAE CONCEPTIONIS B. MARIAE V.
 Duplex 1 cl. cum oct. priv.

A 1 vesp.

H y m n u s :

O labis exsors pristinae,
 Ter sancta caelorum potens;
 Salve: perennis tollimus
 Tibi canorem gloriae.

Salve: repulsis emicat
 Ceu sol tenebris, invida
 Iam nocte abacta, pulchrior
 Terris, Beata, praenites.

Os frustra in ictus lethifer
 serpens hiulcat: integro
 Virtute pollens strenua
 Talo subactum conteris.

Sic infrementem dum nigri
 Regem triumphas tartari,
 Vincenti in altis plaudere
 Certant ovantes Angeli.

Qua sol nitet, mortalium
 Gens festa iungat gaudia;
 Et Angelorum canticis
 Subiecta tellus assonet.

Laudem Parenti, Filio,
 Sancto canamus Flamini:
 Danti Mariae gratiam
 Sit Trinitati gloria. Amen.

A d m a t u t i n u m .

H y m n u s

Qua terra cumque, interminum
 Lateque caelum panditur,
 Proh compar ecquisnam tibi.
 Summi Tonantis unica?

Inter nigrantes fulgidum
 Sentes ut albet lilium;
 Sic una fulges, unicae
 Candore praestans gratiae.

Mortale tu genus nova
 Exin decoras gloria;
 Primaequae luctum perpeti
 Aufers parentis gaudio.

Adeste, gentes; Virgini
 Intaminae psallimus:
 Venite, Sanctam consono
 Efferte laudum carmine.

O quae draconis invidum
 Intacta confringis caput,
 Vexilla honora pangimus;
 Adsis precantum cetui.

Portenta iam tandem omnium
 Mundo facessant haeresum;
 Laetanti et alma Ecclesiae
 Pacis perennent munera.

Laudem Parenti, Filio,
 Sancto canamus Flamini:
 Danti Mariae gratiam
 Sit Trinitati gloria. Amen.

Missa

Introitus

Is. 48 - Cant. 2,4. - Vocem iucunditatis annunciate, et audiatur, alleluia; annunciate usque ad extremum terrae: Sicut liliium inter spinas, sic amica mea inter filias: tota pulchra est, et macula non est in ea.

Ps. 65. - Iubilate Deo omnis terra, psalmum dicite nomini eius, date gloriam laudi eius. Gloria.

Oratio

Deus, qui per immaculatam Virginis Conceptionem triumphali Ecclesiam tuam solemnitate laetificas; concede propitius, ut quae de illius in humani generis hostem victoria congaudet, destructis iam erroribus universis, perpetua tranquillitate laetetur. Per Dominum.

Lectio libri Iudith
 (13, 22-25)

Graduale

Haec est dies, quam fecit Dominus Matri suae: exsulemus et laetemur in ea.

v). *1 Machab. 13* Intrate cum laude et cythara et cymbalis et

hymnis et canticis; quia contritus est inimicus magnus. Alleluia, alleluia.

v). Filia Sion, tota formosa et suavis es, pulchra ut luna, electa ut sol; terribilis ut castrorum acies ordinata. Ave gratia plena, Dominus tecum: in perpetuum coronata triumphas! Alleluia.

Sequentia S. Evangelii secundum Lucam
(1, 28-30)

Offertorium

Gloriosa dicta sunt de te, Sancta Dei Genitrix; audivit et laetata est Sion: Tota pulchra es; et macula non est in te. Alleluia, alleluia.

Secreta

Expiandis. Domine, totius mundi reatibus, placabilem Maiestati tuae hostiam offerentes; illius quaesumus interventione suscipias, quae candore gratiae originalis una tibi semper placuit columba. Per Dominum.

Praefatio

Vere dignum et iustum est, aequum et salutare, nos tibi semper et ubique gratias agere, Domine sancte, Pater omnipotens, aeterne Deus. Et te in Conceptione beatae Mariae semper Virginis collaudare, benedicere et praedicare. Quae et serpentis caput, potentiam in brachio tuo te faciente, contrivit; et sola sine exemplo tibi semper immaculata permansit. Quo tanto Virginis novo iam coruscante triumpho, tota in orbe terrarum exsultat Ecclesia. Et ideo...

Communicantes

Communicantes et diem sacratissimum celebrantes qua Beatae Mariae immaculata Conceptio gaudium annuntiavit universo mundo: sed et memoriam venerantes in primis eiusdem gloriosae semper Virginis Mariae, etc.

Communio

Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est: Dextera Domini percussit inimicum; per manum feminae percussit illum: Alleluia. Ave gratia plena, Dominus tecum: in perpetuum coronata triumphas. Alleluia, alleluia, alleluia!

Postcommunio

Immaculatae Genitricis tuae Mariae magnifica, Domine, glorificatione laetantes, suppliciter deprecamur; ut quae in universo mundo cunctas haereses sola interemit, eadem auxiliante, Ecclesia tua et ab hostibus quieta respiret, et quiescendo in pace concreseat. Qui vivis.

V

Dai

« Sermones breves »

di Giuseppe Maria di Gesù (1614-1695)

Tra i manoscritti dell'Arch. Gener. O.C.D. (366 b), è conservata un'opera del 1600 che è tutta un mosaico di testi di S. Tommaso d'Aquino: *Sermones breves ad praxim Praelatorum Ordinis Carmel. Discal. post refectionem vespertinam habendi, ex variis codicibus Angelici Doctoris deprompti, speciali studio R.P. fr. Iosephi Mariae a Iesu, provinciae Pedemontanae olim Provincialis*. Si tratta di brevi esortazioni che i Superiori potevano usare per il discorsino da farsi ai religiosi nelle feste solenni invece della correzione quotidiana della colpa in refettorio (cfr. *Constitutiones O.C.D. Italiae*, Romae 1631, p. 1, c. 21, n. 9; *Constitutiones O.C.D.*, 1928, n. 196). Tre di esse trattano dell'Immacolata Concezione, e crediamo bene di trascriverle per il fatto che l'Autore parla della preservazione di Maria dal peccato originale con testi di S. Tommaso.

L'Autore, Giuseppe Maria di Gesù (Marc'Aurelio Cimossa), nato nel 1614 e morto nel 1695, è uno dei primi religiosi della Provincia di Piemonte, e le cronache della stessa provincia trattano a lungo di lui (cfr. Arch. Gener. O.C.D. 128 a¹⁰; 143 b, fol. 131 v). Da esse si viene a sapere che era devotissimo di S. Tommaso del quale conosceva le opere quasi a memoria. E' quello che risulta dai suoi scritti, i quali sono esclusivamente composti con brani dell'Angelico coordinati e spiegati (cfr. BARTOLOMAEUS-HENRICUS, *Collectio scriptorum O.C.D.*, Savonae 1884, I, 358-359). E basterà il saggio che offriamo dall'opera inedita che abbiamo tra mano per dimostrare il metodo dell'Autore.

Trascriviamo il testo come è nel manoscritto. Esso conserva il carattere tipico della esortazione regolare, e anche la conclusione, con l'invito alla recita del *Pater* e dell'*Ave*, dà ad esse il tono convenevole che ce le rende più care. I *Sermones* sono tre, perchè Giuseppe Maria ha inteso dare la materia per tre anni.

Notiamo infine che, come risulta dal manoscritto, l'opera aveva già le debite approvazioni per la stampa. Rimase inedita per la morte dell'Autore mancato ai vivi mentre stava per consegnare a un tipografo lo scritto.

CONCEPTIO B. MARIAE V.

Anno I¹*Qui elucidant me, vitam aeternam habebunt.* Eccli, c. 24

Conformiter ad haec verba, S. Thomas (1-II, q. 5, a. 5, ad 2):
Homo non habet ultimum finem suum in hac vita sicut alia animalia,

¹ p. 366.

quia finis est supra natura eius, qui est vita aeterna, quam unusquisque appetit. Quanto magis ei appropinquat, tanto melius est (2-II, q. 81, a. 6).

Si igitur hoc possumus obtinere elucidando Conceptionem B. V. Mariae, non debemus recusare huiusmodi promissionem ad tantum bonum consequendum. Et quamvis humana ratio ad cognoscendum adaequate totum mysterium non sufficiat, utile tamen etiam est ut in huiusmodi tractatu mens nostra se exerceat, dummodo desit comprehendendi praesumptio, quia de rebus Altissimi, etiam parva et debili consideratione aliquid posse inspicere iucundissimum est (1 c. *Gent.*, c. 8).

Dico ergo B.V.M. conceptam fuisse in gratia sine originali peccato. Loquens D. Thomas de homine et Angelo (1, q. 95, a. 1, in arg. Sed contra), ait: Homo et Angelus aequaliter ordinantur ad gratiam; sed Angelus est creatus in gratia. Dicit enim August. 12 *de Civ. Dei*, quod Deus simul erat in eis condens naturam et largiens gratiam. Ergo et homo creatus fuit in gratia.

Et in corpore articuli, ad hoc confirmandum, dicit: Plurimae enim Sanctorum auctoritates attestantur hominem in statu innocentiae gratiam habuisse.

Sed sic est quod B. V. fuit ordinata ad maiorem gratiam propter maiorem propinquitatem ad ipsum Auctorem gratiae, et ideo praeceteris maiorem debuit ab ipso gratiae plenitudinem obtinere. Ergo Conceptio talis fuit conveniens pariter, imo magis quod esset in gratia (1-II, q. 66., a. 5).

Quoad vero Sanctorum Patrum testimonia, non possum hic omnia comprehendere. Videantur S. Scriptores &.

Confirmatur autem ratio praedicta sic. Ipse Angelicus 1 Parte *Summae Theologicae*, q. 25, a. 6, ad 4, ait: Dicendum quod humanitas Christi ex hoc quod est unita Deo, et beatitudo creata ex hoc quod est fruitio Dei, et Beata Virgo ex hoc quod est Mater Dei, habent quandam dignitatem infinitam ex bono infinito, quod est Deus, et ex parte Dei non potest aliquid fieri melius eis, sicut non potest aliquid melius esse Deo. Sed Beata Virgo fuisset Mater Dei, qui nihilominus fuisset incarnatus ad perfectionem universi, etiamsi Adam non peccasset. Ergo Conceptio B. Virginis et eius sanctificatio fuisset sine peccato, et per consequens cum sola gratia.

Etenim, sicut ipse S. Doctor docet 4 P., q. 29, a. 1, hoc habet adoptio divina, quod hominem quem adoptat idoneum facit per gratiae munus. Ad oppositum hominis qui non facit idoneum eum quem adoptat, sed potius eum iam idoneum eligit adoptando. Et q. 27, a. 4: Dicendum quod illos quos Deus ad aliquid eligit, ita praeparat et disponit, ut ad id ad quod eliguntur inveniatur idonei, secundum illud 2 *ad Cor.*, 3 «Idoneos nos fecit ministros novi testamenti». Et haec idoneitas Maternitatis Dei est tantae perfectionis quod non potest amplius crescere (2-II, q. 24, a. 8), cum sit perfecta simpliciter et non secundum quid.

Unde si illam haberet a peccato, non esset ita nobilis: nobilior enim est habere propriam perfectionem independentem quam dependentem. Et sic nobilior nunquam est propter vilior (2 *Sent.*, d. 15, q. 1, a. 1, ad 6). Et 1 c. *Gent.*, c. 43: Omne quod habet aliquam per-

fectionem, tanto est perfectius, quanto illam perfectionem magis et plenius participat.

Dignior autem est sanctificatio per innocentiam quam per poenitentiam. Etenim innocentia reddit hominem sicut Angelum per spiritualem mentem (I, q. 8, a. 2, ad 1). Beata autem Virgo exaltata est super Angelos.

Ut ergo nobis participet aliquid de tanta innocentia, dicamus ad sui honorem *Pater noster & Ave Maria*.

IN EADEM SOLEMNITATE.

*Anno II*²

S. Thomas (1, q. 14, a. 6): Quidquid perfectionis est in rebus, eminenter in Deo continetur, quia omnis perfectio quae est in rebus est participata, et ideo debet provenire a primo perfecto, videlicet Ente per essentiam, atque adeo in Ipso contineri. Deinde subiungit (*Exp. in Ep. ad Eph.*, 3, lect. 1, sub initio): Unicuique Deus dat gratiam proportionatam ei ad quod eligitur, sicut homini Christo data est excellentissima gratia, quia ad hoc est electus, ut eius natura in unitate Personae Divinae assumeretur. Et post eum, habuit maximam plenitudinem gratiae B. Maria, quae ad hoc est electa, ut esset Mater Christi. Sed cum tali gratiae plenitudine debet stare gratia iustitiae originalis. Ergo cum tali gratia fuit concepta. Et hoc est secundum argumentum, et materia praesentis sermonis.

Supponenda est doctrina quam affert Angelicus I-II, q. 85, a. 3, ubi sic loquitur: Dicendum quod per iustitiam originalem perfecte ratio continebat inferiores animae vires, et ipsa ratio perficiebatur a Deo ipsi subiecta. Haec autem originalis iustitia subtracta est per peccatum primi parentis, et ideo omnes vires animae remanent quodammodo destitutae proprio ordine quo naturaliter ordinabantur ad virtutem, et ista destitutio vulneratio dicitur. Sunt autem quattuor potentiae quae possunt esse subiecta virtutum, scilicet ratio, in qua est prudentia; voluntas, in qua est iustitia; appetitus irascibilis, in quo est fortitudo, et concupiscibilis, in quo est temperantia. In quantum ergo ratio destituitur suo ordine ad bonum, est vulnus malitiae. In quantum vero irascibilis destituitur suo ordine ad bonum arduum, est vulnus infirmitatis; in quantum vero concupiscibilis destituitur ordine ad bonum delectabile moderatum, est vulnus concupiscentiae. Sic igitur ista sunt quattuor vulnera inflictata toti naturae humanae ex peccato primi parentis. Et hoc peccatum est multiplex in virtute, quia virtualiter continet omnia peccata (I-II, q. 82, a. 2, ad 1).

Sed sic est quod alia peccata repugnant dignitati Matris Christi. Ergo pariter repugnat peccatum originale. Patet conclusio (I-II, q. 13, a. 6, ad 1).

Si conclusio non sit vera, nec principia possunt esse vera. Quod autem alia peccata non possint verificari de Matre Christi, probat ma-

nifeste ipse Angelicus 3, q. 27, a. 4. Primo in argumento *Sed contra* ex S. Augustino qui sic loquitur: De S. Virgine Maria, propter honorem Christi, nullam prorsus, cum de peccatis agitur, hebere volo quaestionem. Inde enim scimus quod ei plus gratiae collatum fuerit ad vincendum ex omni parte peccatum, quod concipere et parere meruit eum, quem constat nullum habuisse peccatum.

Et in corpore articuli: Quia singulari modo Dei Filius, qui est Dei sapientia, in ipsa habitavit, non solum in anima, sed etiam in utero: dicitur autem in Sap. I: *In malevolam animam non introibit sapientia, nec habitabit in corpore subdito peccatis*; et ideo simpliciter fatendum est, quod beata Virgo nullum actuale peccatum commisit, nec mortale, nec veniale, ut sic in ea impleatur, quod dicitur Cant. 4: *Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te*. Idem autem manens, idem semper facit idem, et idem numero manens, non potest transferri de una specie in aliam. Beata Virgo ab aeterno ordinata est Mater Christi, nunquam mutata est ab hac dignitate, sed semper fuit proxima sibi (1, q. 104, a. 2). Et tandem quod ab omnibus concionatoribus praedicatur, non potest esse falsum (1-II, q. 5, a. 3, ad 3).

Et nostra Religio hoc fatetur. Ergo et nos ab ipsa vitam aeternam sperare debemus.

Ad hunc finem *Pater noster*, et *Ave Maria*.

IN EADEM SOLEMNITATE.

Anno III³

S. Thomas (1-II, q. 31, a. 3, in corp.): Ubi est gaudium, ibi est delectatio. Ratio est quia delectatio se habet veluti genus ad gaudium, quia gaudium sequitur rationem. Et inde subiungit (1 *Sent. ad Hannibaldum*, d. 1, q. unica, a. 1. ad 5): Quaelibet potentia delectatur naturaliter in obiecti convenientis consecutione. Ea autem, quorum unum est ratio alterius, ad eandem pertinent potentiam, cum formaliter compleant eius obiectum, sicut lux et color (*in 1 Sent.*, d. 34, q. 1, a. 4, ad 3). Pro completa igitur cognitione huiusmodi tam sublimis obiecti Conceptionis beatae Virginis Mariae, et pro argumento nostri gaudii in hac solemnitate, erit hic III sermo. Potentia enim, quae comparat aliquid ad invicem, oportet quod habeat utriusque absolute cognitionem; unde inquit Philosophus in 2 *de Anima*, oportet in rebus sensibilibus esse unam potentiam quae cognoscat album et dulce, per hoc quod discernimus inter ea, et sic est tanto magis in intelligilibus.

Ad propositum igitur nostrum, supponendum est primo quod beatissima Virgo est proprie Mater Dei, et haec est vera et propria propositio: Deus est homo, et e converso (3, q. 16, aa. 1-2). Item natura humana in Christo quam habuit ab ipsa est nobilior quam in aliis, ratione unionis ad Verbum.

³ p. 368.

Item Christus habuit virtutes morales quoad usum patriae et viae non derogantes perfectioni eius (3, q. 7, a. 1, ad 3; a. 2, ad 2). Inter istas virtutes praecipue est gratitudo, ad quam tria requiruntur: primo, quod homo cognoscat beneficium acceptum; secundo, quod laudet et gratias agat; tertio, quod retribuat loco et tempore et quod excedat quantitatem accepti beneficii, quia quoad recompen-
 sationem minus vel aequale, non videtur facere gratis, sed reddere quod accepit; et ideo gratiae recompensatio semper tendit ut pro suo posse aliquid maius retribuatur (2-II, q. 106, a. 6).

Sed nihil maius natura humana quam Christus ab eius Matre accepit est quam iustitia originalis, quae non potest esse sine gratia gratum faciente (1, q. 93, a. 1), quam habens habet etiam rectitudinem voluntatis (2-II, q. 8, a. 4), et est maior in uno, quam in alio (1-II, q. 66, a. 2, ad 1). Et ipsa beata Virgo super omnes post Christum habuit plenitudinem gratiae (3, q. 7, a. 2). Ergo peccatum originale non habuit locum in ipsa.

Item Christus ex reali relatione Matris ad eum est realiter filius eius (3, q. 35, a. 5), et hoc ab aeterno fuit ordinatum, iuxta illud: *Ab aeterno ordinata sum et ex antiquis* (Sap. 8), et ideo haec relatio nunquam fuit interrupta. Ergo, nec consequentia ad ipsam. Valet argumentum a suo correlativo Filii Dei, de quo dicitur habere sua propria nomina, quae sunt quattuor, scilicet: Filius, Splendor, Imago et Verbum. De Beata Virgine dicitur quod fuit experta male-
 dictionis Evae quae peccatum originale contraxit (3, q. 30, a. 2, ad 2), est super omnes ordines Angelorum (3, q. 30, a. 2, ad 1).

Ultimo, per primam sanctificationem fuit semper immunis ab omni peccato actuali (3, q. 227, a. 4). Ergo etiam ab originali; nam transitus omnis est determinatio ad determinatum, et terminus ad terminum. Cum ergo peccatum originale sit ad peccatum actuale sicut transitus ad ipsum, et hoc in sanctificatione beatae Virginis fuerit subtractum, etiam et originale debuit subtrahi (1, q. 46, a. 2, ad 6).

Cum hoc igitur gaudio Conceptionem beatae Mariae celebremus, ut ipsa pro nobis intercedat ad Dominum Nostrum Iesum Christum. Et interim anticipate ad augmentum gloriae eius dicamus *Pater noster, Ave Maria*.